



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa
Associazione Territoriale di Macerata

Lorenzo Compagnucci

La CNA e l'Artigianato Maceratese

Appunti di Storie

CONFEDERAZIONE NAZIONALE
DELL'ARTIGIANATO E DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA
- ASSOCIAZIONE TERRITORIALE DI MACERATA -

Lorenzo Compagnucci

La CNA e l'Artigianato Maceratese

Appunti di Storie

Indice

Prefazione a cura di Giorgio Ligliani	5
Prefazione a cura di Luciano Ramadori	7
Introduzione	9
1. Dal secondo dopoguerra agli anni Sessanta: le origini della CNA	11
1.1 Il secondo dopoguerra e gli artigiani	11
1.2 La nascita della CNA Nazionale e la rappresentanza di Macerata	12
1.3 Le origini della Federazione Provinciale degli Artigiani di Macerata	15
1.4 La mobilitazione degli artigiani: nella società e in piazza	17
1.5 La Legge n. 860 del 1956 e gli anni Sessanta	18
1.6 La formazione professionale e la scuola per acconciatori di Macerata	19
2. Gli anni Settanta: lo sviluppo dell'artigianato	23
2.1 Lo sviluppo dell'artigianato in Italia	23
2.2 L'artigianato nella Regione Marche	24
2.3 La nuova identità della CNA Macerata	24
2.4 Le esigenze degli artigiani e la strategia della CNA	28
2.5 Il decentramento delle sedi	29
2.6 La Cooperativa Artigiana di Garanzia "Giuseppe Salomoni"	31
3. Gli anni Ottanta: la crescita dei servizi alle imprese	37
3.1 Gli artigiani e il contesto economico	37
3.2 Dalla legge del 1956 alla nuova legge quadro del 1985	38
3.3 L'evoluzione della CNA Nazionale e Regionale	41
3.4 Un'identità che cambia a livello locale	41
3.5 La crescita dei servizi di assistenza e consulenza	45

3.6 I servizi di internazionalizzazione	47
3.7 Il settore calzaturiero e la mobilitazione sindacale	53
3.8 Studi e convegni	55
3.9 Appunti di storie	59
3.10 Galleria fotografica	65
4. Gli anni Novanta: la comunità locale e le nuove sfide	87
4.1 Il contesto economico	87
4.2 La CNA Macerata, il sisma e le nuove sfide	88
4.3 Il processo di digitalizzazione	90
4.4 La trasformazione politica della CNA	91
4.5 Manifestazioni culturali	95
4.6 Galleria fotografica	101
5. Conclusioni	111
Bibliografia	113
Sitografia	115

Prefazione

Giorgio Ligliani

Presidente CNA – Associazione Territoriale di Macerata

È con profondo piacere e soddisfazione che mi rivolgo alle artigiane e agli artigiani, alle imprenditrici e agli imprenditori che compongono la CNA – Associazione Territoriale di Macerata, per presentare questo lavoro di ricerca che la nostra Associazione ha promosso e sostenuto, in collaborazione con l'Università di Macerata, per indagare e ricostruire la storia della CNA nel periodo che va dalla sua fondazione fino alla fine degli anni Novanta del secolo scorso.

L'incarico di Presidente che ho svolto in questi anni, così come l'incarico svolto da quelli che mi hanno preceduto e che sarà svolto da quelli che mi seguiranno, è un incarico pro-tempore, e nulla meglio di una ricerca storica riesce a spiegare il significato di questa locuzione latina che, appunto, associa l'idea della temporaneità del ruolo a colei o colui che si trova a guidare una struttura articolata e complessa come la nostra.

Come emerge chiaramente dalle pagine che seguono, infatti, la CNA è qualcosa che è nata prima di noi e del nostro essere imprenditori, e lo sforzo che tutti dobbiamo fare, e che stiamo facendo, è che essa continui anche nei decenni successivi alla fine della nostra personale attività imprenditoriale.

Nello stesso tempo, il valore di una ricerca storica sull'Associazione è racchiuso nel significato che questa ci permette di cogliere rispetto alle connessioni tra passato, presente e futuro. Solo avendo ben chiaro il percorso affrontato nel passato, infatti, possiamo meglio muoverci nel presente e immaginare quali potranno essere gli scenari che ci aspettano, nel breve, medio e lungo periodo.

Non si tratta solo di un'operazione tesa a ricostruire la memoria della nostra Associazione e dei nostri associati, quindi, ma di un tassello fondamentale che, ancorandoci saldamente ad un passato fatto di passioni, intuizioni, relazioni costruite e consolidate con le imprese e con il territorio, produzioni di sapere e di competenze, può permetterci di affrontare meglio le sfide che verranno senza perdere di vista le ragioni fondanti del nostro fare impresa e del ruolo sociale della CNA.

Prefazione

Luciano Ramadori

Direttore CNA – Associazione Territoriale di Macerata

Il lavoro qui presentato nasce dalle sollecitazioni che ci sono pervenute negli anni da parte di ex dirigenti della CNA della provincia di Macerata: artigiane e artigiani, imprenditrici e imprenditori che si sono rivolti all'Associazione per chiedere che si cominciasse a lavorare a un primo tentativo di ricostruzione delle vicende che hanno portato la CNA a diventare una grande Associazione di categoria, presente e diffusa nel territorio, dove le imprese possono trovare sostegno, supporto e servizi.

Il lavoro di raccolta dei documenti è durato fino a quando abbiamo contattato Lorenzo Compagnucci, esperto di economia applicata e politiche industriali che stava svolgendo il dottorato di ricerca presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Macerata. Abbiamo quindi deciso di affidare al suo punto di vista e alla sua competenza l'analisi della documentazione e la stesura di questa ricerca, che non ha l'ambizione di rappresentare un punto di arrivo definitivo, ma un tassello della nostra memoria, un lavoro da cui potrebbero muoversi nuove e successive ricerche.

A quest'opera hanno collaborato molti colleghi ed ex dirigenti, fornendo testimonianze preziose per ricostruire i contesti che hanno fatto da sfondo ai passaggi più significativi nella vita della nostra Associazione, che affonda le proprie radici nell'opera di ricostruzione dell'Italia appena uscita dalla Seconda Guerra Mondiale, finalmente proiettata verso la democrazia: politica, sociale ed economica.

In queste pagine, i loro ricordi accompagnano i passaggi più importanti: dalla costituzione dell'Associazione allo sviluppo dell'artigianato, dalla fase di crescita dei servizi fino alle nuove sfide che la CNA ha raccolto negli anni Novanta, in un clima di trasformazione epocale che, se ci pensiamo bene, può trasmetterci insegnamenti anche per il presente che ci troviamo a vivere e gli scenari che dovremo affrontare, attraverso la valorizzazione delle competenze e del nostro capitale umano. Magari partendo proprio da queste pagine e dalla nostra storia, nella convinzione che la conoscenza del nostro passato ci permetterà di affrontare meglio il futuro.

Introduzione

Lorenzo Compagnucci

Università degli Studi di Macerata

Questo lavoro nasce dalla volontà della CNA - Associazione Territoriale di Macerata - di realizzare un approfondimento, accessibile a tutti, sull'evoluzione dell'artigianato e della CNA nella Provincia di Macerata, in collaborazione con l'Università degli Studi di Macerata. Senza pretesa di esaustività, l'obiettivo è quello di non disperdere le esperienze e le storie delle persone che hanno contribuito a plasmare l'identità dell'Associazione dal secondo dopoguerra alla fine degli anni Novanta del secolo scorso.

Il volume cerca di tracciare il dialogo che la CNA Macerata ha tessuto con gli artigiani fin dall'inizio, ispirandosi all'articolo 45 della Costituzione italiana, in base al quale *«La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.»* Il comma 2 prosegue affermando che *«La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato»*. L'art. 45 Cost. afferma la funzione sociale dell'artigianato e rappresenta lo "statuto costitutivo" dell'impresa artigiana. Oltre al riconoscimento costituzionale, gli artigiani sono uomini, donne, giovani e famiglie che contribuiscono alla crescita del Paese. Queste persone si caratterizzano per l'impegno quotidiano, la passione, la creatività, la capacità di innovazione, la prevalenza della componente di abilità manuale nei processi produttivi, i rapporti con i collaboratori e i familiari all'interno dell'azienda e le relazioni con gli altri artigiani e la comunità locale.

Dal punto di vista metodologico la ricerca è basata su articoli scientifici pubblicati su riviste nazionali e internazionali, monografie scientifiche, rapporti realizzati da istituti di ricerca e articoli tratti dalla stampa periodica. Inoltre, tra novembre 2019 e maggio 2020 sono state realizzate numerose interviste con artigiani, imprenditori, funzionari, dirigenti ed ex collaboratori della CNA Macerata, cioè coloro che hanno contribuito alla crescita dell'Associazione. E' stata poi svolta una ricerca, raccolta e selezione di documenti d'archivio e materiali fotografici che completano i contenuti dei testi e delle interviste.

Lo studio è suddiviso in quattro capitoli che analizzano la storia della CNA Macerata dal secondo dopoguerra alla fine degli anni Novanta. Ogni capitolo illustra brevemente il quadro economico e sociale di riferimento. Viene poi proposta una selezione di temi che sono stati al centro del dibattito dell'Associazione. Vengono inoltre presentati contenuti e aneddoti tratti dalle interviste svolte con alcuni degli attori chiave della storia della CNA Macerata.

Il primo capitolo descrive le origini democratiche della CNA dal secondo dopoguerra agli anni Sessanta. Vengono illustrate le prime iniziative sindacali sul territorio, gli effetti della legge quadro del 1956 sull'artigianato e l'importanza della formazione professionale per il comparto artigiano.

Il secondo capitolo analizza lo sviluppo dell'artigianato durante gli anni Settanta. Sono descritte le azioni intraprese dalla CNA Macerata per rispondere alle esigenze di un artigianato e una società che cambiano. In questo periodo emerge l'importanza dei servizi di credito e inizia ad affermarsi la strategia di decentramento delle sedi dell'Associazione.

Il terzo capitolo presenta la rapida espansione dei servizi erogati alle imprese artigiane dalla CNA a partire dagli anni Ottanta. A fronte di un contesto internazionale sempre più dinamico, si configura un nuovo rapporto tra associati e rappresentanti dell'organizzazione. All'attività sindacale si affiancano servizi di consulenza, ricerca, internazionalizzazione e misure a sostegno di settori strategici come quello calzaturiero.

Il quarto capitolo analizza gli anni Novanta che sono caratterizzati da una profonda trasformazione politica che investe l'attività sindacale, la riforma delle pensioni, lo sviluppo dei servizi informatici e il ruolo crescente dei giovani e delle donne nella direzione delle imprese artigiane. Il quarto capitolo propone poi alcune riflessioni sul devastante sisma del 1997. Una tragedia indelebile nelle vite di molte comunità marchigiane ed umbre che sono state supportate anche dalle associazioni del territorio, come la CNA Macerata.

1

DAL SECONDO DOPOGUERRA AGLI ANNI SESSANTA: LE ORIGINI DELLA CNA

1.1. Il secondo dopoguerra e gli artigiani

L'Italia affronta enormi difficoltà economiche e sociali negli anni immediatamente successivi alla Seconda Guerra Mondiale. Tra il 1946 e il 1948 la disoccupazione è pari al 10% della forza lavoro. Il tasso di disoccupazione italiano rimane il più elevato in Europa fino al 1958, oscillando tra il 7-9% a fronte dell'1-2% della Francia. Negli stessi anni la Germania riduce la disoccupazione al 3%. Gli occupati italiani sono principalmente impiegati nel settore agricolo che nel 1951 assorbe oltre il 40% della forza lavoro. Allo stesso tempo l'agricoltura è poco produttiva e profondamente arretrata, mentre le poche attività industriali risentono degli effetti devastanti del secondo conflitto mondiale (Barca, 1999; Pesole, 1997).

Durante gli anni Cinquanta l'Italia inizia a cambiare fisionomia: il settore agricolo perde il 13,5% degli occupati, passando dal 43,9% al 30,4%. Diversamente, l'industria cresce dal 29,4% al 37,4%, così come il settore terziario dei servizi registra un considerevole aumento di addetti, dal 26,7% al 32,22%. Alla fine degli anni Cinquanta l'Italia non è più un Paese prevalentemente agricolo. Lo sviluppo industriale è favorito da molteplici fattori, quali la buona congiuntura internazionale e il consolidamento di alcuni poli produttivi strategici come quello automobilistico, stimolato dalla motorizzazione di massa. Inoltre, grazie alla guida di Enrico Mattei, l'Ente Nazionale Idrocarburi (Eni) intraprende azioni dirette all'approvvigionamento energetico per lo sviluppo industriale. Parallelamente lo Stato inizia a investire nel piano casa Fanfani e in infrastrutture come l'Autostrada del Sole. Non mancano poi gli interventi per il Mezzogiorno (De Nicolò, 2016a).

Tra il 1951 e il 1961 l'artigianato vive profonde difficoltà e registra un considerevole declino dell'occupazione che passa dal 21,2% al 17,8%. Pesole afferma che queste percentuali non restituiscono l'immagine reale del «*dissanguamento*» delle professioni artigiane, in particolare nell'Italia meridionale (Pesole, 1997). Secondo De Nicolò la struttura produttiva dell'artigianato era fortemente arretrata. Questa condizione era accentuata dalla depressione economica che spingeva molti disoccupati ad «*improvvisarsi artigiani*». A ciò si aggiunge il fatto che l'artigianato aveva sofferto l'andamento alterno dei prezzi, prima inflattivo e poi, per effetto delle politiche einaudiane, deflattivo. Ne era derivata una restrizione dei consumi e la penalizzazione della domanda interna di prodotti. Tuttavia, l'orgoglio degli artigiani e una loro crescente partecipazione alla vita pubblica alimentavano la necessità di un generale ammodernamento del comparto artigiano (De Nicolò, 2016a).

1.2 La nascita della CNA Nazionale e la rappresentanza di Macerata

Il Patto di Roma del giugno 1944 è il momento più significativo della rinascita del movimento sindacale grazie all'abolizione dell'ordinamento corporativo. Infatti, il sostegno delle forze antifasciste prospetta un'unità sindacale che non ammette distinzioni di opinioni politiche e religiose. Dal punto di vista giuridico l'artigianato torna però ad essere un settore sostanzialmente "deregolato" e così rimarrà fino alla prima legge quadro del settore, cioè la Legge n. 860 del 15 luglio 1956 (De Nicolò, 2016a).

De Nicolò evidenzia che *«seppure non fosse stata fissata con esattezza la definizione dell'attività artigiana, colpisce l'immediata "esplosione" del suo associazionismo, come se la compressione del periodo fascista dovesse essere compensata»*. Infatti, a partire dalla metà del 1944 moltissime associazioni si costituiscono spontaneamente nei territori liberati dall'occupazione tedesca e dal controllo fascista. Nel giugno 1944 viene fondata l'Associazione generale dell'artigianato italiano. Successivamente altre associazioni vedono la luce, come la Confederazione generale dell'artigianato italiano e associazioni provinciali artigiane che si uniscono all'Unione provinciale delle leghe artigiane di Roma (De Nicolò, 2016a).

A distanza di un paio di anni, il 9 dicembre 1946, viene stipulato l'atto costitutivo (Figura 1) della Confederazione Nazionale dell'Artigianato da un gruppo di 24 persone che ricoprono cariche direttive di associazioni sindacali a livello provinciale oppure locale. La fotografia delle persone riunite a Roma davanti al notaio Antonio Ventura mostra una neonata Confederazione che ha il proprio asse nel Centro-Nord: Torino, Milano, Monza, Genova, La Spezia, Trento, Verona e Udine contano 11 presenze. Bologna, Firenze, Perugia, Reggio Emilia, Siena, Urbino, Roma, Pescara e Macerata sono rappresentate da 12 persone. Guardando la provenienza professionale dei rappresentanti, la categoria dei sarti registra 3 presenze, 2 sono falegnami, 2 meccanici e 2 barbieri. Sono inoltre presenti un fotografo, un disegnatore, un pittore verniciatore, un tipografo, uno scultore, un maniscalco, un decoratore, un fabbro, un carradore e un orologiaio. Tra questi esponenti vi è anche Pietro Evangelista, nato a Buenos Aires e domiciliato a Macerata, presidente dell'Unione Provinciale degli Artigiani di Macerata (De Nicolò, 2016a).

Nello stesso anno si svolge il primo congresso della Confederazione Nazionale dell'Artigianato che si chiude con l'approvazione dello Statuto dell'Associazione (Figura 2). Lo Statuto definisce la CNA come *«espressione di tutte le forze artigiane d'Italia»*. L'Associazione si pone gli ambiziosi obiettivi di promuovere lo sviluppo economico e tecnico del settore e di prestare assistenza alle associazioni presso qualsiasi *«amministrazione, autorità e organizzazione»*, in ambito nazionale ed internazionale. Le finalità perseguite della neo-costituita CNA sono tipicamente sindacali: coordinamento delle iniziative delle associa-

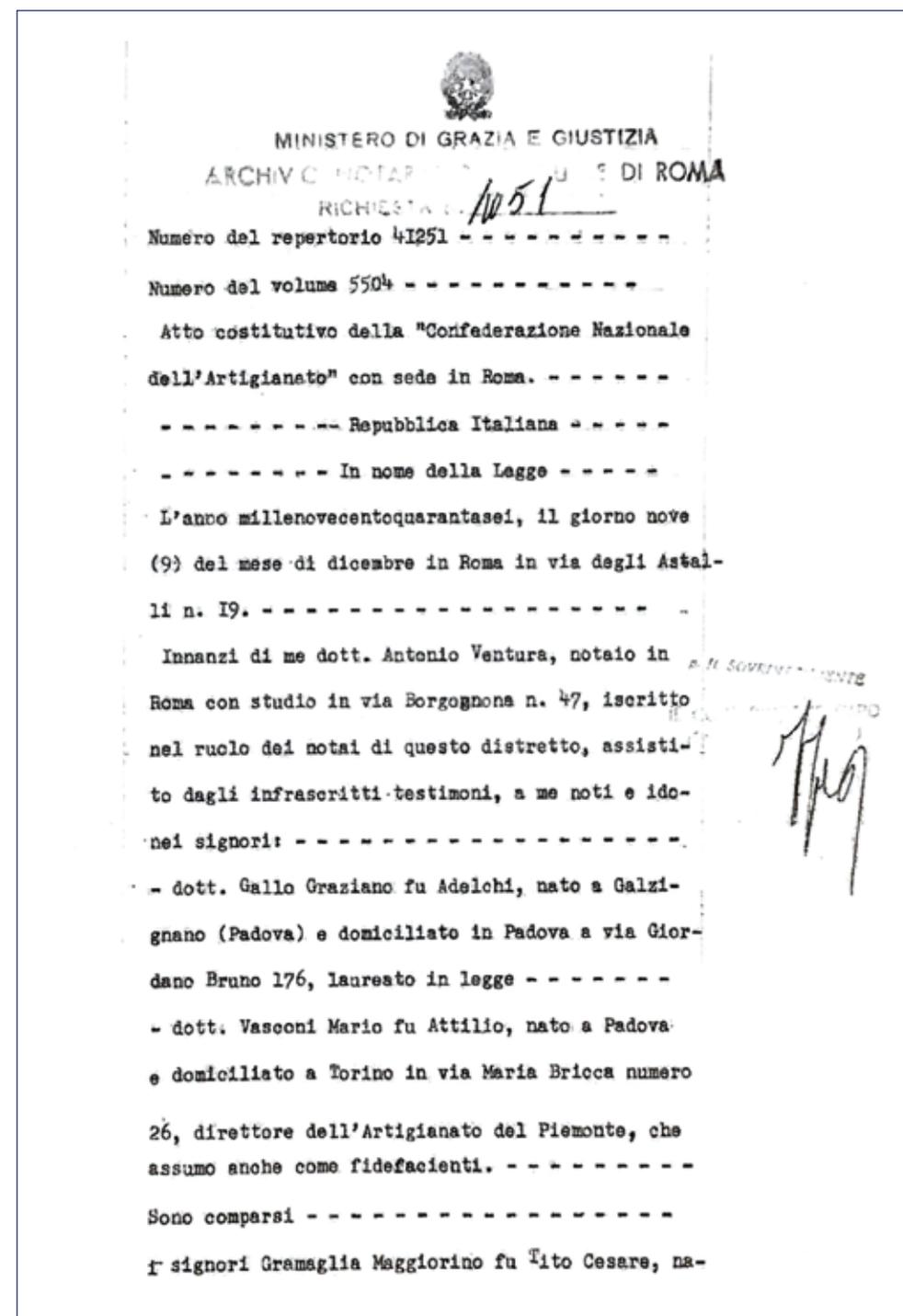


Figura 1. Prima pagina dell'Atto costitutivo della CNA Nazionale - 9 dicembre 1946.

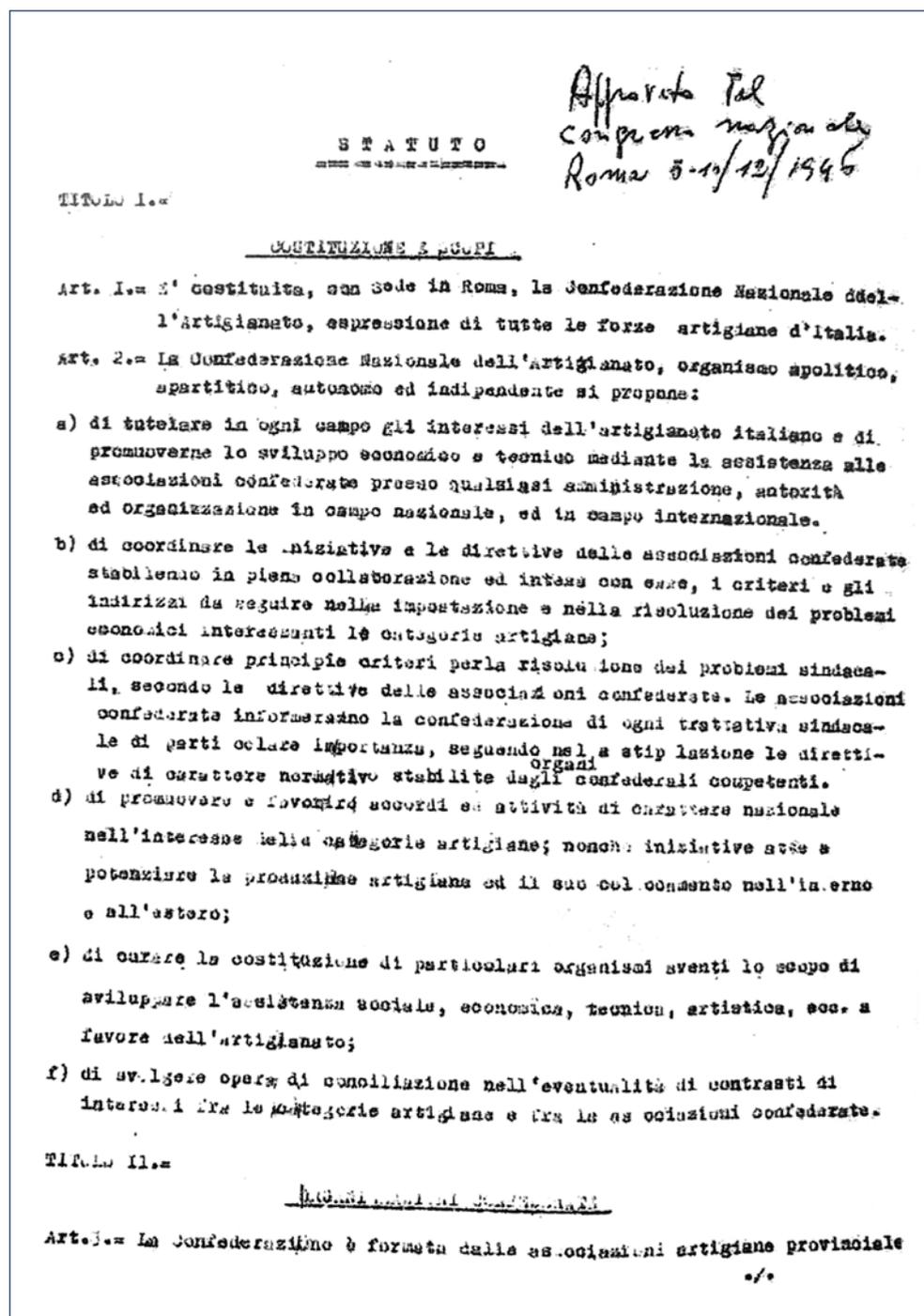


Figura 2. Prima pagina dello Statuto della CNA Nazionale approvato dal Congresso Nazionale Costituente nei giorni 5-10 dicembre 1946.

zioni; promozione di accordi e attività di carattere nazionale; costituzione di organismi aventi lo scopo di prestare assistenza sociale, economica, tecnica, artistica; svolgimento di un'opera di conciliazione tra lavoratori e datori di lavoro (De Nicolò, 2016a)¹.

Nonostante la CNA avesse iniziato a compiere passi in avanti sotto l'aspetto organizzativo, nel 1952, in occasione del IV Congresso Nazionale, il Presidente Varlecchi sottolineava che l'artigianato continuava a versare in una profonda crisi. La grave depressione del comparto artigiano era dovuta soprattutto al fatto che in Italia «*gli artigiani sono un'alternativa anziché un completamento dell'industria, sono un surrogato anziché una integrazione delle attività produttive industriali*». Varlecchi aggiungeva che «*attualmente la maggioranza degli artigiani producono direttamente per il mercato, per i consumi della misera popolazione urbana e rurale; essi non hanno in generale un'industria fiorente per la quale lavorare, non svolgono un'attività che integri e completi quella industriale; e anche in alcuni settori dell'industria leggera, sostituiscono (e non integrano) l'attività industriale. L'artigianato italiano ha dunque accentuato carattere popolare; il suo rinnovamento va cercato nel quadro della rinascita economica generale; questa esigenza si presenta in modo particolarmente drammatico e urgente, per il Mezzogiorno*» (De Nicolò, 2016a).

1.3 Le origini della Federazione Provinciale degli Artigiani di Macerata

Il fermento dell'associazionismo sindacale e gli ambiziosi obiettivi della neo-costituita CNA Nazionale, "contagiano" anche i fondatori della Federazione Provinciale degli Artigiani di Macerata che sarebbe poi diventata la CNA Macerata. La prima associazione locale si era costituita all'indomani della Seconda Guerra Mondiale grazie alla volontà e all'impegno del partigiano Giuseppe Salomoni² e di alcuni artigiani come Giulio Valentini (artigiano-panettiere) e Pietro Evangelista. Quest'ultimo aveva partecipato, in qualità di Presidente dell'Unione Provinciale degli Artigiani di Macerata, alla stipula dell'atto costitutivo della CNA Nazionale nel dicembre 1946.

Questo primo e ristretto gruppo di volontari era fortemente animato da principi di onestà, serietà e dedizione nei confronti del prossimo. Tutti loro sacrificavano spesso la propria vita lavorativa e la famiglia per intraprendere azioni sindacali che onoravano con energia e puntualità. In particolare, Giuseppe Salomoni fu un artigiano falegname che visse in prima persona il secondo conflitto mondiale, affrontando con coraggio gli eventi tragici della guerra. Infatti Salomoni, nato a Cingoli il 20 giugno 1903, fu un perseguitato politico ed antifascista,

¹ De Ascna, b. 1 Atto Costitutivo e Statuti (1946-1977), f. 1.2. Statuto approvato al Congresso nazionale di unificazione artigiana, Roma 5-10 dicembre 1946.

² Primo Segretario CNA – Associazione Territoriale di Macerata.

divenne capo partigiano e poi Presidente del Comitato Comunale di Liberazione di Cingoli. Salomoni assunse la carica di sindaco di Cingoli dal 1944 al 1951. Successivamente, a metà degli anni Cinquanta, Salomoni si candidò alla Camera dei Deputati e ricoprì anche la carica di Segretario del Comitato Provinciale ANPI (Associazione Nazionale dei Partigiani Italiani). Infine, Salomoni fu il principale promotore dell'associazionismo artigiano maceratese, diventando segretario della Federazione Provinciale degli Artigiani, dal dopoguerra fino alla sua morte nel 1970.

Piero Giustozzi (ex Presidente CNA – Associazione Territoriale di Macerata) afferma che *«a Salomoni e al gruppo iniziale di volontari se ne aggiunsero altri tra gli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta»*. Nel frattempo l'ex Presidente indica i faldoni contenenti i vecchi incartamenti della CNA, le targhe ricevute negli anni, i libri di diritto sindacale, sull'artigianato e sulla storia dei Comuni delle Marche, che appesantiscono le scaffalature di casa. Guardandosi intorno Giustozzi dice: *«questo è tutto quello che si trovava nel mio ufficio, qui dentro c'è tutta la mia vita»*. Sorridendo afferma: *«io gli anni ce li ho!»*. Poi richiama alla memoria alcuni degli associati che hanno contribuito con grande impegno alla crescita della CNA a partire dagli anni Cinquanta. Tra gli associati vi sono l'ex Presidente Sergio Mazzanti, Giovanni Luciani, Vincenzo Palmi, Luigi Silenzi, Mariano Contigiani, Luciano Pascucci, Mario Pianesi, Vincenzo Pica, Roberto Violini, Francesco Diomedes, Nazzareno Toso, Massimo Lanzavecchia, Luciano Ramadori, Graziano Ciccarelli, Marino Sabbatini, Elio Zanconi, Umberto Zanconi e Oliviero Zanconi. Poi Giustozzi, con occhi scherzosi, indica Silvano Gattari³ e Giuseppe Ciarlantini⁴ che siedono di fronte a lui, dichiarando con orgoglio e profonda stima: *«questi disgraziati sono tutti allievi miei!»*.

Nel secondo dopoguerra, i primi artigiani associati dispongono di un'unica sede provinciale - e di una sola stanza - in via Tommaso Lauri, nel centro storico di Macerata. Al primo Segretario Giuseppe Salomoni subentra Ismaele Zanconi e seguono due importanti avvenimenti: il trasferimento nella sede provinciale di via Morbiducci e l'apertura dei primi uffici decentrati nei Comuni di Civitanova Marche e Matelica. Si tenga presente che a quel tempo l'essere associato non era collegato alla possibilità di ricevere particolari servizi. Infatti, l'essere associato dipendeva semplicemente dall'orientamento ideologico e dalla fiducia riposta nelle persone che rappresentavano l'organizzazione. La carica ideale era molto profonda e ci si muoveva principalmente a livello personale più che attraverso organismi. Questa tipologia di rapporti ha provocato anche momenti di tensione, mettendo a dura prova l'unità e la volontà dei primi associati maceratesi. Tuttavia, gli artigiani si sono serrati con compattezza e hanno proseguito insieme il cammino dell'Associazione.

³ Ex Segretario CNA - Associazione Territoriale di Macerata.

⁴ Ex Funzionario CNA - Associazione Territoriale di Macerata.

1.4 La mobilitazione degli artigiani: nella società e in piazza

Piero Giustozzi nasce a Macerata e frequenta i primi tre anni delle scuole elementari nei pressi di Piaggia della Torre, dove si trovava anche il salone di proprietà di suo padre, Ennio Giustozzi. Verso i 14 anni inizia a frequentare il salone e si avvicina al mestiere di barbiere. Giustozzi ricorda che nel secondo dopoguerra il padre aveva ottenuto un appalto di sette anni per conto dell'Aeronautica Militare presso le Casermette di Macerata. L'appalto prevedeva la gestione di tre barbierie: una riservata agli ufficiali e sottoufficiali, e due per i soldati semplici, per un totale di un migliaio circa di militari.

Giustozzi racconta che il padre lo incaricò di aiutarlo nella gestione delle barbierie dove erano impiegati sette dipendenti: *«mentre mio padre proseguiva l'attività nel salone di Piaggia della Torre, io facevo la spola tra il negozio di mio padre e le Casermette. Ero un ragazzo molto giovane. Allora un po' controllavo, un po' osservavo il lavoro degli altri e quello di mio padre in negozio. Così imparavo questo mestiere»*.

Concluso l'appalto alle Casermette, verso la fine degli anni Cinquanta, Giustozzi subentra progressivamente nella gestione del salone di famiglia, fino ad inaugurare la propria attività, trasferendola in un nuovo locale. L'ex Presidente afferma: *«negli anni avevo costruito una buona clientela e avevo sviluppato una certa personalità grazie a mio padre che mi aveva insegnato il mestiere e coinvolto nella gestione dei negozi. Stavo discretamente, andavo bene»*.

In questo periodo Giustozzi e suo padre sono entrambi iscritti all'associazione locale della Confartigianato. Tuttavia, Piero matura proprie idee politiche e pianifica scelte organizzative che sono differenti rispetto a quelle adottate dal padre. Infatti, Giustozzi inizia a nutrire interesse per le azioni sindacali intraprese da Giuseppe Salomoni e per gli ideali espressi dalla Federazione Provinciale degli Artigiani di Macerata. Decide allora di passare dalla Confartigianato a quella che sarebbe diventata la CNA Macerata. Giustozzi ricorda con ammirazione le iniziative di Salomoni tese alla ricerca di associati nella Provincia di Macerata che percorreva *«in lungo e in largo con il suo motorino»*. E' in questa fase che Salomoni chiede a Giustozzi un supporto tecnico per l'organizzazione e il coordinamento della categoria dei barbieri.

Durante la metà degli anni Sessanta, la mobilitazione del mondo artigiano diventa uno dei connotati peculiari dell'Associazione. Il gruppo maceratese definisce, con propri strumenti, un'identità fortemente radicata nell'aggregazione dal basso degli artigiani. Sono quindi all'ordine del giorno i riferimenti ai momenti assembleari, alla piazza e ai dibattiti politici che suscitano tensioni costruttive tra gli stessi associati. Non va dimenticato che l'Associazione maceratese tende sempre un occhio alle azioni della CNA Nazionale. Infatti, al rifiuto di una caratterizzazione corporativa si uniscono sia la costruzione di un rapporto

diretto con gli artigiani che uno sguardo d'orizzonte largo, volto a trasformare la CNA in una delle forze maggiormente impegnate nel rinnovamento sociale del Paese (De Nicolò, 2016a).

L'attività sindacale impegna quotidianamente gli associati e lo stesso Giustozzi che verso la fine degli anni Sessanta viene nominato responsabile della categoria dei barbieri della CNA Macerata. Giustozzi organizza così riunioni con i barbieri dell'area maceratese e stringe rapporti con professionisti provenienti dalle altre province della Regione Marche. Poi riceve la proposta di altri due barbieri di costituire una società ed acquistare un locale in Piaggia della Torre. Di lì a poco Giustozzi e i soci aprono il *Salone Tris*.

Giustozzi sottolinea che l'Associazione gli lasciava ampio margine di manovra nell'organizzazione delle attività sindacali. Tuttavia afferma: *«ero uno scellerato perché partivo da casa la mattina presto per lavorare nel mio salone. Poi dalle 13 alle 15 mi spostavo al sindacato per occuparmi delle questioni della categoria. Nel pomeriggio ritornavo in negozio e la sera mi trattenevo in sede fino a tardi. Era dura, c'era la famiglia e il lavoro al salone. Mai mancato un giorno dal negozio!»*. Giustozzi prosegue affermando che negli anni del sindacato era un personaggio *«focoso e scomodo. Forse ero così a causa della mia educazione che mi ha sempre spinto a lottare in prima persona. Ho sempre avuto una faccia tosta, tremenda. Questo mi ha portato a sviluppare rapporti con tante persone diverse, professionisti, intellettuali e rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali»*. Poi, sorridendo, ricorda che intorno al 1973 *«dopo un po' di tempo è successo che sono diventato Presidente della CNA Macerata. Credo che abbiano riconosciuto la mia particolare personalità e apprezzato l'impegno dedicato quotidianamente al sindacato e al mio salone»*.

1.5 La Legge n. 860 del 1956 e gli anni Sessanta

Nel gennaio 1955 viene accolta con favore la disciplina sull'apprendistato che definisce il rapporto di lavoro tra apprendista e titolare come un rapporto "a causa mista", in cui entrambe le parti traggono beneficio. Il compenso dell'apprendista è costituito dal salario e dalla formazione professionale ricevuta. La nuova disciplina dell'apprendistato intende inoltre rendere l'artigianato un settore di accoglienza per gli addetti del settore agricolo che stavano abbandonando in modo massiccio le campagne per stabilizzarsi nelle città.

L'anno seguente si giunge alla rielaborazione complessiva del comparto artigiano. Viene infatti introdotta la Legge n. 860 del 25 luglio 1956 che sostituisce, a trent'anni di distanza, la precedente, ormai superata dalla trasformazione della società e del settore artigiano. Le principali novità riguardano la qualificazione della figura dell'artigiano, l'organizzazione e la responsabilità del lavoro: *«si considerano artigiani gli imprenditori che esercitano un'attività, anche artistica, per la produzione di beni e di servizi organizzata prevalentemente con il*

lavoro proprio e dei componenti la famiglia, sia che l'attività venga esercitata in luogo fisso, sia in forma ambulante o di posteggio, anche se impieghino attrezzature meccaniche, fonti di energia o in genere sussidi della tecnica più idonei ai loro scopi produttivi».

De Nicolò evidenzia che il termine impresa artigiana conferiva maggiore dignità rispetto a quello di bottega incluso nella scelta linguistica del regime fascista. Quindi il Legislatore riconosceva finalmente credibilità e dignità produttiva all'artigianato. Rimanevano comunque da definire alcuni aspetti rilevanti come la disciplina fallimentare e l'adeguamento delle Commissioni Provinciali e Regionali dell'Artigianato alle future competenze delle Regioni (De Nicolò, 2016a).

Nonostante le nuove disposizioni di legge guardassero all'economia che mutava, nel 1963 il ciclo espansivo della produzione italiana conobbe un primo arresto. Il vantaggio del consistente abbassamento dei dazi si stava esaurendo e le possibilità di esportazioni si erano ridotte. I salari erano cresciuti e il più alto costo del lavoro aveva causato un aumento dei costi di produzione. A ciò si aggiungevano strategie di governo che avevano determinato una considerevole riduzione degli investimenti.

Questo rallentamento coinvolse anche il mondo dell'artigianato. Tuttavia, iniziò a nascere un legame particolare tra alcune professioni artigiane e il lavoro industriale, che diede progressivamente corso al fenomeno degli artigiani contoterzisti: alcune fasi della lavorazione industriale vennero decentrate a vantaggio dei laboratori artigiani (Castronovo, 1980). In questi anni le esportazioni artigiane italiane passarono dai 481 miliardi e mezzo di lire del 1964 ai 763 del 1967. Inoltre, tra il 1961 e il 1971 le imprese artigiane italiane aumentarono di numero passando da 752.629 a 883.512 (Maida, 2007).

1.6 La formazione professionale e la scuola per acconciatori di Macerata

Verso la fine degli anni Sessanta l'espansione del comparto artigianato è costantemente supportata dalla mobilitazione sindacale organizzata dalla CNA Macerata. La crescita generale dell'artigianato e dell'Associazione stessa è favorita dall'attivismo, a volte "focoso", degli associati che dedicano il proprio tempo, spesso a titolo gratuito, per tutelare gli interessi della categoria. Infatti, Giovanni Luciani⁵ racconta che *«l'Associazione si è sviluppata proprio grazie a coloro che davano molto più di quello che ricevevano, dedicando un impegno profondo all'artigianato e agli associati»*. Dall'altra parte, le novità normative e il nuovo contesto economico e sociale, spingono la CNA a sensibilizzare gli apprendisti e gli artigiani circa l'importanza della formazione professionale. Quest'ultima viene concepita come uno strumento per garantire la sopravvi-

⁵ Ex Presidente Regionale dell'Unione Nazionale Artigiani Calzaturieri, UNAC; ex Vice Presidente CNA - Associazione Territoriale di Macerata; artigiano calzaturiero.

venza e l'adattamento delle attività locali alle mutate condizioni sociali e del mercato.

In questo quadro generale l'attività sindacale consente a Giustozzi di instaurare rapporti con barbieri attivi fuori provincia e nelle altre regioni italiane. Dall'incontro con i rappresentanti dell'associazione di categoria di Perugia nasce l'idea di istituire una scuola professionale per parrucchieri a Macerata. Giustozzi assume allora l'iniziativa di fondare la scuola in collaborazione con i colleghi di Perugia e i maceratesi Vincenzo Pica e Umberto Marchiori: «*andai al Comune di Macerata dicendo che avevamo bisogno di uno spazio perché dovevamo avviare la scuola per parrucchieri. Così riuscii ad ottenere prima un locale, poi un altro locale ancora e pian piano la scuola ha avuto un intero palazzo a disposizione*». Poi, sorridendo, racconta con soddisfazione che i locali del Comune vennero presi in uso a titolo gratuito. La scuola ebbe la sua prima sede in vicolo Costa, era autonoma e si appoggiava formalmente alla CNA Provinciale di Macerata, avvalendosi anche della collaborazione della FIBMA (Figure 3 e 4).

Giustozzi prosegue affermando «*all'inizio io e i miei colleghi eravamo come pesci fuor d'acqua perché non sapevamo come avviare i corsi della scuola. Tuttavia, venivano i colleghi umbri che già gestivano la scuola di Perugia ed erano in grado di insegnare le nuove tecniche di taglio, con occhio alle nuove mode e gusti*». I primi associati della CNA Macerata si recavano in Umbria per

	F.I.B.M.A. - C.N.A. Via Garibaldi, 44 - Tel. 45110 M A C E R A T A
TARIFFE	
Permanente _____	L. _____
Colore _____	» _____
Taglio _____	» _____
Piega phon _____	» _____
Piega bigodini _____	» _____
Lavaggio e taglio _____	» _____
Le presenti tariffe sono in vigore dal _____	
Per servizio particolare il prezzo è a discrezione del titolare.	

Figura 3. Tariffario FIBMA - CNA Macerata.

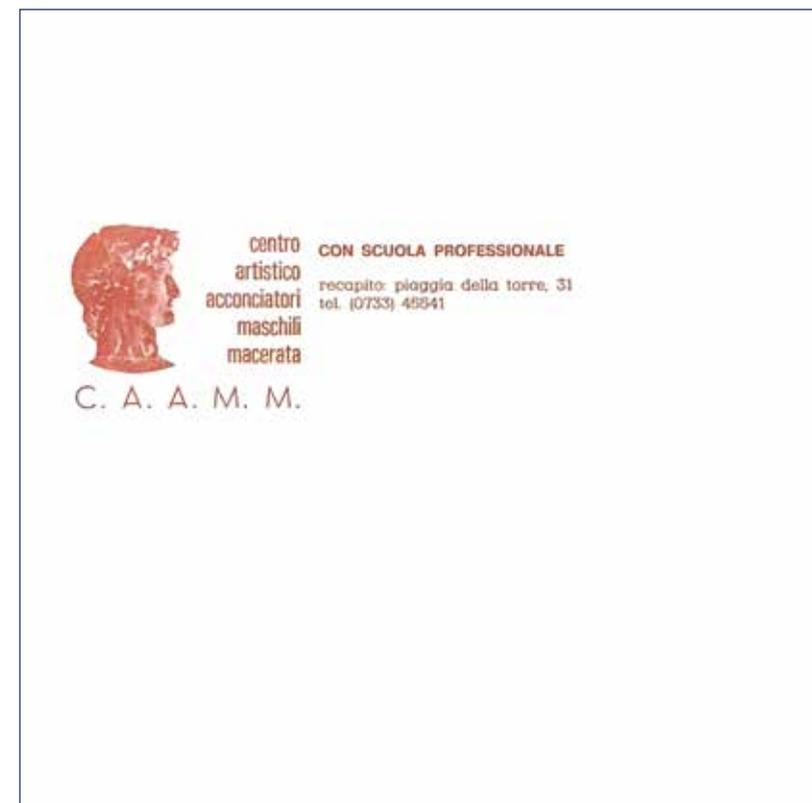


Figura 4. Lettera intestata del Centro Artistico Acconciatori Maschili Macerata (CAAMM) e scuola professionale.

imparare dai colleghi perugini e acquisire le competenze necessarie a potenziare la nascente scuola maceratese. Questo percorso ha favorito la crescita di diversi professionisti maceratesi e l'affermazione di una scuola dove i giovani conseguivano una qualificazione tecnico-pratica, proiettandosi verso il mondo del lavoro. Alle lezioni dei maestri di Perugia partecipavano non solo gli acconciatori maceratesi ma anche allievi provenienti da San Benedetto del Tronto e dalle altre province marchigiane. Inoltre, gli allievi della scuola iniziavano ad avvicinarsi alla CNA, alimentando così il bacino degli associati.

In questo periodo è forte la collaborazione tra la CNA e la scuola per parrucchieri in occasione delle competizioni nazionali di categoria che venivano organizzate a Macerata. La scuola per parrucchieri aveva tessuto una fitta rete di professionisti che confluivano periodicamente a Macerata per confrontarsi e proporre tecniche innovative. In particolare il 1975 fu un anno che vide premiare e compensare con grosse soddisfazioni i sacrifici compiuti da tutta l'Associa-

zione. Infatti, l'organizzazione del *Primo Trofeo Sferisterio - Festival Nazionale della Moda e del Colore* - riscosse larghi consensi a livello nazionale e diverse menzioni internazionali. L'affermazione tecnica degli oltre 160 allievi maceratesi fu un segnale concreto del buon livello raggiunto dalla scuola che venne adottata come modello di riferimento da altre realtà italiane.

La scuola di Macerata raggiunse il culmine nel 19° campionato italiano svoltosi a Genova, dove fu presente con il direttore tecnico Umberto Marchiori in qualità di giurato nazionale. Nella stessa occasione il maestro Dario Marchegiani si laureò campione italiano del 1975 per la specialità *La Moda Commerciale (Personalizzata)*, risultando anche 6° assoluto nella classifica generale di tutte le prove e il più giovane concorrente rientrato in classifica. A ciò si aggiunsero gli ottimi piazzamenti di Roberto Violini⁶ e del direttore artistico Enrico Pacifici, sempre attivi e ai vertici in ogni competizione.



GLI ANNI SETTANTA: LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO

2.1 Lo sviluppo dell'artigianato in Italia

I Paesi dell'Europa occidentale vivono un tasso medio di crescita del 5% durante i 25 anni successivi al secondo conflitto mondiale. La crisi petrolifera del 1973 interrompe questa fase e avvia l'Italia verso un decennio particolarmente difficile durante il quale i termini più ricorrenti sono: inflazione, stagnazione, disoccupazione e deficit. La moneta si svaluta progressivamente e i tassi di interesse crescono, causando seri ostacoli al credito alle imprese. A ciò si aggiungono l'aumento della spesa pubblica e lo stato di crisi delle finanze pubbliche (De Nicolò, 2016b).

Al generale ridimensionamento dei grandi stabilimenti produttivi, si affianca la crescita del numero delle unità artigiane e delle piccole imprese. Emerge quindi un nuovo ruolo dell'artigianato nell'ambito del decentramento dell'attività produttiva italiana. In particolare si diffonde il sistema di produzione definito «*specializzazione flessibile*». Questo sistema si basa sulla capacità delle imprese di utilizzare i fattori della produzione in fasi del processo che non sono tipiche di una sola produzione ma sono contemplate in cicli di più produzioni (Favaretto, 1984).

Pesole suggerisce di non interpretare la crescita dell'artigianato come un effetto diretto della crisi della grande industria. Lo sviluppo del comparto artigiano ha un nesso con la questione energetica del 1973 che ha determinato l'arresto della crescita degli stabilimenti di grandi dimensioni, la diminuzione dei redditi, l'aumento della disoccupazione e dell'inflazione a livelli mai raggiunti nel secondo dopoguerra. Allo stesso tempo, la divisione internazionale del lavoro e l'aumento del costo dei prodotti energetici hanno progressivamente orientato il settore manifatturiero verso comparti flessibili e di piccole dimensioni, accentuandone così le potenzialità (Pesole, 1997).

Dal punto di vista statistico, durante gli anni Settanta le imprese artigiane crescono dal 39,24% al 41,47% del totale delle imprese italiane e i titolari di impresa artigiana aumentano da 820.297 a 846.349. Nello stesso periodo il complesso delle imprese non artigiane diminuisce, passando dal 60,76% al 59,53% (Pesole, 1997). Il censimento industriale del 1981 registra la crescita delle imprese fino a 9 addetti, considerate artigiane, dal 21% al 24%. Ai primi posti della crescita artigiana vi sono i settori dell'edilizia, meccanica, ottica e abbigliamento. Scendendo ancora, in ordine di occupati, si trovano l'artigianato del legno e delle fibre, gli autotrasporti e le barbie (Banca d'Italia, 1982; Santagostino, 1986).

⁶ Ex Presidente CNA Comunale Cingoli - artigiano parrucchiere in attività.

Rispetto al mercato estero, nel 1977 le imprese artigiane raggiungono percentuali importanti nelle esportazioni: il 50% nel settore degli utensili e giocattoli; il 36% nei comparti del vetro e della ceramica; il 35% nel settore del legno e mobilio; infine gli artigiani registrano il 33% delle esportazioni nei settori dell'abbigliamento, pelle e cuoio (Banca d'Italia, 1982; Santagostino, 1986). È opportuno considerare che questa crescita non è stata solo di tipo quantitativo ma ha espresso anche una «*naturale predisposizione all'innovazione*», favorendo la costituzione dei primi distretti industriali nelle Regioni italiane del Centro-Nord-Est (Becattini, 1987).

2.2 L'artigianato nella Regione Marche

Tra il 1971 e il 1981 la Regione Marche ha registrato un'evoluzione del sistema produttivo simile a quella nazionale, con un'accentuata crescita dell'artigianato (Favaretto, 1984). Infatti gli artigiani marchigiani, insieme a quelli veneti, avevano fatto segnare i tassi di espansione più elevati dal 1971 al 1976. Secondo una ricerca della Fondazione Agnelli, nel 1976 vi erano 51.844 titolari di imprese artigiane nella Regione Marche. Questo dato evidenzia lo sviluppo dall'anno precedente quando invece le imprese erano 42.480. Il Veneto e la Regione Marche sono state le uniche realtà dove la variazione registrata dal 1971 al 1976 è risultata superiore al 20%, cioè al di sopra della variazione media nazionale che era intorno all'11%. Va poi considerato che nel 1976 la regione marchigiana era la prima in Italia per il peso degli addetti di età fino a 30 anni nel comparto artigiano: il 23,9% degli artigiani marchigiani non aveva compiuto 30 anni rispetto ad una media italiana del 19,1%, il 31,1% aveva da 31 a 40 anni, il 35,5% da 41 a 55, e solo il 9,5% oltre i 55 anni (Pagetta, 1978).

2.3 La nuova identità della CNA Macerata

Nonostante il grande sforzo e l'impegno di Salomoni e dei primi associati, la CNA provinciale ha una limitata dimensione e presenza sul territorio. Oltre alla sede di Macerata, intorno alla metà degli anni Settanta sono operativi soltanto gli uffici di Civitanova Marche e quello di Matelica che è coordinato da Sante Belardinelli in qualità di Responsabile di zona e delle aree interne. L'impegno e la passione profuse da Belardinelli risultano fondamentali per la crescita della sede di Matelica e dell'intera Associazione. Nel corso degli anni Belardinelli si fa promotore di molteplici iniziative che interessano le aree interne in modo capillare. In particolare, Belardinelli intreccia profondi rapporti di stima e di collaborazione con gli artigiani e gli imprenditori dei Comuni di Castelraimondo e Camerino. Questo paziente e costante lavoro di tessitura porterà nell'apertura di una nuova sede proprio a Camerino, all'inizio degli anni Ottanta.

Per quanto riguarda poi l'organigramma dell'Associazione, nel 1974 Piero Giustozzi subentra a Sergio Mazzanti che aveva ricoperto la carica di Presidente

dal 1955. Inizia quindi una nuova fase di trasformazione della CNA Macerata. Silvano Gattari⁷ e Giuseppe Ciarlantini⁸ evidenziano che l'arrivo di Piero Giustozzi (Presidente fino al 1988) e di Vincenzo Palmi⁹ è stato di particolare rilevanza vista poi la lunga permanenza degli stessi ai vertici provinciali e regionali dell'Associazione. Palmi venne chiamato da Giustozzi a ricoprire il ruolo di Segretario della CNA provinciale e tra i due esisteva un rapporto di profondo rispetto e reciproca stima. Entrambi sostenevano con determinazione la necessità di dotare la CNA di servizi e strumenti per gli artigiani associati, avvalendosi di risorse umane con competenze specifiche.

Dal 1976, su impulso di Palmi, vengono organizzate le prime collaborazioni con la locale associazione della Confartigianato. Inoltre inizia a crearsi un movimento di forze giovani che favorisce lo sviluppo dell'Associazione e il trasferimento della sede provinciale nei più ampi locali di via Garibaldi.

L'anno seguente, nel 1977, l'XI Congresso Provinciale della CNA Macerata segna, rispetto al passato, una massiccia partecipazione degli artigiani associati. A questi si aggiungono i rappresentanti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle organizzazioni di categoria, e degli Enti locali. Ciò sottolinea l'interesse per le iniziative della CNA Macerata, specialmente in un periodo molto delicato per la comunità maceratese e l'Italia intera. Negli atti dell'XI Congresso Provinciale si legge che «*data la gravità della crisi economica, sociale e morale che sta attraversando il Paese, noi ci auguriamo che la numerosa partecipazione degli associati al congresso sia anche occasione di un franco e serio confronto teso a contribuire, al di là di eventuali e possibili divergenze, al rilancio, su basi nuove, dello sviluppo economico, produttivo e alla difesa e consolidamento dell'ordine democratico, uscito dalla Resistenza*» (CNA Macerata, 1977).

Sempre alla fine degli anni Settanta si consolida la nuova qualificazione sindacale dell'Associazione grazie all'inserimento dei quadri sindacali. Viene quindi favorita la verticalizzazione come strumento fondamentale nel processo di unificazione della categoria artigiana che la CNA stava pazientemente amalgamando. La volontà e lo spirito degli artigiani portano alla costituzione delle prime federazioni di categoria: SNO; FITA; FNAM; FIBMA; FNAE; e FNAA. Questo periodo è poi caratterizzato dalle lotte sindacali per i contratti degli autotrasportatori, le riunioni unitarie degli acconciatori, la formazione del consorzio unitario degli acconciatori, la nascita del consorzio CRASMI per i sarti e la costituzione di altri consorzi come quelli dei pavimentisti e dei calzaturieri.

In particolare, va ricordato il COM - Consorzio odontotecnici maceratesi – che

⁷ Ex Segretario CNA – Associazione Territoriale di Macerata.

⁸ Ex Funzionario CNA - Associazione Territoriale di Macerata.

⁹ Ex Segretario CNA – Associazione Territoriale di Macerata; ex Segretario della CGIL - Macerata.

è stato costituito nel gennaio del 1977 e ha rappresentato la prima società cooperativa in Italia a consorzio imprese artigiane odontotecniche. La sua finalità era quella di fornire protesi dentarie al Servizio Sanitario Locale, mantenendo prezzi vantaggiosi per l'utenza e garantendo, nel contempo, la miglior qualità delle prestazioni. In una relazione del 1981 si può leggere che «*la sua nascita fu la conclusione quasi naturale del lavoro avviato da tempo da parte della categoria e della Organizzazione sindacale*» perché, «*a fronte della situazione nella quale ci si trovava, si individuò in una struttura economico associativa lo strumento capace di affrontare con maggiore incisività alcuni problemi e di avviarli a soluzione*» (COM, 1981). I progetti e i propositi del Consorzio (in primis quello di realizzare un servizio di odontoprotesi sociale), furono immediatamente accolti con favore dai dirigenti delle strutture del Servizio Sanitario Locale attenti alle esigenze delle categorie di soggetti in condizioni di particolare vulnerabilità. Tuttavia, il Consorzio incontrò anche l'avversione di alcune categorie professionali che erano contrarie all'estensione di un vero e proprio «*servizio odontoprotesico sociale a tutti i lavoratori nelle sedi degli ambulatori d'assistenza*» (CNA – SNO, 1977). Gli ambulatori d'assistenza affidarono il servizio al Consorzio tramite gare d'appalto in vari comuni del territorio: Macerata, Corridonia, Civitanova Marche, Morrovalle, Tolentino, Cingoli e Camerino. Il COM ha sempre fatto capo alla CNA Macerata, che è stata sostenitrice e promotrice della sua costituzione e ne cura tuttora gli adempimenti civilistici, amministrativi e fiscali.



Figura 5. il Presidente COM Silvano Pettinari con la moglie.

C. N. A.		XI CONGRESSO PROVINCIALE	
CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANATO		macerata, 5 giugno 1977 - hotel roganti - SS 77 - Km. 97	
FEDERAZIONE PROVINCIALE MACERATA			
programma			
Ore 9	- Apertura dei lavori	Ore 15	- Dibattito
Ore 9,30	- Relazione introduttiva del Segretario Provinciale	Ore 17	- Elezione del Comitato Provinciale e dei Delegati all'XI Congresso Nazionale
VINCENZO PALMINI			
Ore 10,30	- Dibattito	Ore 17,30	- Conclusioni di
Ore 12,30	- Sospensione dei lavori	GIUSEPPE TESTINI	
Ore 13	- Colazione di lavoro	del Comitato Direttivo Nazionale	

Figura 6. Programma XI Congresso Provinciale CNA Macerata - 5 giugno 1977.

C. N. A.	
FEDERAZIONE PROVINCIALE ARTIGIANI	XI° CONGRESSO PROVINCIALE
	5 Giugno 1977
DELEGA	
Macerata - Hotel Roganti SS 77 - Km. 97	

Figura 7. Delega XI Congresso Provinciale CNA Macerata - 5 giugno 1977.

2.4 Le esigenze degli artigiani e la strategia della CNA

Nel 1977 Vincenzo Palmi¹⁰ affermava che «*dopo 30 anni, le forze democratiche, che furono l'espressione dell'Unità Nazionale nella lotta per la liberazione del Paese dal Nazifascismo e che, nell'unità diedero vita alla Repubblica e alla Costituzione, sentono oggi l'esigenza di uno sforzo comune, di larghe intese, per far uscire l'Italia dalla drammatica crisi in cui versa. [...] L'Italia si è trovata ad affrontare questa situazione di crisi dei vecchi equilibri politici ed economici, in condizioni di difficoltà per la povertà di materie prime e fonti energetiche come il petrolio. Il Paese paga le conseguenze più gravi rispetto ad altri perché la crisi si è scaricata su un'economia strutturalmente gracile che ha fondato la sua espansione sull'exasperazione e la distorsione dei consumi individuali, sull'arretratezza dell'agricoltura, sul progressivo impoverimento del meridione, sull'aggravarsi degli squilibri economici, sociali e territoriali, su una stagnazione o riduzione degli investimenti produttivi. Da questi caratteri strutturali della crisi hanno avuto origine il pesante debito della bilancia commerciale con l'estero, il crescente disavanzo pubblico, l'aumento incontrollato dei prezzi, la precarietà della moneta italiana, il preoccupante fenomeno della disoccupazione giovanile in generale ed intellettuale in particolare. La situazione è stata ulteriormente inquinata da scandali, corruzione e fenomeni di disgregazione della nostra economia, degenerazione della società civile. Le forze eversive hanno tentato un pericoloso attacco alle istituzioni democratiche per bloccare ogni azione di rinnovamento della società*» (CNA Macerata, 1977).

Nonostante questo preoccupante quadro generale gli artigiani continuano ad investire risorse nell'ammmodernamento e potenziamento dei propri laboratori. Ciò grazie alla maggiore flessibilità determinata dalle piccole dimensioni delle aziende, dall'elevata specializzazione dei dipendenti e dallo spirito imprenditoriale dei titolari. Inoltre, il comparto artigiano si rivela come un importante fattore di stabilità e di aumento del livello di occupazione. Nel 1976 il settore artigiano crea 64.000 nuovi posti di lavoro a livello nazionale. Nello stesso anno l'artigianato della Regione Marche contribuisce fortemente alla crescita dell'occupazione, specialmente tra i giovani, creando 3.757 posti di lavoro sul totale di 4.000 nuovi ingressi nei settori produttivi.

Tuttavia, nella Provincia di Macerata, gli artigiani del settore dei servizi (acconciatura, impiantistica, lavanderia) e del settore della sartoria registrano segnali di crisi per la diminuzione del potere di acquisto, e per l'impossibilità di scaricare sulle prestazioni gli aumentati costi di produzione. Questi ultimi erano cresciuti a causa dell'incremento dei prezzi, delle tariffe pubbliche e del carico fiscale e previdenziale.

¹⁰ Ex Segretario CNA – Associazione Territoriale di Macerata.

Verso la fine degli anni Settanta, altri importanti settori dell'economia (calzature, maglieria) di intere zone maceratesi subiscono una preoccupante flessione per la restrizione del mercato interno e per la concorrenza emergente di Paesi come Taiwan, Thailandia, Corea e Brasile. Inoltre, le aziende del settore edile, del legno e dei trasporti si trovano in difficoltà per la carenza di manodopera qualificata. Questa situazione viene poi aggravata dall'estendersi del fenomeno del lavoro sommerso nell'intero comparto artigiano.

A fronte di questa difficile fase dell'artigianato locale, la CNA Macerata elabora una strategia dello sviluppo che può essere sintetizzata nelle azioni seguenti:

- a) l'applicazione della legge sull'occupazione giovanile e la quantificazione dei nuovi posti di lavoro. A ciò si aggiunge la partecipazione alla definizione di un piano generale della Regione Marche insieme alle altre forze politiche, sindacali e sociali;
- b) la corretta applicazione della legge regionale sull'istruzione professionale. Una nuova visione dell'istruzione professionale esige un processo di riforma della scuola media superiore. Una riforma che realizzi una scuola unica, all'interno della quale vi siano opzioni di diverso genere, per garantire una formazione unitaria alle nuove generazioni. E' necessario incoraggiare l'apprendimento di nozioni intellettuali e manuali, così da favorire una comprensione critica della realtà e la rivalutazione del lavoro manuale;
- c) un'azione incisiva contro il lavoro sommerso;
- d) lo sviluppo di nuovi rapporti con la Regione Marche e gli Enti locali per promuovere un'indagine conoscitiva dei fondi stanziati in bilancio per l'artigianato ed il loro utilizzo. È necessario formulare proposte nel quadro di una visione programmata degli interventi;
- e) lo sviluppo delle forme consortili per l'acquisizione di lavoro e materie prime al fine di supportare l'attività produttiva e contribuire all'azione contro l'aumento dei prezzi (CNA Macerata, 1977).

2.5 Il decentramento delle sedi

Alla fine degli anni Settanta «*l'Associazione vuole un sindacato più democratico, nel quale sia decisiva la partecipazione di tutti gli artigiani. La via della sindacalizzazione è dura nella Provincia di Macerata e colma di difficoltà, in particolare per ragioni storiche e culturali paternalistiche e clientelari. Auspichiamo quindi ad un sindacato più unitario, autonomo da organi di partito, che sappia dialogare con tutti gli artigiani sulla base delle problematiche dell'intera categoria*» (CNA Macerata, 1977).

Silvano Gattari e Giuseppe Ciarlantini raccontano che tra il 1974 e il 1977 il numero degli associati della CNA Macerata aumenta significativamente. Infatti gli

iscritti passano da 100 circa ad oltre 200. La maggior parte degli associati erano edili, fornai, acconciatori e idraulici. L'Associazione inizia quindi ad acquisire forza grazie ad una più ampia base per lo sviluppo unitario delle varie categorie. Parallelamente, il processo di decentramento delle sedi porta all'apertura di nuovi locali nei comuni di Cingoli, Corridonia, Monte San Giusto, Recanati e Tolentino, oltre al rafforzamento delle sedi di Macerata e Civitanova Marche. Alla strategia di decentramento si accompagna l'organizzazione di 19 congressi nei Comuni della Provincia, formando altrettanti Direttivi Comunali (Figura 8).



Figura 8. Il decentramento delle sedi CNA delle Zone Macerata e Tolentino – 1980.

Nelle Zone Montane è poi fondamentale la riforma dell'apprendistato per far fronte a fattori critici come la formazione professionale della manodopera e l'occupazione giovanile. Roberto Violini¹¹, che ha aperto la sua parruccheria a Cingoli nel 1966, evidenzia che la costituzione della Zona Montana ha favorito il decentramento sotto molteplici aspetti: qualificazione dei servizi; potenziamento della capacità decisionale; una più efficace organizzazione della categoria a livello locale; decentramento delle proposte sindacali verso le comunità montane; rafforzamento della gestione finanziaria e autofinanziamento di ogni struttura.

¹¹ Artigiano parrucchiere in attività – ex Presidente CNA Comunale Cingoli.

Violini precisa che il decentramento delle sedi della CNA è stato un percorso lungo, caratterizzato da impegno quotidiano, passione ed accesi dibattiti politici sin dai primi anni Settanta. E' in questi anni che Violini si avvicina all'Associazione grazie all'instancabile Giuseppe Corsi, il quale era fortemente impegnato nell'avvio della sede della CNA di Cingoli. Violini ricorda le giornate trascorse con Giuliano Polonara spostandosi sul territorio di bottega in bottega per incontrare gli artigiani e presentare i servizi offerti dall'Associazione. La costante attività di promozione favorisce il progressivo allargamento della base associativa e così intorno al 1973 viene aperta al pubblico la sede CNA di Cingoli.

Gli anni Settanta sono caratterizzati da frequenti riunioni con gli artigiani del Comune di Cingoli per discutere i problemi di carattere generale del comparto artigiano e quelli specifici delle singole categorie. Violini sottolinea che l'Associazione si poneva come un attore al servizio delle esigenze degli artigiani, indipendentemente dagli orientamenti politici. La CNA di Cingoli supportava le diverse categorie e in particolare il comparto dell'edilizia, che è sempre stato un settore strategico per l'economia e l'occupazione locale. A tal fine l'Associazione prestava consulenza contabile e incentivava la costituzione di consorzi per rafforzare l'unità della categoria.

2.6 La Cooperativa Artigiana di Garanzia "Giuseppe Salomoni"

La *Cooperativa Artigiana di Garanzia Giuseppe Salomoni* si costituisce a Macerata il 21 settembre 1975, su impulso della CNA Macerata e per l'iniziativa di 25 soci artigiani. La Cooperativa viene così chiamata in memoria di Giuseppe Salomoni morto nel 1970. Roberto Cappelloni¹² afferma che i primi soci fondatori sono stati sia la spina dorsale della Cooperativa, sia i poli di aggregazione dei numerosi soci che sarebbero poi venuti. La nascita della Cooperativa Salomoni prende spunto da analoghe iniziative intraprese nel pesarese e nell'anconetano. Della fase di costituzione, Cappelloni ricorda le difficoltà incontrate nel reperire i soci necessari nel numero previsto dalla legge. Riferisce inoltre l'importanza degli ideali e dell'impegno quotidiano di personaggi chiave come Mazzanti e Zancani, sempre vicini alla Cooperativa e all'Associazione. Cappelloni precisa poi che la Cooperativa si è costituita con un capitale sociale iniziale di lire 250.000, suddiviso nelle 25 quote di lire 10.000 dei soci fondatori. Questo capitale, insufficiente anche per le esigenze minime, è stato incrementato dalle quote sociali sottoscritte dagli artigiani maceratesi e dai contributi previsti dalla legge.

Va ricordato che nell'area maceratese operava già da tempo la *Cooperativa Artigiana di Garanzia M. Pierucci*, che faceva riferimento alla Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato (CGIA). Nell'anno della costituzione della

¹² Funzionario UNICO credito e consulenza alle imprese; ex Funzionario CNA – Associazione Territoriale di Macerata.

Cooperativa Salomoni, la *Pierucci* vantava 15 anni di vita, oltre 1.000 soci e garanzie prestate per oltre un miliardo di lire. A ciò si aggiungevano un forte radicamento a livello provinciale, rapporti consolidati con la Cassa di Risparmio di Macerata, la Camera di Commercio e la Regione Marche.

Subito iniziò il confronto tra le due cooperative. Al riguardo Gattari e Ciarlantini richiamano le parole del Segretario Palmi che diceva: «*la nascita della Cooperativa Salomoni è stata la risposta della CNA Macerata ai servizi di garanzia sul credito che venivano offerti dalla Confartigianato. C'era una sana competizione che portava ad una crescita reciproca delle Associazioni*».

Nei primi anni di vita la Cooperativa Salomoni rivolge l'attenzione agli artigiani non iscritti ad altri organismi associativi. Gli ambiziosi obiettivi di costituire un'alternativa alla *Pierucci* e di recuperare il terreno perduto vengono raggiunti grazie alla forza di volontà e al contributo economico degli artigiani. In questo periodo la Cooperativa rappresenta l'elemento propulsore che porta ad una maggiore presenza della CNA nel territorio maceratese. Parallelamente, le iniziative politico-sindacali della CNA danno impulso alla crescita della Cooperativa, nelle sue dimensioni e funzioni.

Le *Figure 9-14* riguardano materiali e documenti della Cooperativa Salomoni.

Cooperativa Artigiana di Garanzia "G. SALOMONI"		Conto economico	
L'assemblea dei Soci della Cooperativa, svoltasi il 29 aprile u.s. a Macerata, ha approvato il Bilancio relativo all'esercizio 1979 che pubblichiamo qui di seguito:			
BILANCIO CONSUNTIVO 1979			
C. Finanziario:	Attivo		
Cassa	19.981	Ricavi	5.690.086
Banca C. libero	11.317.827	Provvigioni su finanziamenti	1.088.167
Banca C. vincolato	83.257.431	Provvigioni su finanziamenti maturate nel '79	425.000
Crediti da recuperare	21.544.751	Tassa ammissione	903.839
		Rimborso oneri varii	7.843.865
Debitori e creditori:		Interessi attivi	5
Ritenute fiscali operate	2.816.937	Abbuoni attivi	
Provvigioni attive maturate	1.088.167	Totale ricavi	15.950.962
Contributi da Enti maturati	2.460.000	Costi	
Immobilizzazioni:		Spese generali:	
Mobili e macchine ufficio	961.680	Stipendi	3.359.766
Macchina calcolatrice	114.000	Contr. su stipendi	1.639.052
Totale attivo	123.580.784	Cancelleria e stampati	117.000
		Telefoniche e affitto	1.412.567
Debitori e creditori:		Legali, notari, consulenza	2.658.253
debiti diversi	203.260	Postali	401.533
Patrimonio sociale:		Varie	323.075
Fondo contributi erogati (art. 4 lett. D)	19.679.162	Oneri bancari	67.350
Capitale sociale	90.719.344	Pubblicità e propaganda	563.920
Fondo riserva ordinaria	7.799.161	Tenuta libri paga e contabilità	200.000
Accantonamenti:		Totale spese generali	10.715.516
Fondo quiescenza	394.010	Sopravvenienze passive	247.450
Fondo ammortamento macchina elettrica	288.504	Abbuoni passivi	475
Fondo ammortamento mobili e macch.	20.520	Ammortamento mobili e macchine	96.168
Utile di esercizio	4.476.823	Ammortamento macchine elettr.	20.520
Totale passivo	123.580.784	Fondo quiescenza	394.010
		Totale costi	11.474.139
		Utile di esercizio	4.476.823
		Totale a pareggio	15.950.962

Figura 9. Cooperativa Artigiana di Garanzia Giuseppe Salomoni - Bilancio consuntivo 1979.

In un contesto di scarsa disponibilità del credito, Gattari e Ciarlantini sottolineano che la Cooperativa Salomoni è stata di vitale importanza per gli artigiani. Infatti, «*visti i tassi bancari, la Salomoni fu una vera e propria boccata d'ossigeno per gli artigiani locali*». La Cooperativa è nata dunque da esigenze pratiche

COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA "GIUSEPPE SALOMONI"				
	XI°CONGRESSO 1977	XII°CONGRESSO 1981	XIII°CONGRESSO 1984	XIV°CONGRESSO 1987
NUMERO DEI SOCI	382	902	1.244	1.302
CAPITALE SOCIALE *	52.000	204.109	365.425	735.867
NUMERO DELLE PRATICHE	165	110	233	315
IMPORTI GARANTITI *	432.000	716.900	1.997.630	3.949.970

* Gli importi sono indicati in migliaia di lire

Figura 10. Cooperativa Artigiana di Garanzia Giuseppe Salomoni - Dati 1988.

COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA "SALOMONI"					
PER DIVENTARE SOCI OCCORRE:					
1) Essere iscritti all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Macerata;					
2) Non essere soci di altra Cooperativa di Garanzia;					
3) Fare domanda di ammissione su appositi modelli (presso una qualsiasi delle sedi della C.N.A.);					
4) Versare almeno £.80.000 di quote sociali (che verranno restituite l'anno successivo alla cancellazione da socio) e £.30.000 di tassa di ammissione; + £. 40.000 spese istruttoria.					
5) Dopo l'ammissione a socio, secondo il tipo di richiesta che avanzerà, il socio dovrà versare altre quote (sempre restituibili) in relazione all'entità o al tipo della richiesta.					
PRESTITI DI ESERCIZIO / COOP. DI GARANZIA "SALOMONI"					
Fruitori	Importo max	Tasso	Durata	Contr.Reg.	TassoXart.
Tutti i Soci	15.000.000	13,50	24 mesi	4%	9,50
Giovani, mest. artistici, zone mont., di Com.svil.	15.000.000	13,50	24 mesi	5,70	7,80%
Come sopra ma di Comuni insufficient. sviluppati	15.000.000	13,50	24 mesi	6%	7,50
(I tassi a carico dell'artigiano sono quelli applicati da Banca Popolare e Carima; con il Credito Italiano si ha uno 0,50% in meno).					

Figura 11. Regole di adesione alla Cooperativa Salomoni e prestiti di esercizio - 1989.

e profondamente sentite, che possono così esemplificarsi: rapportarsi con gli istituti di credito ad un livello meno subalterno; disporre di una garanzia indispensabile e difficilmente attivabile, in special modo nella fase di avvio dell'attività e per le piccole realtà artigiane; affiancare all'*Artigiancassa* uno strumento più rapido e meno burocratico; attivare fonti di finanziamento che con l'intervento della Regione Marche possano offrire condizioni più convenienti rispetto a quelle praticate normalmente dalle banche; dotarsi di una struttura che supporti l'artigiano nelle decisioni di gestione finanziaria a lui non familiari.

Cappelloni racconta che i soci della Cooperativa hanno sempre perseguito con impegno gli obiettivi enunciati dall'atto costitutivo e ribaditi dall'art. 2 dello Statuto: «*la Cooperativa è basata sui principi della mutualità e non ha fini di lucro, si propone di promuovere il miglioramento e l'ammmodernamento delle produzioni artigiane, fornendo garanzie per agevolare la concessione ai propri soci di crediti bancari destinati all'esercizio delle imprese*». Inizialmente la Cooperativa ha operato nel finanziamento a breve termine e ha prestato la sua garanzia alle imprese artigiane, privilegiando la crescita della compagine sociale rispetto all'adozione di particolari cautele nell'erogazione dei finanziamenti. Nonostante questa linea, nel 1976, alla fine del primo esercizio, i risultati sono considerevoli: 261 soci e 136 operazioni effettuate, per un ammontare



Figura 12. Soci fondatori e collaboratori in occasione dell'assemblea straordinaria per il quindicinale della Cooperativa Artigiana di Garanzia Giuseppe Salomoni – 1990.

Figura 13. Materiale promozionale della Cooperativa Salomoni Anni Ottanta e Novanta.

complessivo di lire 262.050.000. In seguito è stato introdotto il ricorso ad una scrupolosa istruttoria per l'affidamento delle imprese artigiane finanziate. La rigidità della nuova procedura di finanziamento rispondeva alla duplice esigenza di contenere al minimo il rischio di insolvenze e avviare efficaci azioni di recupero dei crediti in sofferenza.



Figura 14. Da sinistra Mariano Contigiani e Maurizio Tritarelli
Presidente della Cooperativa Salomoni.

3

GLI ANNI OTTANTA: LA CRESCITA DEI SERVIZI ALLE IMPRESE

3.1 Gli artigiani e il contesto economico

I dati del censimento generale della popolazione italiana del 1981 tracciano un profondo cambiamento sociale dell'Italia rispetto ai quindici anni precedenti. Il processo di urbanizzazione nelle città superiori a 50.000 abitanti si accentua ulteriormente. Infatti, i cittadini insediati nei centri urbani arrivano al 37% della popolazione totale. Inoltre, l'analfabetismo scende al 3% mentre il semianalfabetismo cala al 18,2%. Il censimento del 1981 riporta che il 72% dei giovani in età scolare è iscritto alla scuola secondaria rispetto al 9,8% del 1951. Inoltre un quarto degli iscritti alla scuola superiore inizia un corso di laurea universitario. Tutte le statistiche registrano quindi un aumento generale del tasso di scolarizzazione. Ciò è determinato principalmente dall'istituzione della scuola media unica e l'introduzione dell'istruzione obbligatoria per otto anni¹³.

Diversamente, sotto l'aspetto economico, la situazione dell'Italia va a caratterizzarsi in senso negativo. Lo sviluppo economico è in fase di progressivo rallentamento mentre i settori manifatturieri continuano ad avere un ruolo determinante nell'apparato produttivo. Tuttavia, i settori manifatturieri sono anche i più fragili perché maggiormente esposti alla congiuntura interna ed esterna nonché alla concorrenza dei Paesi emergenti.

Dal punto di vista statistico, nel 1984 l'Italia presenta dati contrastanti: il prodotto interno lordo (PIL) registra un incremento del 2% rispetto al 1983 ed il processo inflattivo si attenua rispetto agli anni precedenti attestandosi intorno all'8%. Dall'altra parte, si riscontrano elementi negativi come il persistere di un differenziale di inflazione rispetto alla media europea del 3,3% in più; un incremento delle importazioni del 33,2% determinato in parte dall'accenno di ripresa; una contrazione dell'esportazione di prodotti italiani con un calo di 10 punti percentuali (dal 17,6% del 1983 al 7,6% del 1984); il passivo di circa 19 mila miliardi di lire toccato all'inizio del 1985 dalla bilancia commerciale a causa della maggiorazione dei prezzi delle merci importate. Infine, nel 1984 il volume del commercio italiano registra un incremento del 5,5%, cioè una crescita inferiore all'incremento del 9% del commercio mondiale (CNA Regione Marche, 1982).

Sul fronte dell'occupazione la manodopera agricola scende dal 42,2% del 1951 all'11,2% del 1981; la quota di occupati nel settore industriale diminuisce dal

¹³ <https://www4.istat.it/files/2014/03/Censimenti-e-societ%C3%A0-.pdf>

44,3% del 1971 al 39,8% del 1981¹⁴. In particolare, si verifica un calo del 5,7% dell'occupazione nelle industrie con almeno 500 dipendenti. Questo fenomeno conferma il processo di terziarizzazione in atto e il ruolo crescente dell'artigianato nella difesa dei livelli occupazionali (CNA Regione Marche, 1982). Sulla capacità di un artigianato innovativo di favorire l'occupazione insisteva anche il Segretario della CNA Nazionale Mauro Tognoni, sottolineando che tra il 1982 e il 1984 l'artigianato aveva creato 200.000 nuovi posti di lavoro e vi erano concrete possibilità di espansione negli anni successivi (De Nicolò, 2016b; Miceli, 1985).

Guardando alla Provincia di Macerata, agli inizi degli anni Ottanta vi sono 40.000 addetti all'industria manifatturiera, di questi più del 30% sono occupati nell'artigianato, in piccole e piccolissime imprese che costituiscono oltre l'80% delle aziende attive nella Provincia. A quel tempo i rappresentanti della CNA Macerata evidenziavano che i dati sull'artigianato erano conosciuti da pochi, soprattutto perché quasi nessuno tentava di disaggregarli, ampliarli e analizzarli. Uno studio sistematico del fenomeno avrebbe probabilmente consentito di comprendere quali fattori avevano favorito lo sviluppo dell'artigianato oppure sarebbe stato possibile individuare le condizioni per la qualificazione di un artigianato diffuso per il futuro dell'area maceratese (CNA Macerata, 1986a).

3.2 Dalla legge del 1956 alla nuova legge quadro del 1985

La Legge n. 860 del 25 luglio 1956, nota come legge quadro per l'artigianato, ha svolto una funzione essenziale perché ha fornito una prima qualificazione giuridica al comparto artigianato durante il secondo dopoguerra. Tuttavia, negli anni Ottanta la legge appare piuttosto anacronistica in un contesto economico e sociale che è profondamente mutato. Infatti, De Nicolò precisa che dall'entrata in vigore della Legge n. 860 l'Italia ha attraversato almeno tre cicli fondamentali: l'uscita del Paese dalla fase ricostruttiva, gli anni dello sviluppo economico e la recessione derivante dalla prima crisi petrolifera degli inizi degli anni Settanta (De Nicolò, 2016b).

Tra gli anni Cinquanta e Ottanta il peso economico, sociale e politico dell'artigianato è cresciuto attraverso la promozione di spazi di organizzazione produttiva e di rapporti integrati con gli altri settori. Inoltre, nelle città italiane si è affermata una presenza massiccia dell'artigianato di servizio che garantisce una maggiore qualità della vita. Tuttavia, la Legge del 1956 non risulta più in grado di assecondare il processo di evoluzione dell'artigianato, la sua saldatura con il complesso delle attività economiche e con le trasformazioni tecnologiche del processo produttivo (Mataloni, 1987). Nelle riunioni e nei dibattiti pubblici del tempo ricorre spesso la metafora espressa da Mauro Tognoni - Segretario

¹⁴ <https://www4.istat.it/files/2014/03/Censimenti-e-societ%C3%A0-.pdf>

della CNA Nazionale: «La 860 è diventata un vestito troppo stretto per le esigenze delle nostre aziende e del Paese»¹⁵.

A partire dalla metà degli anni Settanta la CNA avvia un'azione unitaria per ottenere una nuova normativa generale per l'artigianato. La CNA Nazionale e le Associazioni locali organizzano mobilitazioni e una lunga serie di dichiarazioni. Si aggiunge un'intesa attività mediatica attraverso continui articoli sui periodici autogestiti e sui quotidiani nazionali.

Seguono allora duri commenti e molteplici rinvii nel processo di approvazione della nuova legge (CNA Macerata, 1985b). Soltanto dopo un iter decennale, l'11 luglio 1985, il testo definitivo della nuova Legge quadro n. 443 viene approvato dalla Camera e dal Senato, con il solo voto d'astensione del Movimento sociale italiano. La legge entra in vigore l'8 settembre 1985 e riscuote largo consenso tra gli associati della CNA perché contiene gran parte delle proposte che erano state avanzate dall'Associazione nel corso degli anni (De Nicolò, 2016b).

I 13 articoli della nuova legge riscrivono in parte quella del 1956 e allo stesso tempo presentano importanti novità. In primo luogo, la Legge n. 443 allinea la legislazione nazionale alla nuova realtà istituzionale tracciata dall'art. 117 della Costituzione secondo cui la disciplina dell'artigianato spetta alle Regioni. Un'altra novità riguarda l'art 2 della legge quadro che individua con maggiore precisione la figura dell'imprenditore artigiano: «è *imprenditore artigiano* colui che *esercita personalmente, professionalmente e in qualità di titolare, l'impresa artigiana, assumendone la piena responsabilità con tutti gli oneri e i rischi inerenti alla sua direzione e gestione e svolgendo in misura prevalente il proprio lavoro, anche manuale, nel processo produttivo*».

Emerge quindi la dimensione imprenditoriale dell'artigiano. Al titolare dell'impresa artigiana spettano la responsabilità, gli oneri e i rischi tipici di un'attività imprenditoriale. Viene inoltre favorita l'adozione di un ciclo produttivo modernizzato in senso tecnologico e manageriale all'interno dei laboratori artigiani.

L'art. 4 della Legge n. 443 consente un'espansione dell'impresa artigiana rispetto alla rigidità dimensionale sancita dalla legge del 1956. Infatti, la nuova legge eleva il numero massimo dei dipendenti delle imprese artigiane, diversificandole in base al tipo di processo produttivo: 18 dipendenti per le imprese che non lavorano in serie; 9 per quelle che lavorano in serie; 8 per le imprese autotrasportatrici; 10 per l'edilizia; e 32 per le aziende dei mestieri artistici e tradizionali. Il numero massimo dei dipendenti è comprensivo degli apprendisti ed è ulteriormente elevabile a condizione che si tratti di nuovi apprendisti. E' prevista inoltre la partecipazione dell'azienda all'istruzione artigiana in regime

¹⁵ Ascna, b. 13, Consiglio direttivo, f. 5.29 (Roma) 21-22 giugno 1978. Documentazione. Relazione di Mauro Tognoni al Consiglio Nazionale della CNA

di convenzione con la Regione e viene istituzionalizzato il sostegno alla creazione di forme associative tra artigiani.

Un'ulteriore novità concerne l'obbligo di iscrizione all'Albo e il valore costitutivo dell'iscrizione all'Albo come sanciti dall'art 5 della legge quadro. In particolare, l'iscrizione è obbligatoria per le imprese aventi i requisiti previsti dalla legge. Inoltre, l'iscrizione non ha più solo valore dichiarativo e certificativo, bensì attribuisce lo status giuridico di artigiano all'impresa, consentendole di fruire di molteplici agevolazioni.

Sotto questo aspetto, diventa compito delle Regioni intervenire nei settori del credito, dell'innovazione tecnologica, della formazione professionale, dell'associazionismo, degli insediamenti, delle agevolazioni per l'esportazione; e più complessivamente nei campi della promozione, qualificazione e sviluppo dell'artigianato.

Va poi evidenziato che la nuova legge quadro salvaguarda la configurazione democratica delle Commissioni Provinciali per l'Artigianato (CPA), che sono organi di rappresentanza e di tutela della categoria. Nonostante l'ostilità verso questa loro funzione, le CPA mantengono il carattere parzialmente elettivo che hanno avuto sin dal 1956. La CNA Nazionale e le Associazioni locali hanno difeso con forte determinazione il carattere elettivo delle CPA, riscuotendo il voto favorevole dei parlamentari comunisti e della sinistra indipendente, di socialisti, di parlamentari democristiani, repubblicani, liberali e socialdemocratici nei due rami del Parlamento (CNA Macerata, 1985c).

La legge quadro del 1985 delinea quindi l'impresa artigiana come un soggetto chiave per l'economia nazionale e in grado non solo di tessere relazioni commerciali con l'estero, ma anche di avviare iniziative di ricerca di mercato, di innovazione produttiva e di ricerca scientifico-tecnologica. Vengono inoltre riconosciute le potenzialità dell'impresa artigiana di collocarsi al pari della piccola impresa e di interagire con essa nell'attuazione di iniziative consortili comuni (Mataloni, 1987).

All'indomani dell'approvazione della nuova legge quadro, in occasione del XIV Congresso Provinciale della CNA Macerata, gli associati affermano *«di essere la rappresentanza sindacale, unitaria e progressista dell'artigianato italiano; lo facciamo nella piena consapevolezza di un processo in atto, che muta compiti e ruoli ma non elimina contraddizioni e ineguaglianze, che offre spazi concreti solo a chi, oltre ad istanze e rappresentanze generali è in grado di esprimere competenze, realizzazioni e progetti. L'evoluzione graduale e necessaria dell'artigiano stesso, da lavoratore autonomo a imprenditore, imprime perciò uguale spinta all'associazionismo sindacale artigiano, che deve sempre più essere associazione imprenditoriale, sindacato di impresa, che deve saper occupare uno spazio da protagonista nella società»* (CNA Macerata, 1988).

3.3 L'evoluzione della CNA Nazionale e Regionale

De Nicolò evidenzia che a partire dagli anni Ottanta la gamma di servizi offerti alle imprese dalla CNA registra una forte espansione. Questo fenomeno si afferma sotto la direzione di Bruno Mariani e Mauro Tognoni, rispettivamente Presidente e Segretario della CNA Nazionale. Il progressivo mutamento dell'identità della CNA appare analogo a quello in atto in altre organizzazioni sindacali. Emerge infatti un nuovo rapporto tra associati e rappresentanti dell'organizzazione. I servizi di assistenza e di consulenza iniziano a giocare un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'artigianato in un Paese che si apre sempre più alle dinamiche economiche e politiche internazionali (De Nicolò, 2016b). Durante il XIII Congresso Nazionale CNA vengono evidenziate una serie di esigenze largamente avvertite dagli artigiani italiani: la domanda crescente di consulenze finanziarie, fiscali, giuridiche; la preparazione professionale; l'introduzione delle nuove tecnologie; i problemi relativi a temi di attualità come l'inquinamento, la sicurezza sul lavoro e la protezione della salute. Si tratta di tematiche così ampie che il singolo artigiano non sarebbe in grado di affrontarle compiutamente, necessitando invece di un'attività e preparazione specifica di supporto (De Nicolò, 2016b)¹⁶.

De Nicolò sostiene che era in atto un radicale mutamento nella cultura sindacale perché *«le adesioni che traevano origine da un riconoscimento politico identitario sempre più lasciavano il posto alla richiesta concreta di sostegno»*. Luigi Serio riconosce poi una progressiva trasformazione del ruolo della CNA da una funzione prettamente politica di rappresentanza a un'agenzia di servizi, con una forte attenzione allo sviluppo di nuove competenze imprenditoriali tra gli artigiani (De Nicolò, 2016b; Serio, 2004). Nella Regione Marche, agli inizi degli anni Ottanta, la CNA è impegnata nel chiedere al governo regionale l'elaborazione di un progetto di qualificazione e di sviluppo del settore artigiano. Tra le proposte vi è anche quella di garantire un maggiore supporto, coordinamento e integrazione delle azioni degli enti strumentali per il potenziamento dei servizi di consulenza alle imprese. Dall'altro lato, la CNA inizia a delineare gli aspetti istituzionali e programmatori su cui basare una proposta complessiva di sviluppo e qualificazione del settore artigiano. Lo scopo è quello di raccordare l'impresa artigiana a specifiche linee di intervento pubblico (CNA Regione Marche, 1982).

3.4 Un'identità che cambia a livello locale

Nel 1981, all'apertura del XII Congresso Provinciale della CNA Macerata, viene richiamato il ruolo centrale che ha avuto Vincenzo Palmi in nella crescita dell'Associazione, soprattutto tra il 1977 e il 1981 (*Tabella 1*). Palmi ha lasciato

¹⁶ Ascna, b. 18, serie 2, Assemblee e congressi, ss. 14, XIII Congresso, f. 3/2. Trascrizione interventi. Antonelli, Epasa.

un segno indelebile del suo lavoro, della sua personalità e del suo modo di essere uomo e dirigente. Infatti, Palmi ha elaborato proposte e richieste sulla base dei bisogni reali delle categorie degli artigiani, contribuendo così ad una forte crescita dell'Associazione sia in termini di associati che come struttura organizzativa. Su queste premesse il XII Congresso si pone come il congresso del progetto per l'artigianato degli anni Ottanta, cioè un progetto volto a definire le condizioni di sviluppo del comparto e concretizzare le potenzialità di un settore strategico per l'economia dell'intero Paese (CNA Macerata, 1981d).

Va ricordato che in quegli anni Nazareno Toso è eletto Segretario della CNA Macerata e vengono rinnovati molti quadri dirigenti a livello locale: si verifica una crescita complessiva di "veri dirigenti artigiani" e non solo più "consiglieri". La CNA si afferma sempre più come un'organizzazione pluralista e autonoma che gli artigiani e i funzionari gestiscono in prima persona assumendosi direttamente le responsabilità. Viene poi ulteriormente potenziato il decentramento dell'attività politico-sindacale che porterà l'Associazione ad essere presente in modo capillare sul territorio con i propri uffici in 18 Comuni della Provincia di Macerata e con i relativi Comitati Comunali. Nel 1980 risultano pienamente operative le nuove sedi di Corridonia, Morrovalle, Monte San Giusto, Cingoli, Recanati, Camerino, Appignano, Penna San Giovanni e Loro Piceno. Inoltre, nel 1981 vengono rafforzate le strutture sindacali territoriali con la costituzione della Zona di Macerata comprendente i Comuni della costa e della media collina, e la Zona di Tolentino comprendente tutti i Comuni delle Comunità Montane (Tabella 2).

Tabella 1. Comuni del maceratese con presenza CNA – 1976 e 1980.

Comuni della Provincia di Macerata	Comuni con presenza CNA	
	1976	1980
57 di cui 24 con meno di 50 aziende artigiane	37 di cui 8 con meno di 50 aziende artigiane	44 di cui 13 con meno di 50 aziende artigiane

Fonte: dati elaborati dall'autore sulla base di CNA Macerata, 1981d, 1985a.

Tabella 2. Zone e tesserati CNA Macerata – 1979 e 1980.

Zone	Tesserati	
	1979	1980
Macerata	740	770
Tolentino	282	351
Totale	1.022	1.121

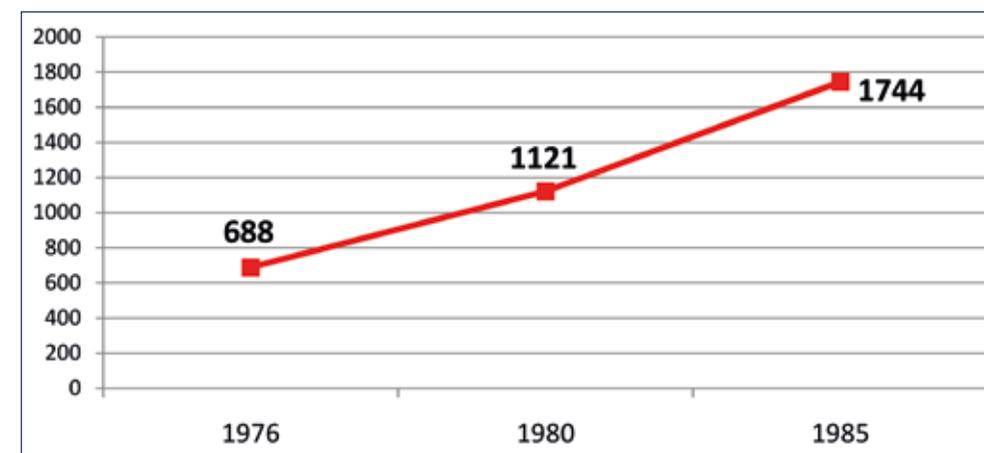
Fonte: dati elaborati dall'autore sulla base di CNA Macerata, 1981d, 1985a.

Sempre nel 1981 la sede della CNA provinciale viene trasferita presso i locali della Galleria Luzio di Macerata. Al riguardo Piero Giustozzi ricorda che «un impegno speciale va riconosciuto al segretario Nazareno Toso, anche se a volte nelle quotidiane segreterie si è notata una costruttiva tensione che in qualche caso ha rasentato la pignoleria, per dare a questa nuova sede un volto anche di qualità: lo specchio di una organizzazione evoluta, all'altezza di dare risposte alle esigenze degli associati, capace di confrontarsi con i suoi interlocutori politici e istituzionali, sicuramente democratica in cui ogni artigiano è protagonista nella gestione della sua attività». L'espansione periferica della CNA con l'istituzione delle nuove sedi, sempre più ampie, rappresenta quindi la cornice ideale per i nuovi servizi erogati dall'Associazione.

Durante gli anni Ottanta le iniziative della CNA Macerata continuano a svilupparsi sia a livello comunale che provinciale. Vengono organizzate assemblee aperte a tutti gli artigiani e alle forze politiche, sui problemi specifici riguardanti le singole categorie dell'artigianato. Inoltre, vengono affrontati i più ricorrenti problemi di carattere generale: la riconversione industriale; la rivitalizzazione dei centri storici; l'occupazione giovanile; i piani di insediamento produttivi; l'associazionismo; la promozione commerciale e l'organizzazione aziendale; i problemi del credito e della riforma pensionistica, sanitaria, tributaria e fiscale.

In questo periodo, l'Associazione accentua il carattere unitario, democratico, autonomo e pluralistico che porta quasi a raddoppiare il numero degli iscritti che passano dai 688 del 1976 ai 1.121 del 1980, fino a raggiungere i 1.744 associati nel 1985, con un incremento del 64,2% (Grafico 1). Nel frattempo le federazioni di categoria proseguono l'azione diretta a supportare la costituzione di consorzi come quelli edili, odontotecnici e radiotecnici.

Grafico 1. Associati CNA Macerata – 1976, 1980 e 1985.



Fonte: dati elaborati dall'autore sulla base di CNA Macerata, 1981d, 1985a.

I consorzi vengono costituiti anche per l'acquisizione di aree destinate ad insediamenti artigianali. Inoltre, viene migliorata l'organizzazione dei corsi di aggiornamento professionale per varie categorie, sono introdotte tariffe uniche per i mestieri ed è istituito l'ufficio per la promozione commerciale e l'organizzazione aziendale. Per quanto riguarda poi la comunicazione, il bollettino interno dell'Associazione, che aveva una tiratura di 1.500 copie, è trasformato in un giornale provinciale autofinanziato e raggiunge la tiratura di 11.500 copie.

A questi risultati si affianca, a partire dal XII Congresso Provinciale della CNA Macerata, l'attuazione del progetto di qualificazione e sviluppo dell'artigianato nell'ambito di una programmazione democratica dell'economia nazionale. Si sostiene che l'artigianato rappresenta un attore chiave per la definizione e l'implementazione di una nuova strategia di sviluppo dell'economia italiana.

In particolare si afferma che l'imprenditoria artigiana ha un ruolo strutturale di collegamento e sostegno dei settori produttivi e dei servizi, cioè industria, agricoltura, commercio, turismo e trasporti. Nelle parole di Massimo Lanzavecchia¹⁷ il progetto di qualificazione e sviluppo dell'artigianato è *«una grossa scommessa per la CNA come verifica della propria capacità propositiva e di adeguatezza delle strutture; per chi governa, come verifica concreta di una volontà politica che per troppo tempo è mancata. [...] Il progetto è un'occasione di programmazione democratica nel credito, nelle pensioni, nel fisco; affermerebbe un corretto rapporto contrattuale e l'attuazione sostanziale dei diritti di chi lavora alla dipendenze dell'artigianato. [...] Il progetto favorirebbe poi il riconoscimento da parte di CGIL - CISL - UIL delle specificità dell'azienda artigiana. [...] Inoltre, il progetto richiamerebbe l'attenzione sulla riforma dell'apprendistato e sulla funzione sociale di formazione professionale svolta dalle imprese»*.

Il progetto, rivolto agli artigiani e alle piccole aziende, si articolava in tre fasi: 1) analisi aziendale: la prima fase si avvale di strumenti pratici, rapidi e non costosi, che consentono all'imprenditore di avere una visione globale dell'azienda e di riconoscerne i punti di forza e di debolezza; 2) la seconda fase consiste in un'azione formativa che si colloca a coronamento di un processo di riflessione sistematica condotta dall'imprenditore sulla propria azienda. Il programma formativo esclude il mero insegnamento delle tecniche e strategie aziendali così come non propone i modelli applicati dalle grandi aziende. Al contrario il programma formativo cerca di affrontare i problemi peculiari degli artigiani, coinvolgendoli direttamente; infine 3) la fase di promozione commerciale ha come presupposto la creazione di gruppi omogenei di aziende per prodotti e per mercati. Nonostante il XII Congresso Provinciale avesse tracciato con estrema chiarezza le linee di intervento per l'artigianato negli anni Ottanta, Vincenzo Palmioli affermava che: *«la situazione; lo ripetiamo, è aspra, dura,*

¹⁷ Ex Segretario CNA – Associazione Territoriale di Macerata.

pericolosa, noi ci sentiamo partecipi del grande scontro sociale, economico e politico in atto nel mondo e in Italia. Mettiamo al servizio di questa grande battaglia da cui dipende il futuro dell'umanità, delle nostre aziende, tutta la nostra intelligenza, la nostra forza, consapevoli di rispondere così agli interessi di tutto l'artigianato del Paese» (CNA Macerata, 1981d).

3.5 La crescita dei servizi di assistenza e consulenza

Il titolare dell'impresa artigiana si trova nella condizione di dover affrontare la complessità del nuovo contesto economico e sociale. L'artigiano è spinto a maturare una serie di conoscenze e competenze che fanno riferimento ad una molteplicità di figure tra loro molto diverse. Infatti, l'artigiano dovrebbe essere imprenditore, ottimo tecnico e lavoratore, istruttore e formatore. Allo stesso tempo, l'artigiano dovrebbe possedere doti di mediatore ed essere in grado di gestire aspetti quali l'amministrazione contabile e la promozione dei prodotti (De Nicolò, 2016b). A fronte di questa tendenza generale dei primi anni Ottanta, la CNA Macerata potenzia una molteplicità di servizi di assistenza e consulenza per gli artigiani. Si cerca quindi di dotare gli artigiani di strumenti per confrontarsi efficacemente con le nuove dinamiche del mercato. Una delle iniziative più importanti dell'Associazione è la costituzione dell'Ufficio Credito e Insediamenti Produttivi, che determina una svolta nel settore del credito per gli artigiani. Inoltre, a metà degli anni Ottanta, la Cooperativa Salomoni aumenta notevolmente il volume delle operazioni di finanziamento garantito che passa da 716.000.000 a 1.997.000.000 di lire (CNA Macerata, 1985a).

Oltre alle innovazioni collegate al credito, Giuseppe Ciarlantini precisa che numerose modifiche normative sono state introdotte in materia fiscale tra la fine degli anni Settanta e la metà degli anni Ottanta. In particolare, la legge Visentini ha riformato la disciplina sulla stesura dei bilanci societari, comportando numerosi disagi per gli artigiani e per le organizzazioni sindacali. Ciarlantini ricorda che in quell'occasione la CNA Macerata ha compiuto un notevole sforzo organizzativo e finanziario per adattare, in brevissimo tempo, le proprie strutture alle rinnovate esigenze del comparto artigiano. Va comunque evidenziato che la legge Visentini ha consentito alle imprese di avere una maggiore consapevolezza delle proprie risorse, strutturarsi in modo più efficiente e crescere. Inoltre, la legge ha spinto gli artigiani contoterzisti a trasformarsi progressivamente in imprenditori, tenere la contabilità, assumere personale, introdurre processi e tecnologie innovative nonché differenziare i segmenti di clientela senza più focalizzarsi su un unico committente.

Tra le più importanti novità normative di quegli anni vanno poi segnalate la bolli di accompagnamento, la ricevuta fiscale per ristoranti, artigiani parrucchieri, autoriparatori e pellicciai, le modifiche IVA per l'adeguamento alla normativa comunitaria, il decreto sull'accorpamento delle aliquote e la sanatoria fiscale

per infrazioni minori. Ciarlantini, richiamando un suo intervento al XII Congresso Provinciale della CNA Macerata, afferma: «*pensiamo noi ad un artigiano, che preso da problemi di mercato, da difficoltà di ricerca di commesse di lavoro, di rapporti con istituti finanziari sempre più difficili per non dire impossibili, da rapporti non sempre idilliaci con i propri dipendenti, come può instaurare un rapporto chiaro e diretto con un fisco sempre in continuo mutamento?*» (CNA Macerata, 1981d).

Ciarlantini sottolinea che è stato decisivo il consistente investimento di risorse da parte dell'Associazione allo scopo di organizzare un efficiente servizio di contabilità a supporto degli artigiani. Nel tempo questi sforzi hanno portato ad una considerevole crescita dell'Associazione sia in termini di iscritti che di acquisizione di contabilità. Dalle 910 posizioni IVA del 1981 si è passati alle 1.217 del 1985; le dichiarazioni dei redditi crescono dalle 1.541 del 1981 alle 2.150 nel 1984; i libri paga da 160 a 201. Inoltre, la maggiore attenzione verso il patronato EPASA determina risultati positivi: dalle 985 pratiche presentate nel 1980 (INPS ed INAIL) si passa alle 5.467 pratiche del 1984 (CNA Macerata, 1985a). Alla luce di questa tendenza che si registra a livello locale e nazionale, De Nicolò sottolinea come «*l'idiosincrasia per le carte*» spingesse il 91,2% degli artigiani alla delega all'esterno per gli adempimenti contabili (De Nicolò, 2016b).

A partire dalla metà degli anni Ottanta la CNA Macerata potenzia anche la meccanizzazione dei servizi. Viene avviato il processo di informatizzazione con la sostituzione del sistema IBM32 con il sistema IBM36 collegato alle sedi periferiche con *personal computers*. A quel tempo, il servizio di elaborazione dati con sistema elettronico rappresenta uno strumento all'avanguardia nella gestione tecnico-aziendale, nella raccolta e nella pre-elaborazione dei dati. L'utilizzo della meccanizzazione attraverso centri di pre-elaborazione ed elaborazione consente la gestione ottimale del servizio IVA – contabilità semplificata e del servizio libri paga. I servizi di elaborazione dati garantiscono agli artigiani un complesso di informazioni aggiornate, chiare e utilizzabili per migliorare la gestione aziendale e potenziare i processi produttivi. Inoltre, la raccolta dei dati permette alla CNA Macerata di conoscere sempre più nel dettaglio la realtà delle imprese locali e di confrontarsi quindi con le Istituzioni in modo più efficace e programmatico (CNA Macerata, 1980f).

L'espansione dei servizi erogati dall'Associazione è segnata anche dall'istituzione dell'Ufficio Promozione – Assistenza - Organizzazione aziendale. Nel 1980 l'Ufficio avvia la propria attività con l'obiettivo di fornire alle aziende servizi ulteriori a quelli tradizionali: stipula di convenzioni per il settore della pubblicità (studi grafici, fotografi e tipografie); realizzazione di listini di vendita; organizzazione di reti-vendita per alcune aziende (ricerca rappresentanti e predisposizione contratti); indagini sull'andamento produttivo dei settori abbigliamento, calzatura, pelletteria, arredamento e articoli da regalo; organizzazione delle

missioni per la partecipazione a fiere nazionali e internazionali (Pesaro, Bologna, Milano, Birmingham e Dusseldorf); realizzazione di questionari di indagine per la rilevazione delle situazioni e andamenti aziendali; stesura di progetti di crescita imprenditoriale per le imprese dei settori abbigliamento, arredamento, calzature e pelletteria.

Parallelamente la CNA Macerata è consapevole che le profonde trasformazioni in atto hanno aumentato la domanda di aggiornamento professionale e di formazione manageriale per gli artigiani. L'Associazione continua allora a rafforzare le iniziative dirette a garantire una formazione professionale all'avanguardia sia per gli artigiani più esperti, sia per i giovani apprendisti in fase di ingresso nel mondo del lavoro.

La strategia di ampliamento dei servizi di consulenza per gli artigiani è resa possibile anche grazie alla crescita qualitativa e quantitativa delle risorse umane impiegate dalla CNA. Infatti, dai 22 funzionari del 1981 si passa ai 49 del 1985 che vengono assegnati ai servizi delle strutture territoriali. In questo periodo viene anche potenziato il decentramento dei servizi con l'apertura degli uffici di Montefano, Montelupone, Potenza Picena, Camerino, Porto Recanati e Monte San Giusto. La riqualificazione delle strutture passa poi attraverso il trasferimento della sede provinciale e degli uffici di Tolentino, Corridonia e San Severino. Va altresì ricordata la ristrutturazione della sede di Matelica e l'acquisto dei locali per la realizzazione dell'ufficio di Morrovalle.

All'espansione dei servizi e alla loro diffusione capillare sul territorio, si affianca l'attività politico-sindacale che la CNA Macerata prosegue con rinnovato spirito. Infatti, l'Associazione basa la sua strategia sindacale sulla costante ricerca del dialogo con i partiti democratici, gli istituti di credito e le amministrazioni comunali. Il confronto con questi attori riguarda sia tematiche di carattere generale come il fisco, la previdenza sociale, la sanità, l'occupazione, l'apprendistato e il credito, sia argomenti di rilievo locale come i piani pluriennali, i regolamenti e i bilanci comunali. L'attività politico-sindacale è guidata soprattutto dai Direttivi Comunali della CNA che promuovono assemblee periodiche dove gli artigiani discutono sulle problematiche più ricorrenti, cioè tariffe professionali, orari di lavoro e fisco.

3.6 I servizi di internazionalizzazione

Nel 1980 la CNA Macerata elabora un programma di assistenza e sviluppo per gli artigiani e per le piccole aziende allo scopo di fornire loro strumenti atti a rispondere con rapidità alle nuove dinamiche dei mercati. Il progetto coinvolge circa 40 aziende artigiane e piccole imprese dell'area maceratese, tenendo presenti due aspetti: le tecniche e le metodologie organizzative, elaborate da e per le grandi aziende, non sono immediatamente trasferibili a quelle di piccole dimensioni. L'applicazione di queste tecniche senza un loro profondo ria-

dattamento, potrebbe addirittura risultare controproducente. A ciò si aggiunge il fatto che gli imprenditori hanno un tempo limitato a disposizione per la formazione e l'aggiornamento professionale.

Alla luce di ciò il programma di assistenza e sviluppo viene articolato in tre fasi: 1) una prima fase di analisi dell'azienda che consente all'imprenditore di avere una visione generale dell'azienda e conoscerne i punti di forza e debolezza; 2) una fase di formazione manageriale che completa il processo di riflessione sistematica condotta dall'imprenditore sulla propria azienda; 3) elaborazione di un piano di promozione commerciale.

La fase di promozione commerciale ha come presupposto la creazione di gruppi omogenei di aziende per prodotto e mercato. Dopo alcune ricerche di mercato e partecipazioni a fiere, gli artigiani hanno manifestato l'esigenza di ricorrere allo strumento consortile per potenziare la promozione commerciale dei propri prodotti e servizi. Così nel dicembre del 1981 viene costituito il *Consorzio Futura* con lo scopo di sostenere lo sviluppo delle imprese aderenti. Il Consorzio viene strutturato in modo tale da erogare quei servizi che gli artigiani non possono reperire attraverso le risorse interne alla propria azienda.

Durante il primo semestre il Consorzio attiva i seguenti servizi: traduzione e interpretariato; commercialista; consulente di marketing; controllo di produzione; assistenza settore pubblicità (cataloghi, inserzioni etc.); informazioni legali e commerciali relative ai mercati esteri; rapporti con rappresentanti, agenti e distributori; supporto per la partecipazione a fiere; assistenza per pratiche doganali e valutarie; ricerca di risorse umane. Vengono inoltre stipulate convenzioni per *leasing* su autoveicoli, macchinari e immobili; prenotazioni alberghiere e biglietterie aerea e ferroviaria; fornitura di imballaggi, macchine per uffici, studi pubblicitari etc.

Successivamente il Consorzio avvia la fase della promozione commerciale. Per la prima volta nella realtà delle CNA marchigiane, vengono effettuate ricerche di mercato affinché le piccole imprese possano individuare i mercati più adatti alla vendita dei prodotti. In seguito viene realizzata una ricerca per adeguare i prodotti ai mercati esteri e per affinare lo stile e l'immagine della produzione artigiana.

A partire da questo momento, grazie al supporto della CNA Macerata, il Consorzio inizia a partecipare a fiere e missioni commerciali in Italia e all'estero. A titolo esemplificativo si ricordano le prime missioni del 1982: la partecipazione all'*ESMA* di Milano per il settore dell'abbigliamento; la presenza al salone internazionale *MICAM* per la pelletteria; la missione commerciale a Hong Kong e Singapore per il settore delle calzature e della pelletteria; la partecipazione ai saloni internazionali della casa, del bijoux e degli articoli da regalo: *MACEF* di Milano e il *China and Glass Show* di Atlantic City (USA) (Figure 15 e 16).

Negli anni Novanta il Consorzio si focalizza sui seguenti obiettivi: sensibilizzazione delle imprese e allargamento della base sociale; piano operativo a medio termine che prevede un rafforzamento della struttura sia sotto il profilo gestionale sia sotto quello organizzativo, attraverso la creazione di un ufficio e lo sviluppo del personale addetto; omogeneizzazione dell'offerta degli associati per quanto concerne il livello qualitativo dei prodotti e la presentazione dell'azienda sul piano internazionale.

«**Una positiva esperienza all'estero.** La fiera internazionale di Birmingham del 1980 è l'appuntamento più importante nel settore dell'arredamento per il mercato inglese. Per la prima volta un'azienda artigiana della nostra Provincia, assistita dal nostro ufficio Promozione commerciale, ha partecipato a questa importante manifestazione. L'azienda in questione è la ditta Maurizi Giuseppe di Mogliano, una delle maggiori e miglior produttrici di complementi d'arredamento in giunco, vimini e midollo. Abbiamo incontrato il titolare appena rientrato in Italia. Come prima cosa ci sembra ovvio chiedere: – D. Quali sono stati i risultati della sua partecipazione alla fiera internazionale di Birmingham? - R. A parte il risultato come vendite dirette già effettuate in fiera, che comunque sono state considerevoli, per noi sono stati molto stimolanti i numerosi contatti avuti con esperti e commercianti del settore. Da sottolineare il plauso che gli operatori inglesi hanno manifestato per lo stile italiano in generale e per la nostra produzione in particolare. – D. Ritiene quindi importante per le piccole aziende un'efficace promozione commerciale per avere un'efficiente organizzazione? - R. L'efficacia di questi momenti fieristici è fuori dubbio. Un'oculata politica di promozione commerciale è fondamentale per lo sviluppo delle piccole aziende. Devo dire che questi momenti danno ragione alla CNA che con l'istituzione dell'Ufficio di Organizzazione Aziendale e Promozione Commerciale ha semplificato i nostri problemi dando un valido contributo. – D. Per il futuro cosa ci propone? - R. Per il futuro si spera che gli interventi effettuati dall'Ente pubblico per la partecipazione a fiere siano finalizzati al raggiungimento dei migliori risultati. Mi spiego: ritengo fondamentale che per ogni settore si scelgano le fiere internazionali più qualificate che danno alle piccole aziende, nell'ottica dell'organizzazione commerciale, i migliori risultati.» (CNA Macerata, 1980f).

«**Calzature e pelletteria a Hong Kong e Singapore.** Dal 27 luglio al 9 agosto del 1982 il Consorzio "FUTURA S.r.l." ha effettuato una missione commerciale con l'ICE ad Hong Kong e a Singapore per il settore pelletteria-calzature. Uno degli artigiani socio del Consorzio, Giorgio Brillarelli di Monte San Giusto ha così risposto alle nostre domande. – D. Perché questa iniziativa ad Hong Kong e Singapore? - R. La decisione di partecipare a questa missione commerciale è scaturita non a caso ma a seguito di un'approfondita ed analitica indagine di marketing effettuata dal Consorzio. Abbiamo potuto così scoprire che Hong

Kong, Singapore ed altre ancora sono di estremo interesse per i nostri prodotti. A questo punto abbiamo adattato gli articoli alle caratteristiche dei mercati in oggetto e abbiamo deciso di effettuare una missione in zona. – D. Come è andata? - R. Il giudizio che posso dare è senz'altro positivo. Il nostro Consorzio ha centrato ambedue gli obiettivi che ci eravamo prefissati. Abbiamo realizzato un ottimo portafoglio ordini già direttamente durante la missione ed in più abbiamo avuto una serie di contatti e proposte estremamente interessanti da numerosi agenti e distributori [...] l'interesse per i nostri prodotti da alcuni di questi agenti è stato talmente elevato che dopo la nostra missione sono venuti a visitarci in Italia per conoscere le nostre aziende. Probabilmente i risultati sono stati positivi per due motivi: in primo luogo perché prima di recarci sul posto abbiamo effettuato ricerche di mercato; in secondo luogo perché, grazie al Consorzio, abbiamo proposto un campionario di prodotti coordinati di calzature, pelletteria, cinte e piccola pelletteria, utilizzando gli stessi materiali [...]» (CNA Macerata, 1982).

«**Il "FUTURA" negli USA con gli articoli da regalo.** Nel 1983 il Consorzio "FUTURA Srl" al quale aderiscono imprese di produzione dei settori abbigliamento, arredamento, articolo da regalo, calzatura e pelletteria, ha partecipato con il settore articolo da regalo alla fiera di Atlantic City negli USA. Le nostre aziende, oltre ad aver ricevuto il plauso della direzione della fiera, delle autorità locali e dell'ufficio ICE di New York per essere state le prime piccole imprese marchigiane a partecipare a questa iniziativa che è ritenuta il "MACEF" degli Stati Uniti, hanno ottenuto un notevole successo commerciale. Lo stile, la raffinatezza, la qualità e la lavorazione, caratteristiche queste tipiche delle nostre aziende artigiane, hanno fatto definire, dagli esperti e dai visitatori, i loro prodotti come tipici esempi di oggetti d'arte. Queste valutazioni positive ci spingono chiaramente a ripetere l'iniziativa per sostenere quelle imprese che ritengono opportuno affacciarsi ad un mercato estremamente interessante, anche se ai più può sembrare difficile da raggiungere.» (CNA Macerata, 1983).

«**FUTURA vola in America.** Ormai da alcuni mesi è in funzione lo show-room al 393 Fifth Avenue di New York. E' ancora del tutto prematuro trarre conclusioni ma è già possibile dire che nei primi 5 mesi di attività i risultati hanno sicuramente superato le più rosee previsioni. In questo periodo la FUTURA Inc. di New York è divenuto un punto di riferimento degli operatori commerciali americani, per i quali il fatto di poter comperare i prodotti italiani direttamente a New York si sta rivelando conveniente e interessante, soprattutto perché oltre alla scelta di marketing sicuramente giusta, anche la scelta enorme di prodotti è fortemente allettante.» (CNA Macerata, 1985c).

«**Relazione sulla missione fieristica Expo' Marche – Toscana '86 a Mosca.** Expo' Marche – Toscana '86 si è svolta a Mosca dal 27 al 30 ottobre 1986, ha visto la partecipazione di circa 12 consorzi italiani per l'esportazione di calzatu-

re, pelletteria e abbigliamento. Questa manifestazione è stata possibile dopo che nel luglio scorso era stata effettuata una missione commerciale per incontrare il Ministro per il Commercio con l'Estero e dell'Industria Leggera, per esaminare le possibilità di cooperazione economica tra le nostre aziende e gli enti

programma promozione commerciale del consorzio "futura"

ABBIGLIAMENTO:

Partecipazione Milano Esma/1 Giugno e Esma/2 Dicembre
Iniziativa in U.S.A., Giappone, Hong Kong e R.F. di Germania.

CALZATURA:

Partecipazione GDS Dusseldorf 25/29 Settembre.
Partecipazione Missione commerciale Hong Kong e Singapore (15 giorni a fine Luglio primi Agosto). Iniziativa in U.S.A.

PELLETERIA:

Partecipazione Lederwaren Offenbach 2-3 Agosto e Ottobre 1982.
Partecipazione Semain du Cuir Parigi 11-14 Settembre 1982.
Partecipazione Missione commerciale Hong Kong e Singapore (15 giorni a fine Luglio primi Agosto).

ARTICOLO DA REGALO:

Partecipazione Macef 2 Milano 3-7 Settembre 1982.
Partecipazione Birmingham (Inghilt.) Fiera Int.le (Gen.-Feb. '83).
Iniziativa in U.S.A. - GEDDA (Arabia Saud.) Nov.-Dic. - Francoforte.

ARREDAMENTO:

Partecipazione International Furniture Show Birmingham Nov. '82.
Partecipazione probabile Salone del Mobile Gennaio 1983.
Partecipazione altra iniziativa da definire (Lione o Francoforte).
iniziative promozionali in U.S.A. - Repubbl. Fed.le di Germania.

Inoltre le ditte associate al nostro Consorzio "FUTURA" possono godere delle agevolazioni organizzative e finanziarie dell'ICE per la partecipazione alle seguenti fiere internazionali:

- CAIRO (Egitto) Lug-Dic. - SALONICCO (Grecia) 16-26 Set. - IANNOVER (Germania) Aprile 1983 - FRANCOFORTE (Germania) go.-Set. 1982 - ZAGABRIA (Jugoslavia) 14-22 Set. 1982 - LA VAL-ETTA (Malta) 1-15 Lug. 1982 - LISBONA (Portogallo) 14/23 Maggio 1982 - LIPSIA (Rep. Dem. Ted.) 5-11 Sett. 1982 - BUCAREST (Romania) 7-14 Ott. 1982 - BUDAPEST (Ungheria) Maggio 1983 - SANTIAGO (Cile) 27 Ott.-7 Nov. 1982 - BOGOTÀ (Colombia) 10-15 Lug. 1982 - BAGDAD (Iraq) 1-15 Nov. 1982 - DAMASCO (Siria) 22 Ago-10 ott. 1982 - ALGERI (Algeria) 25 Ago-10 Set. 1982 - TRIPOLI (Libia) larzo 1983.

Le ditte interessate ad una o più iniziative sopra esposte possono chiedere maggiori informazioni alla direzione del consorzio.

(a cura di **enrico ruffini**)

Figura 15. Programma di promozione commerciale del Consorzio Futura - Maggio 1982.

sovietici preposti. Per le Marche hanno partecipato oltre al Futura altri 5 consorzi. Per il Consorzio Futura la partecipazione è stata di 11 aziende. Questa iniziativa ha ottenuto un discreto successo di pubblico specializzato, di funzionari dei Ministeri, Enti del Commercio Estero e Camere di Commercio. Importante è stata la visita del Vice Ministro Russo dell'Industria Leggera, Birjukov, addetto in special modo alle calzature, pelletterie ed abbigliamento in genere, sia del Direttore di una grande fabbrica di calzature di Mosca la "Pariskaja Comuna". Hanno trovato molto interessante la produzione delle aziende del nostro Consorzio, tanto da avere scelto una certa quantità di campioni di scarpe da inviare alla "Casa della Moda" di Mosca, ente preposto alla scelta della produzione, della qualità delle calzature e dell'abbigliamento, per verificare la possibilità di acquisto o di collaborazione nella produzione. Ai sovietici interessano essenzialmente articoli di alta qualità e di linea italiana e noi eravamo in sintonia con le loro esigenze. L'Unione Sovietica con il piano quinquennale '86-'90 sta fissando le linee di sviluppo dell'economia e pone tra gli obiettivi prioritari da perseguire un decisivo miglioramento del livello di vita dei cittadini sovietici. Da ciò scaturiscono impegni precisi per l'apparato economico complessivo: l'industria produttrice di beni di consumo dovrà incrementare la produzione del 30% rispetto all'85. L'apparato commerciale dovrà tendere al miglioramento dei servizi e dei prodotti offerti attraverso la razionalizzazione delle proprie

Futura  Programma attività fieristica 1987	
FEBBRAIO:	13/16 presenza con compiti di coordinamento e pubbliche relazioni al MACEF/Milano; 21/25 Fiera Int.le Francoforte;
MARZO:	6/9 presenza con compiti di coordinamento e pubbliche relazioni al MICAM (Bologna calzature); 6/12 NYLEX (New York Leather Exposition); 20/23 presenza con compiti di coordinamento e pubbliche relazioni al MIPEL/Milano (pelletteria); 29/1 aprile settimana della Moda a Monaco;
APRILE:	7/15 partecipazione a missione fieristica (abbigliamento, calzature e pelletteria) Leningrado URSS;
MAGGIO:	Missione USA (calzatura, pelletteria, abbigliamento);
GIUGNO:	3 ^a decade - Missione Tokio - Hong Kong - Sidney; 9/12 ESMA Maglieria Milano;
AGOSTO:	22/26 Fiera int.le Francoforte;
SETTEMBRE:	4/7 presenza con compiti di coordinamento e pubbliche relazioni al MACEF; 19/21 Dusseldorf; Nylex (New York la cui data è da definire);
OTTOBRE:	Settimana della moda - Monaco;
NOVEMBRE:	1 ^a decade - Dubai; 6/9 presenza con compiti di coordinamento e pubbliche relazioni al MIPEL (Pelletteria);
DICEMBRE:	1/4 ESMA (abbigliamento).
Da definire ancora il periodo:	
— Missione in Europa (Londra, Dusseldorf e Bruxelles);	
— Missione in Cina (provincia di Shantong);	
— Missione in Germania.	

Figura 16. Attività fieristica del Consorzio Futura – 1987.

strutture e il reperimento all'interno e all'esterno di prodotti ad elevato contenuto qualitativo. Quindi si prevedono aumenti consistenti della produzione annua sia dell'abbigliamento, capi in maglieria, capi in jeans sia delle calzature. Naturalmente, allo sviluppo della produzione nazionale si attiva in parallelo il flusso di importazioni di prodotti finiti: calzature, accessori, confezioni uomo e donna. Nel quinquennio in questione il settore sovietico della moda si presenta aperto alle più diversificate collaborazioni; dalla cooperazione industriale all'acquisizione di tecnologie produttive, dall'acquisto di macchinari ed impianti all'importazione di prodotti finiti [...].» (CNA Macerata, 1986c).

3.7 Il settore calzaturiero e la mobilitazione sindacale

Giovanni Luciani¹⁸ nasce nel secondo dopoguerra a Civitanova Marche da una famiglia che vive di agricoltura. Luciani frequenta le scuole elementari ed è avviato al mestiere di calzolaio iniziando a lavorare presso il calzaturificio Paris di Paciotti. Intorno al 1956 si trasferisce a Porto Sant'Elpidio dove matura professionalmente, acquisendo le competenze che gli permettono di svolgere a regola d'arte tutte le fasi di produzione della scarpa.

Luciani ricorda che «venivo pagato 300 lire per ogni paio di scarpe che realizzavo. Mi alzavo la mattina alle quattro, partivo in bicicletta e passavo a ritirare le tomaie a casa delle contadine. Poi in laboratorio, dove lavoravamo a coppie e seguivo un apprendista, iniziavamo l'assemblaggio della scarpa. I prodotti che realizzavamo venivano subito venduti. Sulla porta del laboratorio c'era sempre un gran via vai di acquirenti che provenivano dalle Marche, dal Sud Italia, dal Lazio e da altre regioni italiane. Aspettavano in coda davanti alla porta del laboratorio per ritirare le scarpe! Nel secondo dopoguerra la gente non aveva nulla e c'era un gran bisogno di scarpe».

Luciani prosegue il mestiere di artigiano calzaturiero e continua a coltivare i propri ideali politici fino a diventare un attivista del Partito Comunista, battendosi in prima persona per i problemi del comparto artigiano. Durante gli anni Sessanta Luciani inizia a sviluppare nuovi modelli di calzatura che combinano innovazione dei materiali, del design e del processo di produzione. Dalla collaborazione con un artigiano di Vigonza di Padova che realizzava fustelle, un produttore di presse per la plastica e un fiorentino che produceva collanti, nasce l'idea di creare un prototipo innovativo di pressa per la lavorazione della pelle. Dopo un anno di ricerche e innumerevoli tentativi, Luciani perfeziona un processo innovativo per la saldatura delle calzature. Questa innovazione sarà determinante per la sua azienda tanto che i suoi prodotti verranno apprezzati in Italia e all'estero.

¹⁸ Artigiano calzaturiero – ex Presidente Regionale dell'Unione Nazionale Artigiani Calzaturieri, UNAC – ex Vice Presidente CNA - Associazione Territoriale di Macerata.

Oltre all'attività di titolare di impresa artigiana, nel 1968 Luciani si avvicina alla CNA grazie a Giuseppe Salomoni e Vincenzo Palmi. Inizia allora ad attivarsi per la promozione dell'Associazione insieme a Luigi Silenzi. In particolare, Luciani spinge la CNA Macerata a dedicare maggiore attenzione ai problemi degli artigiani contoterzisti. Questi ultimi rappresentavano un largo bacino in termini di "voti" ma erano ancora molto deboli a causa della frammentazione delle produzioni e delle azioni sindacali.

In questi anni Luciani si occupa delle esigenze degli artigiani calzaturieri e intraprende iniziative per aggregare i contoterzisti. Si ricordano le riunioni sindacali nelle aziende e i confronti, talvolta ai limiti dell'ordine pubblico, con gli industriali per ottenere il riconoscimento dei diritti dei dipendenti. E' noto che a partire dagli anni Settanta il settore calzaturiero assume un ruolo chiave nell'economia della Provincia di Macerata. Infatti, nel 1977 oltre il 47% degli addetti all'industria manifatturiera è occupato nel settore calzaturiero che richiede un basso capitale iniziale, una tecnologia standardizzata e una dimensione aziendale relativamente piccola per raggiungere l'efficienza produttiva. Un ulteriore fattore che favorisce la crescita del settore della calzatura è l'esistenza di un elevato numero di imprenditori ed operai giunti al calzaturiero dalle aziende agricole. Luciani racconta che questi nuovi artigiani avevano ereditato pregi e difetti dell'esperienza agricola: l'impegno quotidiano per la risoluzione delle problematiche dell'azienda; lo spirito di sacrificio; la maggiore attenzione agli aspetti produttivi che non per quelli commerciali ed organizzativi; una notevole parsimonia; il reinvestimento quasi nullo nelle attività chiave dell'azienda.

Luciani sottolinea che la situazione favorevole del mercato ben presto si esaurì. Allo stesso tempo i titolari delle imprese artigiane, gli industriali e le Istituzioni avevano commesso l'errore di preoccuparsi soltanto dell'attività produttiva interna alle aziende. Non erano stati considerati nuovi fattori come le produzioni a basso costo provenienti dai Paesi emergenti; le ricerche di mercato; l'analisi dei contoterzisti; il contributo strategico delle consulenze in materia legale e finanziaria; l'interpretariato; le tendenze della linea moda per un prodotto di qualità e diverso ad ogni nuova stagione. Su questi aspetti Luciani riflette ed afferma «ero bravo a fare il prodotto ma non avevo conoscenza di gestione d'impresa. Proprio la CNA è riuscita a darmi tantissimo sotto l'aspetto umano e mi ha permesso di imparare molto sulla gestione d'impresa, l'innovazione del prodotto e del processo».

Luciani prosegue evidenziando che dalla metà degli anni Settanta il mercato calzaturiero inizia ad evolversi rapidamente e impone nuove regole a quegli artigiani e piccoli imprenditori che non hanno alcuna formazione di tipo manageriale. E' stato allora strategico il ruolo della CNA nel promuovere un nuovo modello di organizzazione aziendale che spingesse gli artigiani calzaturieri a considerare le strategie di marketing, il prezzo dei prodotti, i costi delle materie

prime, la ricerca tecnologica e dei materiali, la produttività e la qualità nonché il coordinamento tra il design della scarpa e gli accessori di abbigliamento. Inoltre, l'Associazione ha continuato il dialogo con le Istituzioni per ottenere una politica fiscale tesa a favorire gli investimenti degli artigiani nell'innovazione di processo e prodotto.

«Preoccupante la situazione nel settore "moda"». Nella nostra Provincia le imprese artigiane sono parte consistente e determinante del sistema produttivo del settore "moda" (abbigliamento, calzatura e pelletteria). Nonostante l'insufficienza degli strumenti conoscitivi pubblici che indicano come artigiane il 56% delle aziende della nostra Provincia nel settore della pelletteria, il 62% nel settore della calzatura e per quanto riguarda l'intero comparto dell'abbigliamento il 65%; da una nostra stima, più vicina alla realtà, le aziende artigiane dovrebbero essere circa l'80% delle unità produttive del settore. Questi dati dimostrano, con tutta evidenza che una strategia per il settore "moda" non può assolutamente prescindere da un'approfondita considerazione della realtà delle imprese artigiane. Per questo è necessaria una disponibilità al confronto con la nostra categoria maggiore di quanto non sia stato fino ad oggi da parte del Governo regionale, provinciale, dei Comuni, delle strutture pubbliche che operano nel settore, di tutte le componenti sociali. [...] Si incontrano sempre maggiori difficoltà a causa di un sostanziale calo delle vendite sia sul mercato interno che estero, determinato da molteplici cause (materie prime, costo lavoro, andamento mercati internazionali, concorrenza di nuovi Paesi, ritardo delle nostre aziende in termini di tecnologia innovativa, di immagine, di promozione ed organizzazione commerciale etc.). [...] Le aziende chiedono la convocazione, a tempi brevissimi, di una Conferenza Provinciale del settore. [...] Le nostre proposte da discutere in tale sede sono: la costituzione di un centro regionale per le informazioni sulla moda e sulla tecnologia; semplificazione delle procedure per l'esportazione; impegno concreto delle strutture pubbliche per la formazione professionale e l'aggiornamento; politica specifica per l'associazionismo economico; politica territoriale per gli insediamenti produttivi.» (CNA Macerata, 1981b).

3.8 Studi e convegni

Negli anni Ottanta si intensificano gli studi e i convegni organizzati dalla CNA a livello nazionale e locale. Questi eventi vengono realizzati con il supporto di accademici e di professionisti di comprovata esperienza anziché in collaborazione con i partiti di riferimento, come avveniva negli anni Cinquanta e Sessanta. Nel contesto maceratese va ricordata in particolare l'organizzazione dell'incontro di studi su *Gli Strumenti Urbanistici per la Tutela e la Qualificazione della Presenza Artigiana nelle Città*, tenutosi il 3 luglio 1987 presso l'Università degli Studi di Macerata (Figura 17).

In quell'occasione il Direttivo Comunale della CNA Macerata evidenziava che il Capoluogo di Provincia aveva assunto sempre più le caratteristiche di una "città di servizi". Il Direttivo auspicava quindi che l'artigianato di servizio, parte integrante del sistema diffuso di servizi a Macerata, venisse maggiormente valorizzato allo scopo di arricchire il tessuto socio-economico, adottare misure di ricomposizione urbana ed evitare il fenomeno dell'emigrazione delle imprese di produzione nei Comuni limitrofi.

Inoltre l'incontro poneva al centro della discussione la proposta di legge regionale della CNA sui piani comunali dell'artigianato. Va ricordato infatti che l'incontro prendeva le mosse da precedenti iniziative dell'Associazione nel senso di valorizzare la presenza urbana dell'artigianato. Già nel 1985, al XIII Congresso Provinciale della CNA Macerata, si invitavano «i Comuni del maceratese a svolgere a pieno il loro compito nei confronti dell'artigianato. Nei centri urbani l'artigianato di servizi svolge una funzione di carattere sociale il cui soddisfacimento è essenziale condizione della vita civile. Di conseguenza, il processo di progressiva espulsione dell'artigianato dalle città dovrà essere arrestato per evitare l'impovertimento totale del tessuto sociale ed economico» (CNA Macerata, 1985a).

Recentemente De Nicolò ha sottolineato che negli anni Settanta e Ottanta era noto lo scompensamento nella città, tra quartiere e quartiere, nel rapporto tra attività



Figura 17. Un'immagine dell'incontro di studi su *Gli Strumenti Urbanistici per la Tutela e la Qualificazione della Presenza Artigiana nella Città*, tenutosi il 3 luglio 1985 presso l'Università degli Studi di Macerata (foto di Maurizio Marzola).

di servizio e cittadino. Questo scompensamento determinava, soprattutto nei centri storici, carenze di mercato, collocazione precaria degli artigiani in locali inadeguati per uno svolgimento igienico e razionale del proprio lavoro. Inoltre, nei quartieri di più recente costruzione era frequente riscontrare una totale assenza dei servizi. Allo scopo di arginare questo fenomeno, le CNA di tutta Italia evidenziavano la necessità di «dare risposte non soltanto amministrative-burocratiche, ma di alternativa in termini di aree o di immobili da offrire come spazi di trasferimento o permettere la ristrutturazione, risanamento, miglioramenti igienici e possibili ampliamenti di edifici» (De Nicolò, 2016b).

L'organizzazione dei convegni ha riguardato anche il tema del credito come nel caso dell'incontro *Credito e Finanziamenti per l'Impresa Artigiana*, svoltosi a Civitanova Marche nel 1987 (Figura 18). Inoltre, l'attività di studio della CNA Macerata ha approfondito la rapida espansione del fenomeno dell'abusivismo. Nel 1984, la CNA Macerata aveva individuato due fattori alla base di questa tendenza. Da un lato la crisi economica che, causando una forte disoccupazione, non solo giovanile, spingeva migliaia di cittadini ad improvvisarsi fabbri, idraulici e meccanici. Dall'altro lato, l'assenza di leggi e misure efficaci a limitare il lavoro sommerso.

Al fine di comprendere il fenomeno e formulare proposte per contenerlo, nel maggio 1987 la CNA organizza a San Severino il convegno *Artigianato dei Servizi – Abusivismo* (Figura 19 e 20). Nel corso della relazione introduttiva Silvano Gattari rileva che le trasformazioni e le innovazioni tecnologiche hanno modificando la struttura delle imprese dell'artigianato dei servizi. A fronte di ciò



Figura 18. Un'immagine del convegno *Credito e Finanziamenti per l'Impresa Artigiana* organizzato dalla CNA Provinciale di Macerata a Civitanova Marche – 15 marzo 1987.

le Istituzioni sono chiamate ad un ruolo più attivo nella formazione e qualificazione delle imprese artigiane. Inoltre, è strategico convocare periodicamente conferenze comunali perché sono un momento di confronto per l'elaborazione dei piani comunali per l'artigianato e tentare di contenere l'abusivismo. Nella stessa occasione Italo Pierotti suggerisce di affrontare il problema dell'abusivismo, particolarmente sentito dalle imprese artigiane di servizio, con legislazioni di settore per le attività che hanno implicazioni sulla salute e sicurezza dei cittadini.

A ciò si aggiunge l'invito ad una maggiore collaborazione con la Camera di Commercio per introdurre tariffe unitarie di prestazione tra le associazioni di rappresentanza della Provincia di Macerata (CNA Macerata, 1987a).



Figure 19 e 20. Immagini dell'incontro di studi Artigianato dei Servizi – Abusivismo organizzato dalla CNA Provinciale di Macerata a San Severino Marche – Giugno 1987.

La CNA Macerata sintetizza quindi una strategia per arginare l'abusivismo che si basa su: strumenti di natura fiscale; un più frequente ricambio e rotazione dei lavoratori che si trovano in cassa integrazione; un'intensa campagna di educazione per la clientela e i lavoratori. In particolare andrebbe valorizzata l'immagine dell'imprenditore artigiano: il "risparmio" ottenuto con il lavoro abusivo è ripagato con una scarsa qualità della prestazione e un'esponenziale crescita del rischio di incidenti, anche mortali, per i lavoratori e l'utenza (CNA Macerata, 1984).

3.9 Appunti di storie

Questo paragrafo propone una selezione di notizie relative a temi al centro del dibattito promosso dall'Associazione durante gli anni Ottanta. Le notizie sono state estratte dall'Artigianato Maceratese, il bollettino interno di informazione a cura della CNA - Associazione Territoriale di Macerata. Inoltre, il paragrafo raccoglie una selezione di interventi dei soci e dei funzionari della CNA Macerata. Gli interventi sono stati estratti dagli atti dei congressi provinciali degli anni Ottanta. Il paragrafo riporta poi gli estratti di alcune interviste realizzate tra dicembre 2019 e maggio 2020. Le riflessioni che seguono sono riportate in ordine cronologico e rappresentano solo una parte degli appunti delle tante storie personali e professionali che hanno contribuito a scrivere, giorno dopo giorno, la storia dell'Associazione.

«**Pensioni: parificati i minimi. Avanti per la riforma!** Le iniziative sindacali portate avanti in questi anni, unitariamente, ed in particolare dalla CNA per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e la riforma previdenziale, hanno conseguito i primi successi. Il Parlamento ha approvato la parificazione dei minimi pensionistici dei lavoratori autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti e la scala mobile ogni sei mesi per tutti.» (CNA Macerata, 1980a).

«**Più credito alle imprese artigiane.** La CNA esprime piena soddisfazione per il successo conseguito con l'innalzamento del tetto creditizio dell'Artigiancassa da 40 milioni a 90 milioni, che accoglie in pieno una delle proposte per le quali da tempo la CNA è fortemente impegnata. La CNA ora intende intensificare le proprie iniziative tese al raggiungimento di una risposta positiva sui seguenti argomenti: 1) Approvazione in tempi brevissimi da parte del Ministero del Tesoro, del decreto di rifinanziamento dell'Artigiancassa alla luce dei nuovi massimali in vigore; 2) Individuazione di precisi criteri selettivi, per una più equa distribuzione delle risorse a disposizione dell'Artigiancassa.» (CNA Macerata, 1980a).

«**È tempo di dichiarazioni dei redditi.** Come ormai consuetudine le nostre organizzazioni provinciali e tutti gli uffici decentrati della CNA nell'intera Regione Marche stanno predisponendo e organizzando il lavoro di assistenza agli artigiani associati per la compilazione delle dichiarazioni dei redditi. Si

tratta di uno dei momenti più importanti ed impegnativi per l'attività stessa delle imprese, in cui si traggono conclusioni non solo fiscali ma anche economiche sulla gestione aziendale del 1979. Altrettanto impegnativo e importante è questo periodo per i nostri uffici che, come sempre, garantiranno il massimo di assistenza, qualificata e puntuale. Il volume complessivo delle dichiarazioni fatte tende ad essere sempre crescente ogni anno e superiore al numero delle imprese associate. Nell'anno 1979 ne sono state compilate oltre 105 mila e questo è il segno evidente della validità del servizio.» (CNA Macerata, 1980b).

«**Una proposta della CNA per un progetto pilota, finalizzato all'inserimento nell'attività artigianale di giovani tossicodipendenti e diversamente abili nel Comune di Civitanova Marche.** In questi ultimi tempi, anche per le tristi notizie che registriamo quotidianamente e per un indubbio allargarsi del fenomeno, si parla molto di lotta contro la droga, così come di provvedimenti per contenerla o meglio ancora debellarla, nonché di iniziative per dare prospettive positive alle condizioni sociali in cui vengono a trovarsi i tossicodipendenti. Analogo discorso è possibile fare, in quanto ad effetti e condizioni sociali di emarginazione, per i diversamente abili, viste le innumerevoli difficoltà che l'odierna vita civile crea loro intorno.

Individuando nel lavoro produttivo uno dei più importanti momenti per offrire ai giovani tossicodipendenti e ai giovani diversamente abili il superamento dell'alienazione che questa società determina, la CNA ha definito una propria proposta per un progetto di avviamento al lavoro di questi giovani, così da contribuire a risolvere da una parte un problema sociale di così vasto interesse, dall'altra la questione di manodopera giovanile qualificata, che crea grosse difficoltà alle imprese artigiane e offusca le potenzialità presenti in direzione di un adeguato sviluppo economico.

L'intervento prevede agevolazioni per l'avviamento al lavoro presso le aziende artigiane dei giovani tossicodipendenti e diversamente abili assunti come apprendisti o come operai generici. Per gli apprendisti il contributo per le aziende artigiane avrà la durata di mesi 18 e corrisponderà al 20% del salario contrattuale. Mentre per gli operai generici il contributo sarà pari al costo degli oneri sociali, per la durata di mesi 18. Per tutta la durata del rapporto convenzionato il CMS (Centro Malattie Sociali) garantirà la sua assistenza al giovane e all'azienda allo scopo di facilitare l'inserimento del giovane nell'ambiente di lavoro. Sulla base di queste proposte la CNA ha iniziato una trattativa con l'amministrazione comunale di Civitanova Marche e altri Enti.» (CNA Macerata, 1980c).

«**Raggiunto il 100% degli iscritti del 1979. Un buon risultato che ci spinge ad andare avanti!** I risultati del tesseramento alla fine del mese di luglio vedono la nostra associazione al 100% dei propri iscritti; è questo un risultato importante che conferma il nostro profondo carattere rappresentativo della

categoria. Siamo consapevoli però di potere e dover fare meglio. La necessità quindi di seguire a lavorare per rafforzare ancora di più la nostra associazione provinciale e la Confederazione intera. Avere una CNA più forte significa riconoscere il nostro apporto determinante nel difficile cammino verso una categoria più organizzata, capace di conquistare i propri diritti e di contribuire con la propria dinamicità economica a risolvere i problemi della crisi del Paese.» (CNA Macerata, 1980d).

«**L'artigianato difende i suoi diritti previdenziali rivolgendosi all'EPASA.** La legge affida all'EPASA il compito di istituire, presentare e seguire, per conto degli artigiani e dei lavoratori, domande, ricorsi, agli enti previdenziali per le pensioni, gli infortuni, le malattie, gli assegni familiari, le posizioni assicurative e per ogni altra eventuale forma di assistenza.» (CNA Macerata, 1980e).

«**Decentramento: democrazia e funzionalità.** Il decentramento e la diffusione sul territorio delle nostre strutture organizzative orizzontali dei servizi è una delle scelte di fondo della CNA che trova le sue motivazioni sindacali in due ordini di fattori: sviluppo della democrazia di base e vicinanza alle imprese.» (CNA Macerata, 1981a).

«**La tutela della maternità.** Sul tema sociale della tutela della maternità sappiamo che le provvidenze alle artigiane si risolvono finora in un assegno "una tantum" di 50.000 lire che non tutela assolutamente niente e nessuno. Lo Stato non ha finora provveduto a modificare questa situazione, ma le Regioni hanno la possibilità di intervenire ed infatti alcune di esse e la Regione Lazio per prima, hanno esteso, con propria legge, l'indennità di maternità cui avevano diritto le lavoratrici agricole anche alle lavoratrici artigiane, per due mesi prima e tre mesi dopo il parto. L'obiettivo che ci prefiggiamo di perseguire è quello del pieno inserimento degli artigiani nel sistema di sicurezza sociale superando le differenziazioni di tutela e di trattamento. La tutela della salute non può e non deve essere lasciata più alla spontaneità ed al senso di responsabilità e di autocontrollo degli artigiani stessi, ma deve diventare un impegno di tutta la comunità; è tenendo presente questo criterio che andremo a trattare, quanto prima, con l'Ente Regionale per cercare di risolvere in modo dignitoso il problema della tutela della maternità, sollecitando l'impegno già preso dal Consiglio Regionale.» (CNA Macerata, 1981c).

«**La crisi economica e sociale non consente nessuna illusione, non giustifica nessuna ipocrisia.** L'aumento mondiale dei prezzi OPEC del petrolio costituisce un ulteriore richiamo alla gravità di questa situazione energetica che è stata fino ad ora affrontata in Italia con superficialità e dilettantismo, che esige rimedi di estremo rigore se vogliamo evitare la paralisi totale di un meccanismo di sviluppo già abbastanza inceppato e ostacolato. Bisognerebbe puntare subito alle forme di energia alternativa concordate, superando le persistenti obiezioni e le manovre di ritardo. Il nostro ritardo con le società

industrializzate dell'Occidente si accentuerà di giorno in giorno. Il movimento sindacale e la CNA non possono non tenerne conto, non tiene più nessuno degli schemi del passato. [...] Un orgoglio professionale che si nutre innanzi tutto di senso di responsabilità nei confronti del Paese che è l'esatto opposto della disgregazione corporativa, non meno che dell'individualismo utilitarista che alimenta le piccole furberie dell'economia sommersa. Con la filosofia della professionalità emergono invece valori di cui deve farsi partecipe tutta la società italiana. Questi valori sono tanto più necessari, in quanto gli anni '80 saranno decisivi al fine di definire il destino europeo della società italiana o il suo opposto.» (Emilio Bartolini, artigiano di Civitanova Marche; CNA Macerata, 1981d).

«Il reddito di ogni artigiano dovrebbe essere intorno ai 13 milioni annui in considerazione che un dipendente costa quasi un milione al mese. Con un reddito di 13 milioni gli investimenti nell'azienda sono quasi impossibili, urgono interventi a tassi veramente agevolati riducendo in pari tempo le tasse.» (Armando Bulgherini, artigiano; CNA Macerata, 1981d).

«Sono evidenti le difficoltà in cui si dibatte l'artigianato per la sopravvivenza, mentre ricchezze vengono sperperate e le conseguenze ricadono sulla collettività e quindi anche sull'artigianato.» (Ezio Giacomelli, artigiano; CNA Macerata, 1981d).

«Ma è mai possibile che ad ogni appuntamento, ad ogni occasione come questa del Congresso Provinciale ci si deve trovare sempre e costantemente in crisi? L'aspetto peggiore di tutta la situazione sta nel fatto che, ancora una volta, ci troviamo ad usare il termine di stangata che ha appunto il senso di un'imposizione che piomba dall'alto finalizzata solo ad affrontare eventi congiunturali, senza nessun aspetto serio strutturale. In questa non rosea situazione il comparto artigiano che fa? In special modo quello addetto all'abbigliamento? Non può recitare il ruolo di spettatore ma, secondo il mio modesto avviso, proporsi in tutti quei casi in cui le circostanze lo consentono, sia come interlocutore, valido nel dibattito che lo coinvolge sia esso politico sociale, sia per scelte economiche e produttive.» (Umberto Zanconi, sarto; CNA Macerata, 1981d).

«Sappiamo bene che l'artigiano del centro storico, l'artigiano di borgata, in una parola di servizio, è divenuto una palla al piede, anche perché volendo non può dare ciò che oggi può dare una grande azienda proiettata nel futuro dell'economia produttiva; è troppo assillato da problemi di sopravvivenza per sé, per la sua bottega, la sua famiglia, non può permettersi un apprendista, anche perché questi laboratori hanno perduto attrattiva e alternativa nei confronti dei giovani. Certamente si tratta di una questione più generale e soprattutto perché tanta discriminazione è stata fatta tra lavoro manuale e lavoro intellettuale ed è una questione che deve essere collegata in maniera

interdipendente con il fenomeno dell'inoccupazione giovanile.» (Umberto Zanconi, sarto; CNA Macerata, 1981d).

«Lavorare il vimini e il giunco. Un'antica arte che richiede la mano dell'uomo: Mogliano una tradizione da salvaguardare. *Nell'artigianato in stile fatto a mano, vimini, giunco, midollino e bambù fanno la parte da leoni, è infatti quasi esclusivamente la mano dell'uomo a costruire oggetti o mobili che nella loro semplicità racchiudono naturali caratteristiche di robustezza, resistenza ed elasticità. Datare l'inizio di questa attività che trova a Mogliano e nei centri limitrofi le sue più qualificate espressioni è un'impresa impossibile, l'arte dell'intreccio è antichissima e trova le sue origini nella necessità di realizzare oggetti umili ed utili quali i cestini per l'agricoltura e la pesca nei tempi morti di lavoro. Gli artigiani di Mogliano sono comunque concordi nell'affermare che il passaggio tra la lavorazione destinata all'uso personale e la produzione per la vendita è avvenuta all'inizio del '900. Nel corso degli anni la gamma degli articoli che da Mogliano vengono indirizzati in tutta Italia e anche all'estero si è notevolmente ampliata e a fianco ad una vastissima serie di oggetti per svariati usi si è affermato, qualificando tutta la produzione del mobile: sedie, tavoli, divani arredamenti completi in giunco che fanno stile a costi competitivi.*

Un'importante svolta è avvenuta nell'immediato dopoguerra quando alcuni artigiani di Mogliano pensarono di allargare il mercato ed allentare le strette della concorrenza dedicando la propria abilità manuale all'impiego della canna di bambù. L'iniziativa ebbe successo e l'artigianato del bambù si è diffuso rapidamente, oggi conta decine di aziende che soprattutto nell'arredamento rappresentato la punta più qualificata del settore. Malgrado le trasformazioni e l'impiego di nuove materie, le dimensioni tipiche delle imprese sono restatesempre a carattere artigianale: 3-4 addetti per azienda con scarsissimo uso di tecnologie. E' ancora la mano dell'uomo infatti dopo anni di apprendistato a piegare, intrecciare dando forma a innumerevoli modelli. Dimensioni artigianali che presentano delle implicite difficoltà legate principalmente a problemi di commercializzazione dei prodotti, di presenza all'estero e di acquisizione di nuovi mercati. Crediamo che un intervento coordinato degli Enti locali, a partire dalla Regione Marche possa ulteriormente qualificare un settore che rappresenta una voce a sé stante dell'economia marchigiana.

Una struttura associativa, un centro servizi, incentivi per la partecipazione a mostre e fiere, sono alcuni dei possibili interventi che potrebbero essere messi a punto in un confronto tra Enti locali ed Associazioni di categoria. La FNALA – CNA considera importante un'azione verso questo comparto, in tale logica va collocato l'impegno che la Federazione regionale si è assunta per consentire alle imprese interessate la partecipazione al "Tecnogiunco" di Treviso, mostra unica nel suo genere che si svolgerà nel mese di settembre.» (CNA Macerata, 1986a).

«Indennità di maternità per le donne artigiane. Finalmente vicina la soluzione dell'annosa questione. Un assegno “una tantum” di 50 mila lire: ecco quanto spetta fino ad oggi alle donne titolari di imprese artigiane in caso di maternità! Per far cambiare le cose le Confederazioni Artigiane, CNA in testa, si sono impegnate a fondo da molto tempo. Ed ora un passo importante verso la soluzione del problema è stato ottenuto: è stato approvato alla Camera, e si trova ora al Senato il disegno di legge che prevede per le titolari di imprese artigiane una “indennità di maternità” di 3 milioni e 775 mila lire (oltre l’80% del costo complessivo viene coperto dai contributi della categoria). Fino ad oggi, spesso, una donna artigiana che voleva diventare madre si trovava di fronte all’alternativa: rinunciare o abbassare le serrande. L’impegno della CNA per modificare questa situazione è stato totale, e quando la legge verrà approvata definitivamente saranno 5.400 all’anno, secondo le stime della Commissione di Montecitorio, le donne artigiane interessate. Finalmente si avrebbe un’importante innovazione legislativa, che applica il principio della tutela della maternità secondo il dettato costituzionale, supera la discriminazione fino ad oggi esistente tra donne impegnate in lavori diversi, adegua la legislazione italiana a quella di altri Paesi che da tempo avevano legiferato in materia.» (CNA Macerata, 1987b).

«Il ricordo della mia esperienza in CNA parte dal collega Roberto Fabbroni che è stato mio collaboratore presso la CNA di Tolentino. Questa sede zonale è stata protagonista di alcune vicende importanti nella storia dell’Associazione maceratese. Tra questi momenti ricordo le consultazioni tra gli artigiani per l’elezione della Commissione Provinciale dell’Artigianato (CPA). Nonostante siano passati 30 anni, la memoria di quelle giornate è in me ancora viva. Il motivo principale è dato dal fatto che svolgemmo una campagna elettorale molto impegnativa e con attenzione a ogni dettaglio. Ci spostavamo di bottega in bottega e organizzavamo molte assemblee sul territorio di Tolentino e nei Comuni che facevano capo alla sede da me coordinata: Caldarola, Belforte del Chienti, San Ginesio, Sarnano, Cessapalombo ed anche Loro Piceno. Nel corso degli anni, in ogni Comune avevamo creato piccoli gruppi di artigiani con i quali rapportarci. Questi gruppi furono fondamentali per l’esito delle elezioni della CPA. Ho un chiaro ricordo della giornata delle votazioni per la CPA perché fu molto lunga, girai per tutti i Comuni della zona di Tolentino e parlai con molte persone. Se non ricordo male Tolentino fu l’unico Comune dove la CNA superò la Confartigianato. Quel giorno fu memorabile anche perché fumai così tante sigarette che quando tornai a casa decisi che quelle sarebbero state le ultime e, a differenza di Italo Svevo, fu effettivamente così!» (Luciano Pascucci, ex Capo Ufficio CNA sede di Tolentino; testo estratto dall’intervista svolta a maggio 2020).

«Gli anni Novanta sono stati un passaggio di trasformazione importante per CNA - Associazione Territoriale di Macerata. La mia presidenza ha dovuto

governare una fase politicamente e finanziariamente difficile. Si stava superando un contesto politico di composizione ideologica, la caduta del muro di Berlino allungava i suoi effetti nell’azione quotidiana dei corpi intermedi che organizzavano e mediavano gli interessi delle varie categorie di lavoratori. In Italia stavamo attraversando un momento epocale, di chiusura della c.d. ‘prima Repubblica’.

La mia presidenza si è trovata a promuovere ed in parte ad attuare i cambiamenti che l’Italia stava vivendo. Tutto ciò è stato possibile anche grazie allo stringersi di una comunità dirigente, di una squadra che ha lavorato insieme. Abbiamo costruito un nuovo modo di fare associazione e sindacato per il lavoro autonomo, promuovendo il riconoscimento della centralità produttiva e della tenuta sociale della piccola e media impresa. Una centralità di cui non c’era piena consapevolezza e che ha richiesto lo sviluppo di una rete di sostegno in servizi. Abbiamo quindi avviato l’attività della CNA servizi, l’attività di patronato e di consulenza progettuale, finanziaria ed economica.

Queste decisioni hanno significato assumere la responsabilità patrimoniale, la copertura del personale e potenziare l’attività della Cooperativa Salomoni. Si è trattato anche di una responsabilità personale che ho assunto in qualità di componente della Famiglia Contigiani, storicamente associata e tra i fondatori della Cooperativa.» (Mariano Contigiani, ex Presidente CNA - Associazione Territoriale di Macerata; testo estratto dall’intervista svolta a maggio 2020).

3.10 Galleria fotografica

Questo paragrafo propone una selezione di fotografie, materiali e documenti della CNA Provinciale di Macerata degli anni Ottanta.



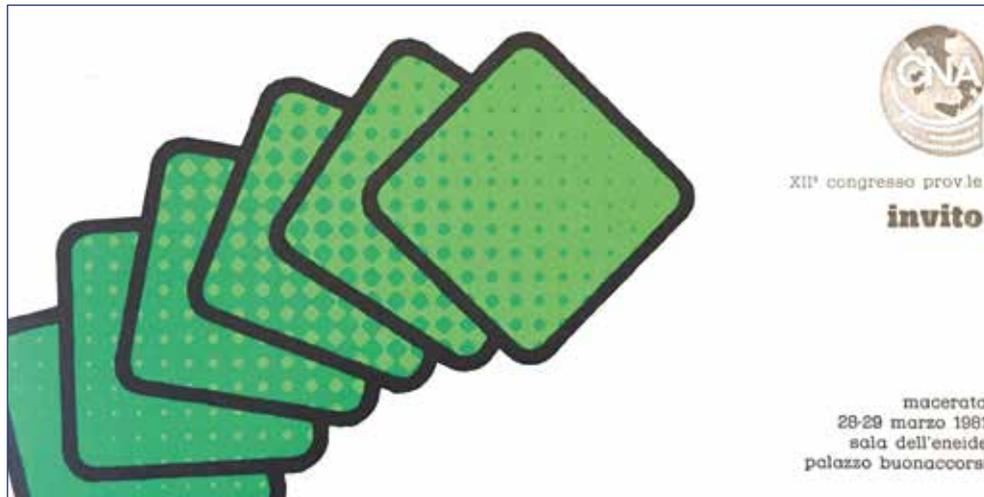
Figura 21. Nazareno Toso (seduto a sinistra) e Vincenzo Palmi (in piedi).



Figura 22. Manifestazione CNA Macerata a Roma per la riforma fiscale. Inizi anni '80. Primo da sinistra Roberto Violini (ex Presidente CNA Comunale Cingoli; parrucchiere).



Figura 23. Il Presidente Provinciale Piero Giustozzi porta il saluto della CNA Provinciale di Macerata al Presidente della Repubblica Sandro Pertini, in visita ufficiale a Macerata e Tolentino – 1981.



XII° congresso prov.le
invito

macerata
28-29 marzo 1981
sala dell'eneide
palazzo buonaccorsi

programma dei lavori		domenica 29 marzo	
sabato 28 marzo		ore 9,30	- dibattito
ore 21	- apertura dei lavori del presidente Piero Giustozzi	ore 12,30	- sospensione e colazione di lavoro
ore 21,15	- relazione del segretario provinciale Vincenzo Palmi	ore 14,30	- ripresa dibattito
ore 22	- nomina delle commissioni	ore 16,30	- conclusioni di ENZO LALLI del direttivo nazionale
ore 22,15	- sospensione dei lavori	ore 17,30	- approvazione risoluzione finale - elezione degli organismi dirigenti e dei delegati al congresso nazionale

macerata
28-29 marzo 1981
sala dell'eneide
palazzo buonaccorsi

Figura 24. Programma XII Congresso Provinciale CNA Macerata – 1981.



Figura 25. XII Congresso Provinciale della CNA Macerata, 28-29 marzo 1981. Da sinistra un giovane Pietro Marcolini (in piedi), Enrico Ruffini, Piero Giustozzi (Presidente CNA Macerata), Vincenzo Palmi (Segretario CNA).

PROVINCIA di macerata

BILANCIO AL 2/12/81

ENTRATE -	Preventivo '81		consuntivo al 2/12/81	
	Totale	incassati	da incassar	
INATL	35.000.000	40.401.257	40.401.257	
Tesseram.	33.750.000	31.555.000	30.914.000	463.000
IVA Semplif.	128.924.000	147.222.478	143.525.478	56.770.000
IVA Forfettar.	169.530.000	122.258.500	122.258.500	20.000
L. PAGA	50.154.000	45.643.377	43.822.877	17.713.000
DD.RR.	26.926.000	30.406.500	30.406.500	
C.C.I.A.A.	29.500.000	2.998.700	2.998.700	
Artigiancassa	55.700.000			
Varie	169.700.000	589.6060	589.6060	
Aree attrezz.	5.000.000	5546.000		5546.000
Totale	706.924.000	321.907.872	308.439.872	13.475.000

Tesseramento + Varie

Figura 26. Bozza bilancio consuntivo CNA Macerata – 1981.

DELEGA

**INNOVARE E SVILUPPARE
L'AZIONE DELLA CNA
PER FAR AVANZARE LA
STRATEGIA DEL PROGETTO
DI QUALIFICAZIONE E
SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO
NELLA MODERNA
TRASFORMAZIONE
ECONOMICA E SOCIALE**

XIII congresso provinciale
Macerata, 27/28 aprile 1985

NOME _____ COGNOME _____

DELEGATO DA SEZIONE / FEDERAZIONE _____

PROFESSIONE _____ CITTÀ _____

Figura 27. Delega XIII Congresso Provinciale CNA Macerata – 1985.

**QUESTIONARIO PER I DELEGATI
DEL CONGRESSO PROVINCIALE**

DA COMPILARE E RESTITUIRE ALLA SEGRETERIA DEL CONGRESSO

cognome _____ nome _____ M F età _____ (anni)

residenza _____ sede dell'attività _____

titolo di studio o professionale _____

attività artigiana (attuale) _____

occupazioni precedenti o altre attività svolte _____

TITOLARE della Impresa Artigiana : INDIVIDUALE
 SOCIO FAMILIARE
 SOCIETA' DI FATTO
 SOCIETA' A NOME COLLETTIVO
 ALTRO TIPO _____

VOLUME D'AFFARI DELL'AZIENDA NEL 1984:

da 0 a 18 milioni
 da 19 a 49 milioni
 da 50 a 99 milioni
 da 100 milioni in su

NUMERO DEGLI OCCUPATI NELL'IMPRESA:

n° dei DIPENDENTI..... _____
n° dei NON DIPENDENTI (titolare, soci, coll.) _____

TOTALE NUMERO DEGLI OCCUPATI _____

Figura 28. Questionario per i delegati XIII Congresso Provinciale CNA Macerata – 1985.



Figura 29. Buono pasto XIII Congresso Provinciale CNA Macerata – 1985.

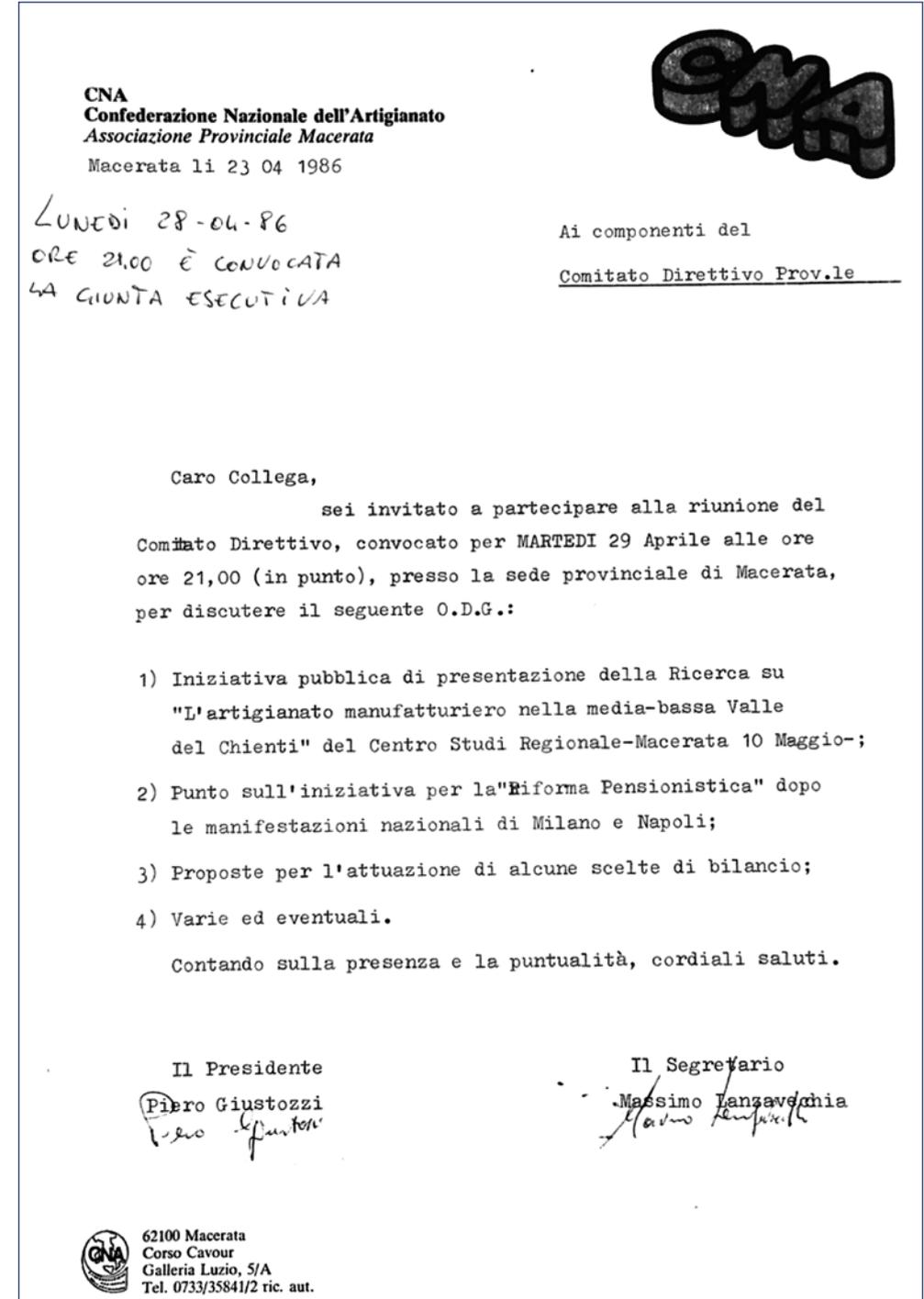


Figura 30. Corrispondenza CNA Provinciale di Macerata – 1986.

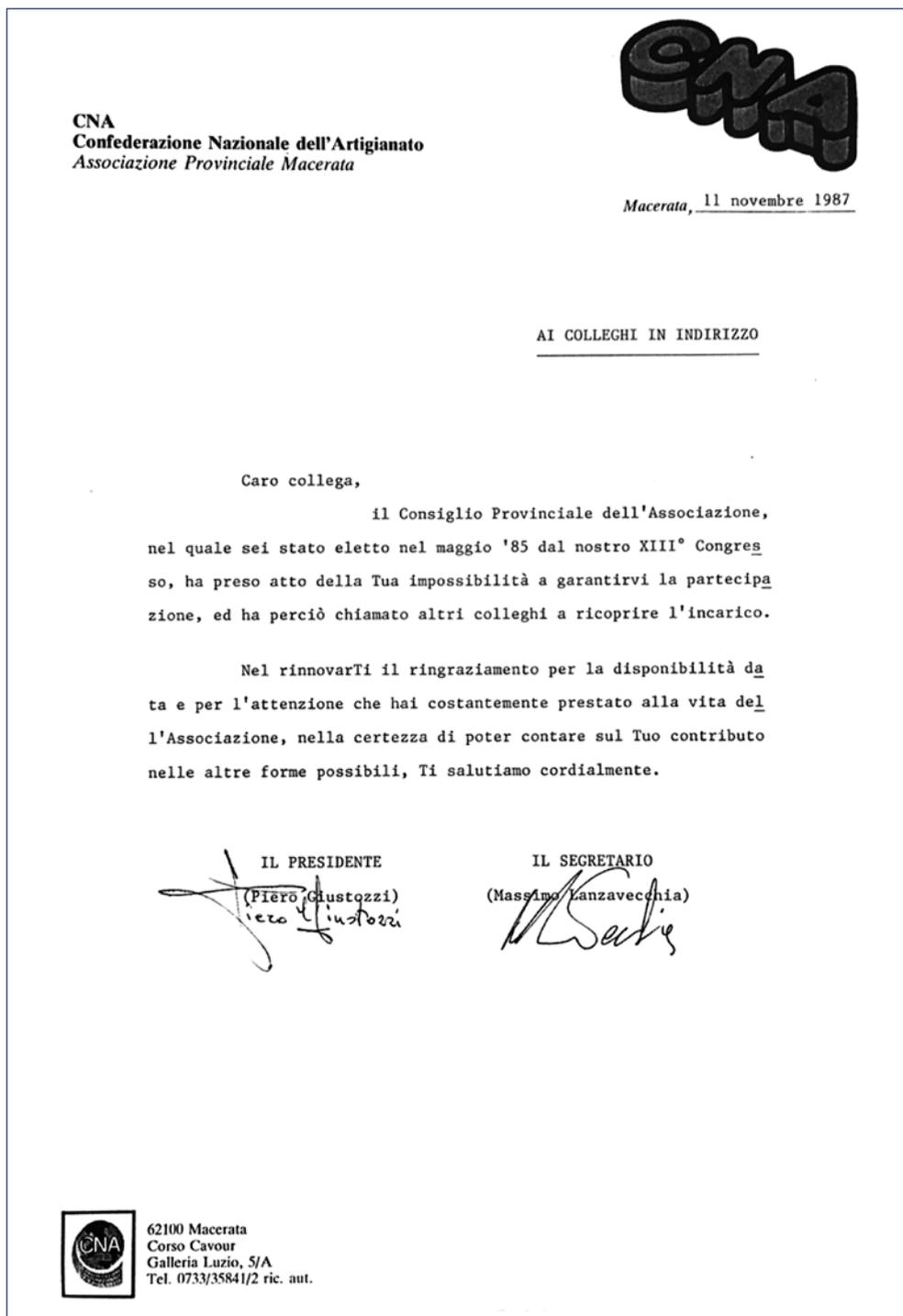


Figura 31. Corrispondenza CNA Provinciale di Macerata – 1987.

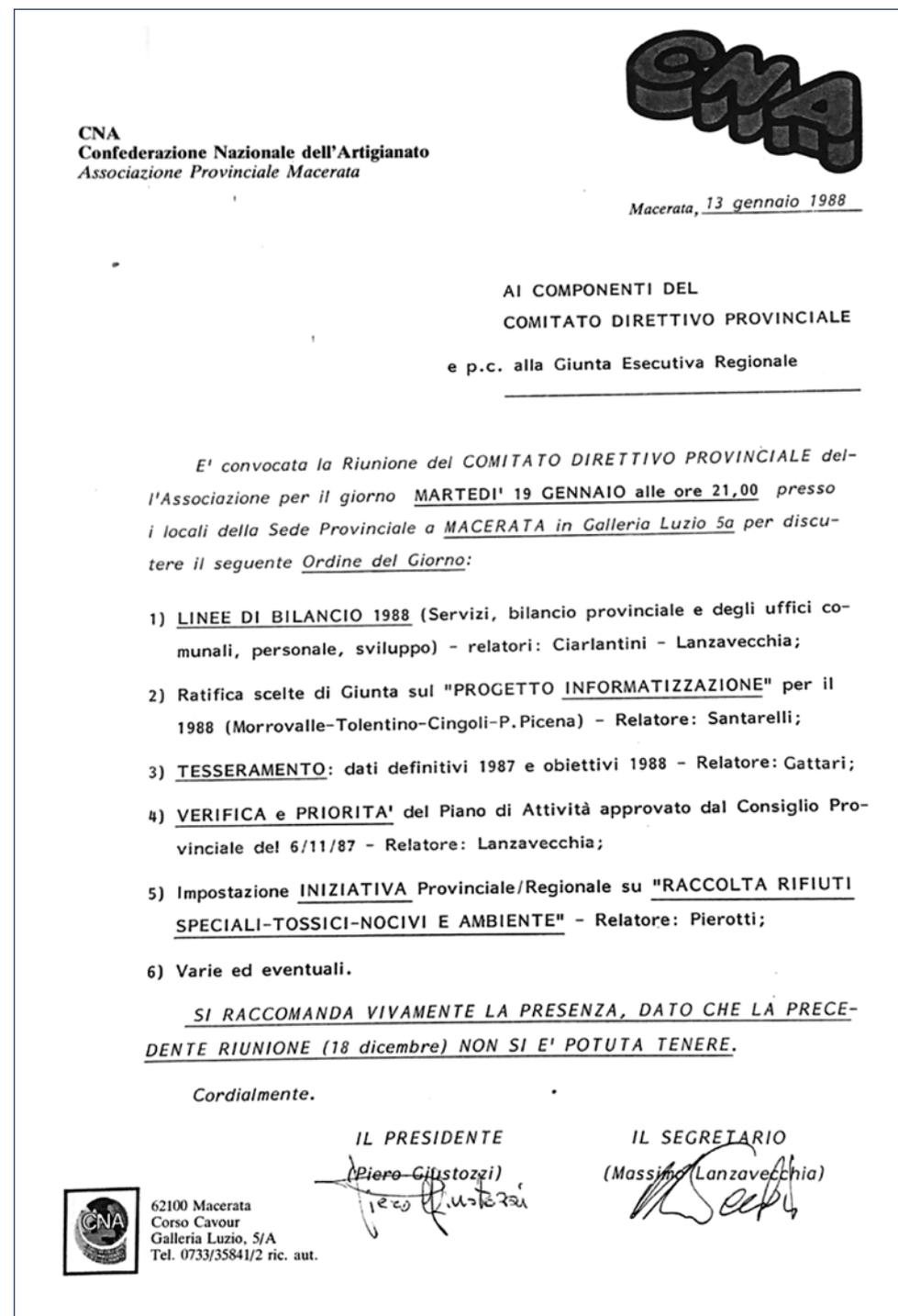


Figura 32. Corrispondenza CNA Provinciale di Macerata – 1988.

● **14° Congresso Provinciale** ●

**L'artigianato protagonista
per la democrazia economica**

**Un forte sindacato d'impresa per un progetto
di sviluppo dell'imprenditoria minore
degli anni '90**

Sala Convegni IACP (Istituto Autonomo Case Popolari)
Via Lorenzoni, 160

Macerata 3-4 Dicembre 1988



PROGRAMMA DEI LAVORI

Sabato 3 Dicembre 1988

ore 9,30 – Elezione della Presidenza
ore 9,45 – Apertura dei lavori:
PIERO GIUSTOZZI
Presidente Provinciale uscente
ore 10,15 – Relazione:
MASSIMO LANZAVECCHIA
Segretario Provinciale uscente
ore 11,15 – Nomina delle Commissioni
ore 11,30 – Interventi degli invitati
ore 12,30 – Sospensione dei lavori
ore 15,00 – Ripresa dei lavori, dibattito
ore 18,00 – Sospensione dei lavori e
riunione delle Commissioni.

Domenica 4 Dicembre 1988

ore 9,30 – Ripresa dei lavori,
dibattito
ore 11,00 – Conclusioni:
Chiuderà i lavori
un membro della
Giunta Nazionale C.N.A.
ore 12,00 – Relazione delle
Commissioni
– Approvazione
risoluzione finale
– Elezione degli organismi
e dei delegati
al Congresso Regionale.

Figura 33. Programma dei lavori XIV Congresso Provinciale CNA Macerata – 1988.

COMPOSIZIONE ORGANISMI DIRIGENTI ELETTI AL XIV° CONGRESSO PROV.LE

CONSIGLIO PROVINCIALE

1) Amichetti Fabio	Funzionario	Civitanova Marche
2) Baldelli Orietta	Estetista	Macerata
3) Bartolini Emilio	Fabbro	Civitanova Marche
4) Beddini Clotilde	Funzionario	Civitanova Mrche
5) Belardinelli Sante	Funzionario	Matelica
6) Binanti Elio	Edile	San Severino Marche
7) Bollante Adalgiso	Funzionario	Tolentino
8) Brutto Carla	Funzionario	Montefano
9) Bulgherini Armando	Ist. ascensori	Macerata
10) Cafini Enzo	Calzature	Civitanova Marche
11) Calisti Giuseppe	Autotrasportatore	Matelica
12) Capezzani Maurizio	Funzionario	Morrovalle
13) Castricini Marcello	Rip. radio tv	Morrovalle
14) Ciarlantini Giuseppe	Funzionario	Macerata
15) Ciccarelli Giuseppe	Funzionario	Macerata
16) Ciccarelli Graziano	Funzionario	Civitanova Marche
17) Cipollari Gildo	Autoriparatore	Belforte del C.
18) Corallini Luigi	Edile	Civitanova Marche
19) De Angelis Alvaro	Odontotecnico	Macerata
20) Fabbroni Roberto	Funzionario	Macerata
21) Falzetti Venanzo	Infissi met.	Gagliole
22) Foglia Maurizio	Funzionario	Macerata
23) Fermanelli David	Radiatorista	Macerata
24) Gagliardini Giancarlo	Funzionario	Macerata
25) Gattari Silvano	Funzionario	Macerata
26) Gatti Euro	Autoriparatore	Matelica
27) Giampieri Pierluigi	Decoratore	Appignano
28) Giorgi Gianfranco	Autotrasportatore	Camprotondo
29) Gironelli Cesare	Autoriparatore	Morrovalle

Figura 34. Composizione organismi dirigenti eletti al XIV Congresso Provinciale CNA Macerata – 1988.

30) Gironelli Enrico	Tagliatore pelli	Morrovalle
31) Girotti Manlio	Tomaificio	Monte S. Giusto
32) Giustozzi Piero	Barbiere	Macerata
33) Guerra Mario	Lav. corno	Recanati
34) Lanzavecchia Massimo	Funzionario	Macerata
35) Lattanzi Alessandro	Prod. mobili	Civitanova Marche
36) Luciani Giovanni	Tranceria	Civitanova Mrche
37) Marincioni Cinzia	Funzionario	Macerata
38) Marinucci Alberto	Tranceria	Macerata
39) Massei Armando	Tipografia	San Severino M.
40) Maurizi Fiorello	Lav. vimini	Mogliano
41) Menichelli Giuseppe	Lav. Marmo	San Severino M.
42) Monachesi Benedetto	Falegname	Macerata
43) Montecchiari Massimo	Decoratore	Potenza Picena
44) Morganti Fabrizio	Funzionario	Macerata
45) Morichetti Artemio	Lav. Vimini	Mogliano
46) Muzi Aldo	Tranceria	Morrovalle
47) Pallotti Venanzo	Lavanderia	Camerino
48) Papa Concetta	Funzionario	Macerata
49) Pascucci Luciano	Funzionario	Tolentino
50) Petrini Vittorio	Funzionario	Morrovalle
51) Pierotti Italo	Funzionario	Macerata
52) Pollonara Giuliano	Funzionario	Cingoli
53) Ramadori Luciano	Funzionario	Macerata
54) Ruffini Enrico	Funzionario	Macerata
55) Santarelli Alfredo	Funzionario	Macerata
56) Sforzini Fabrizio	Tomaificio	Corridonia
57) Taddei Maurizio	Falegname	Potenza Picena
58) Tolloni Patrizio	Pelletterie	Tolentino
59) Vicomandi Olivio	Ist. impianti el.	Tolentino
60) Violini Gianroberto	Parrucchiere	Cingoli

Figura 35 (continua dalla Figura 34). Composizione organismi dirigenti eletti al XIV Congresso Provinciale CNA Macerata – 1988.

<u>COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI</u>		
1) Camertoni Renato	Grafico	Macerata
2) Ciattaglia Giuseppe	Funzionario	San Severino M.
3) Giampieri Mario	Decoratore	Appignano
4) Lacche' Alberto	Carpenteria edile	Matelica
5) Natalini Giancarlo	Prod. salotti	Tolentino
<u>COLLEGIO DEI PROBIVIRI</u>		
1) Ballini Tonino	Rip. calzature	Macerata
2) Bongelli Giuseppe	Barbiere	Morrovalle
3) Brodoloni Piero	Ist. impianti	Macerata
4) Garbuglia Luigi	Decoratore	Civitanova Marche
5) Mazzanti Sergio	Art. pensionato	Macerata
6) Pietrella Emilio	Ist. impianti	Matelica
7) Zanconi Oliviero	Art. pensionato	Macerata

Figura 36. Composizione organismi dirigenti eletti al XIV Congresso Provinciale CNA Macerata – 1988.

Nel 1985 si svolse ad Ancona la prima grande manifestazione contro la legge Visentini. CNA e Confartigianato organizzarono insieme la manifestazione. Le Figure 37 – 42 sono tratte da Petrinotti, M. (1990). *Immagini del pensiero: diecimila artigiani, un pensiero in cento immagini*. CNA Marche.



Figura 37. Manifestazione contro la legge Visentini – Ancona 1985.

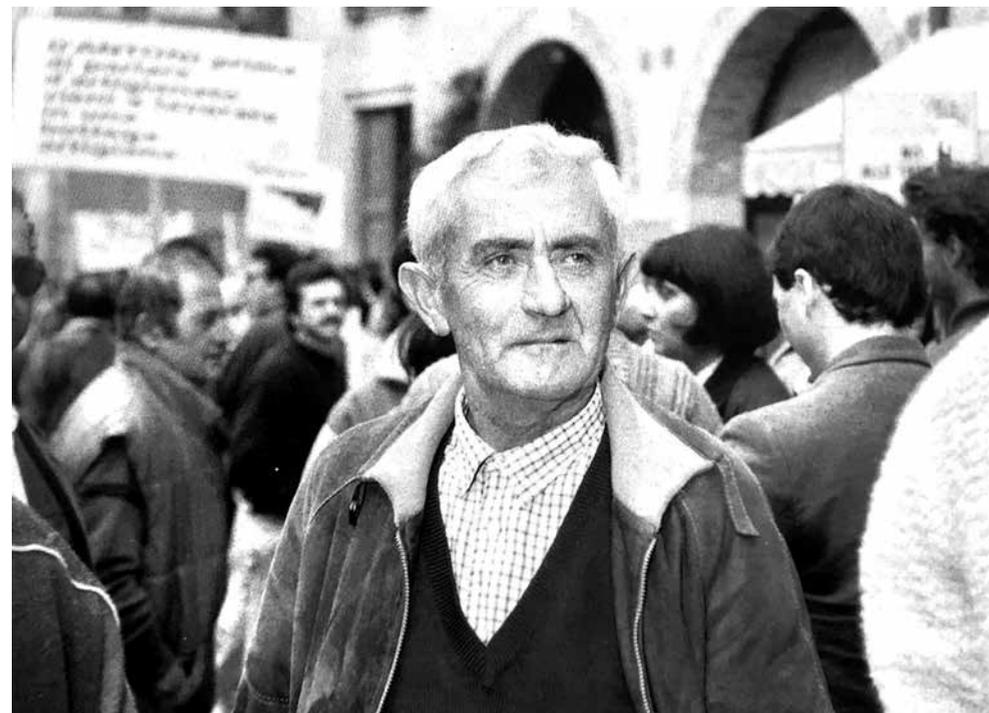


Figura 38. Manifestazione contro la legge Visentini – Ancona 1985.



Figura 39. Manifestazione contro la legge Visentini – Ancona 1985.



Figura 40. Manifestazione contro la legge Visentini – Ancona 1985.



Figura 41. Manifestazione contro la legge Visentini – Ancona 1985.



Figura 42. Manifestazione contro la legge Visentini – Ancona 1985.

4

GLI ANNI NOVANTA: LA COMUNITÀ LOCALE E LE NUOVE SFIDE

4.1 Il contesto economico

Gli anni Novanta sono caratterizzati da un modesto tasso di crescita economica e l'industria italiana attraversa una complessa fase di trasformazione. Nel 1991 la manifattura impiega 7,6 milioni di occupati che sono pari al 35,6% della forza lavoro italiana (Banca d'Italia, 2013). Alcuni grandi gruppi industriali, tra cui *Pirelli*, *Italcementi*, *Ilva* e *FIAT*, iniziano una fase di declino. Nel frattempo, numerose aziende di piccole e medie dimensioni crescono rapidamente all'interno dei distretti industriali¹⁹. Si configurano quindi due modelli di crescita industriale: uno caratterizzato dal declino delle grandi aziende e dei gruppi industriali, l'altro, più nuovo, basato sul forte dinamismo e sulla flessibilità delle piccole e medie imprese (PMI) (Berta, 2016).

Traù sostiene che il settore industriale italiano ha diminuito il proprio peso nell'economia nazionale a causa del progresso tecnologico globale e dei rischi collegati allo sviluppo di nuove produzioni *high-tech*. Inoltre, l'ambiente imprenditoriale italiano ha risentito della mancanza di strumenti finanziari adeguati per i processi di innovazione delle imprese. A ciò si sono aggiunti uno scenario globalmente incerto e i risultati insoddisfacenti delle grandi imprese tradizionali. Questi fattori hanno contribuito ad un progressivo abbandono della politica statale di carattere interventista. Lo Stato ha quindi iniziato ad orientarsi verso un sistema economico in cui attori e mercati sono liberi di esprimere la propria capacità di adattarsi a un contesto che è strutturalmente variabile, ormai «*emancipato*» dai vincoli imposti dai regolamenti pubblici ereditati dal passato (Traù, 2003, 2017).

Dal punto di vista statistico, tra il 1971 e il 2011, le grandi imprese italiane diminuiscono costantemente in termini numerici e valore aggiunto: 339 unità nel 1971; 324 nel 1981; 241 nel 1991; 223 nel 2001; 176 nel 2011. Anche il numero medio di lavoratori impiegati nelle grandi imprese è drasticamente calato: 3.877 occupati nel 1971; 3.631 nel 1981; 3.228 nel 1991; 2.503 nel 2001; 2.438 nel 2011 (Coltorti,

¹⁹ Nel 1991, l'ISTAT ha identificato 199 Sistemi di Produzione Locale (SPL) che sono stati riconosciuti come distretti industriali ai sensi della Legge 5 ottobre 1991, n. 317, «Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese». L'art. 36 co. 1 della Legge n. 317 ha definito i distretti industriali come «*aree territoriali caratterizzate da un'elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese*».

2016). Diversamente, il settore dei servizi diventa sempre più importante e tra il 1973 e il 1993 la quota di occupati in questo settore passa dal 43,9% al 62,2%, in particolare nel 1991 il settore dei servizi impiega 12 milioni circa di lavoratori (Crafts e Magnani, 2011).

Osservando infine le dinamiche del commercio estero, l'esportazione di beni di consumo personale e per la casa (tessuti, abbigliamento, pelli, calzature, gioielli, vetri, mobili, apparecchi per l'illuminazione e piastrelle) e di quelli dell'industria leggera (macchine utensili e prodotti in metallo) continuano ad essere i settori chiave dell'Italia nel commercio internazionale degli anni Novanta. Nel 2001 questi settori contribuiscono per il 62% alle esportazioni manifatturiere italiane, registrando un valore di oltre 160 miliardi di euro: 72 miliardi di euro per i beni di consumo personale e per la casa; 92 miliardi di euro per i beni prodotti dall'industria leggera (Becattini e Dei Ottati, 2006).

4.2 La CNA Macerata, il sisma e le nuove sfide

Agli inizi degli anni Novanta la Camera di Commercio di Macerata registra un calo delle aziende iscritte all'Albo delle imprese artigiane. Nel 1990 per la prima volta si verifica un saldo negativo tra iscrizioni e cancellazioni. Questa tendenza prosegue fino al 1991 quando nel mese di febbraio risultano 107 iscrizioni e 249 cessazioni (CNA Macerata, 1991). Le ragioni della riduzione delle iscrizioni sono molteplici e vanno dall'acuirsi della concorrenza internazionale dei Paesi emergenti, il mancato ricambio generazionale nelle piccole aziende dell'area maceratese, il peso crescente di fattori come il fisco e l'esigenza di infrastrutture strategiche per lo sviluppo dell'economia del territorio. La generale fase recessiva italiana si ripercuote anche sui settori trainanti dell'artigianato produttivo maceratese, in particolare quello calzaturiero. Tuttavia è opportuno considerare che il calo delle iscrizioni è determinato anche da un fattore positivo, identificabile nell'accorpamento di alcune piccole imprese.

A metà degli anni Novanta emergono poi maggiori esigenze di capitalizzazione delle imprese artigiane, dove i giovani e le donne trovano sempre più spazio e occasione di lavoro autonomo. Sono categorie che affrontano i problemi dell'imprenditoria con buoni e persino alti livelli di scolarizzazione, con energia e più aperta mentalità. Di conseguenza, nella Provincia di Macerata appaiono più che mai decisive le politiche pubbliche, coordinate e finalizzate al sostegno dell'artigianato e della piccola impresa giovanile e femminile. Nel dettaglio sono necessarie politiche orientate sia all'innovazione di processo e prodotto, sia a proiettare gli artigiani e le piccole imprese sui mercati internazionali.

La CNA Macerata si apre quindi ai confini ormai incerti che dividono l'artigianato e la piccola impresa che hanno spesso funzioni analoghe, complementari oppure integrate a segmenti di professioni nuove. Talvolta queste professioni non sono classificabili secondo i vigenti criteri di ripartizione merceologica o

settoriale. Ciò rappresenta un segno tangibile dell'incessante evoluzione dei mestieri artigiani in un contesto economico e sociale in trasformazione. La fine degli anni Novanta segna drammaticamente molte comunità della Regione Marche e dell'Umbria che vivono il devastante terremoto del 26 settembre 1997 e le scosse che colpiscono ripetutamente il centro Italia fino alla metà del 1998. La tragicità del sisma è indelebile: 11 vittime, centinaia di feriti e decine di migliaia di senza tetto. Nella sola Umbria su circa 70.000 sopralluoghi effettuati su edifici privati danneggiati, sono stati emessi oltre 20.000 provvedimenti d'inagibilità con l'evacuazione dei relativi occupanti. I provvedimenti di inagibilità hanno riguardato più di 9.300 famiglie e circa 22.000 persone. A ciò si aggiungono i 2.316 edifici monumentali che hanno subito danni (tra questi oltre 1.500 chiese), 945 dei quali sono stati dichiarati totalmente inagibili. Sotto l'aspetto economico il sisma ha danneggiato in misura più o meno grave oltre 2.000 piccole imprese agricole, artigianali, commerciali, industriali e studi professionali²⁰.

Gattari, Ciarlantini e Cappelloni ricordano che il sisma del 1997 è stato un evento tragico e indelebile nelle vite delle comunità terremotate, segnando anche l'identità della CNA Macerata, dei suoi funzionari ed associati. Infatti, la CNA Macerata e molte altre associazioni si sono attivate tempestivamente per cercare di contribuire agli interventi di primo soccorso e poi offrire supporto nella fase della ricostruzione. La CNA e le associazioni del territorio hanno cercato di rispondere concretamente alle esigenze dei terremotati, individuando soluzioni in sinergia con gli altri corpi intermedi e i rappresentanti delle Istituzioni.

In particolare, Gattari e Ciarlantini raccontano che 2 camper della CNA si spostavano nelle aree terremotate per offrire assistenza e servizi all'intera popolazione. I camper itineranti prestavano supporto per l'accertamento dei danni subiti dagli edifici e dalle attività produttive, la formulazione delle richieste di esonero e di rinvio dei pagamenti, l'erogazione degli ordinari servizi di consulenza. Per quanto difficile, i volontari dell'Associazione cercavano di trasmettere la propria vicinanza e aiuto ai terremotati che si avviavano con estrema fatica ad un lento ritorno alla quotidianità.

Va poi ricordato che la CNA Macerata ha anche contribuito alla ricostruzione post-sisma. Infatti, l'Associazione ha promosso la costituzione di consorzi tra gli artigiani e le piccole imprese locali, incentivando l'uso di materiali e tecniche innovative per la ricostruzione dei centri storici a norma di legge. La CNA ha intensificato quindi le iniziative volte a favorire la ricostruzione e a garantire i servizi per gli associati e le comunità dei borghi colpiti dal terremoto.

²⁰ <http://www.osservatorioricostruzione.regione.umbria.it/canale.asp?id=364;>

<http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sismico/emergenze/umbria-marche-1997>

Alla fine degli anni Novanta diventa pienamente operativa la nuova sede della CNA Provinciale in via Zincone a Macerata. Inoltre, l'Associazione diversifica e rafforza i servizi di informazione e comunicazione per la cittadinanza e l'ampia platea di artigiani e titolari di piccole imprese. Sempre in questo periodo nascono molteplici collaborazioni con gli istituti scolastici e le aziende del territorio. Infatti, la CNA continua ad investire considerevoli risorse nelle iniziative di avviamento e aggiornamento professionale perché sono considerate uno strumento fondamentale per il recupero del valore delle aree terremotate, per la crescita dell'Associazione e del comparto artigiano. Infine, la CNA Macerata potenzia l'intero apparato di consulenze e servizi per gli artigiani, con particolare attenzione a quei temi di attualità che hanno un notevole impatto sull'organizzazione aziendale: la sicurezza sul lavoro, la tutela della salute e la protezione dell'ambiente.

4.3 Il processo di digitalizzazione

Lo sviluppo dei servizi informatici rappresenta un passaggio cruciale nell'evoluzione della CNA Macerata che in poco tempo si trova costretta ad adattare le sue strutture e servizi alle disposizioni della Legge Visentini del 1985. Questo provvedimento legislativo riforma la disciplina per la stesura dei bilanci societari, causando numerosi disagi sia agli artigiani, sia alla CNA che faceva dei servizi per la contabilità alle imprese una delle sue principali attività.

In questa cornice nascono i primi rapporti tra l'Associazione maceratese e Maurizio Foglia²¹. Al tempo Foglia collaborava con l'agenzia IBM di Macerata e, dopo un periodo di alta formazione nell'ambito della stessa IBM, inizia a sviluppare *software* per le imprese locali. Foglia racconta che una sera, in un locale di Macerata, parlando con Massimo Lanzavecchia²², emergono le criticità derivanti dalla Legge Visentini. Il nuovo quadro legislativo richiedeva un'operazione rapida e su larga scala per avviare la digitalizzazione dei servizi della CNA Macerata. Foglia ricorda che *«durante l'avvio delle operazioni di digitalizzazione della contabilità, delle iscrizioni e dei confidi per CNA Macerata, per circa dieci giorni ho dormito pochissime ore e sul divano dei locali dell'Associazione»*.

Il processo di digitalizzazione della CNA Macerata adotta come modello quello sviluppato dalla pioniera SIAER, la società di servizi digitali della CNA Regionale Emilia Romagna. Foglia sottolinea l'importanza delle occasioni di confronto con i primi laureati del corso di Scienze dell'Informazione dell'Università di Pisa che erano stati coinvolti nella costituzione della SIAER. Facendo tesoro di questa esperienza, nel 1991 Foglia propone alla CNA Macerata e Regionale di introdurre l'innovativo sistema digitale che era stato sviluppato in Emilia Roma-

²¹ Direttore Sixtema SpA sede di Ancona; ex Funzionario CNA - Associazione Territoriale di Macerata.

²² Ex Segretario CNA - Associazione Territoriale di Macerata.

gna. La proposta viene appoggiata dalla CNA Provinciale di Macerata e quella di Ancona.

La responsabilità dell'operazione viene assunta da Foglia e la CNA Macerata inizia a verificare con metodo, risorse umane e investimenti tecnologici, che cosa ci fosse dietro il simbolo della rete, cosa significasse realizzare una rete telematica in grado di trasformarsi in uno strumento organizzativo, informativo e di servizio per l'intera Associazione.

Intorno al 1997 la CNA Macerata è pronta a lanciare un servizio di informatica estremamente innovativo che al tempo era utilizzato soltanto da poche banche sull'intero territorio nazionale. La rete informatica creata dalla CNA si chiama SIDIST (Sistema Informativo DISTributivo). La rete va da Porto San Giorgio fino a Milano, passando per circa 300 nodi e correndo parallelamente alla ferrovia. Sopra questa rete iniziano a lavorare migliaia di persone che scambiano conoscenze, informazioni e programmi per servizi rivolti agli associati. Come afferma Foglia, in brevissimo tempo il sistema di servizi informativi diventa la *«spina dorsale»* organizzativa dell'Associazione.

Foglia evidenzia che *«la CNA Macerata è stato uno dei principali soggetti nel processo di innovazione dei servizi informatici a livello regionale»*. L'Associazione è stata tra le prime sedi nelle Marche che hanno informatizzato sia la contabilità delle imprese, sia la raccolta e la rielaborazione dei dati relativi alle aziende. *«La banca dati veniva aggiornata mensilmente (categoria di artigiano, località, età, etc.) sia per pianificare le attività di rappresentanza sindacale, sia per provvedere alle comunicazioni che l'Associazione cominciava a trasmettere per e-mail»*.

Verso la fine degli anni Novanta le CNA di Macerata e di Ancona si confrontano sull'opportunità di costituire una società regionale di informatica che si ponga un duplice obiettivo: da un lato, prestare supporto informatico all'interno dell'Associazione; dall'altro lato, sviluppare una società fortemente orientata al mercato, cioè in grado di soddisfare le esigenze delle imprese, offrendo strumenti operativi avanzati e scelte tecnologiche strategiche. Nel 2000 viene quindi fondata CNA Info Service che nel 2008 è inglobata da Sixtema SpA insieme a SIAER e alla toscana InfoCert.

4.4 La trasformazione politica della CNA

Tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, la CNA Nazionale e le Associazioni di rappresentanza locale vivono un periodo di intensa attività sindacale e di mobilitazione del comparto artigiano su temi fondamentali come la riforma delle pensioni artigiane e i nuovi problemi delle imprese.

In questi anni vengono adottati diversi provvedimenti normativi storici come la Legge n. 1 del 4 gennaio 1990 che definisce i requisiti per la qualificazione



Figura 43. Centro Elaborazione Dati (CED) della CNA Provinciale Macerata - Luglio 1986.

delle estetiste e la Legge n. 46 del 5 marzo 1990 che regola i criteri di sicurezza per l'installazione degli impianti in genere. L'attenzione politica si focalizza anche sul rilancio dell'artigianato come occasione occupazionale e di formazione. Emerge il ruolo centrale dei giovani e delle donne nell'artigianato.

Va ricordato che nel 1988 la CNA Nazionale ha realizzato un'indagine sul mondo femminile nell'artigianato rilevando che negli anni Settanta un quinto delle imprese artigiane era diretto da donne. La concentrazione femminile era particolarmente forte nel settore chimico-plastico, che registrava il 22% di titolari donne. Veniva poi il settore metalmeccanico con il 10% di donne artigiane e ancora dopo il settore dell'edilizia, con il 3% di donne titolari di azienda. Considerando i 400.000 collaboratori familiari impiegati in ruoli apicali nell'amministrazione e nei rapporti con i dipendenti, le donne erano progressivamente in aumento. Inoltre, esistevano interi settori ad altissima concentrazione femminile: estetica, tintorie, lavanderie, tessile, abbigliamento e calzaturiero. Parallelamente, le donne erano sempre più impegnate anche in professioni "tradizionalmente maschili", come quelle di fabbro, orefice, falegname e meccanico (Addabbo, 2001; Pesole, 1997).

Questo fenomeno si accentua tra la fine degli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta al punto che la CNA inizia ad aprire sportelli di consulenza per

le artigiane. Nel 1989 viene costituita *CNA Impresa Donna*, che è dapprima attiva in Emilia-Romagna e in Piemonte e poi si diffonde nel resto del territorio nazionale, ramificandosi in comitati locali (De Nicolò, 2016b). Anche la Provincia di Macerata vive questo processo di trasformazione che è caratterizzato dalla crescente centralità delle donne e dei giovani nella direzione delle imprese e delle associazioni di categoria.

Una delle protagoniste della trasformazione politica della CNA Macerata degli anni Novanta è Orietta Baldelli, che è stata Presidente CNA - Associazione Territoriale di Macerata dal 1989 al 1993. Orietta Baldelli, madre di quattro figli, da sempre un forte interesse per lo studio e in particolare per la letteratura, lavorava a Sant'Elpidio nella società edile del marito. A seguito della separazione dal coniuge, la Baldelli, poco più che trentenne, investe le proprie risorse in un corso professionale per estetiste. Si trasferisce allora a Macerata e incontra Fiorella Galassi che gestisce una profumeria. La Galassi mette a disposizione un retrobottega ad uso gratuito dove la Baldelli inizia ad esercitare la professione di estetista. Nel 1982 la Baldelli si rivolge alla locale *Cooperativa di Garanzia Giuseppe Salomoni* per ottenere un prestito che le viene concesso dopo aver presentato un valido progetto di impresa.

Dato il collegamento tra la Cooperativa e CNA Macerata, la Baldelli si avvicina all'Associazione e comincia a partecipare alle riunioni della categoria delle estetiste. In queste occasioni la Baldelli prende più volte la parola e vengono subito apprezzate le sue capacità oratorie, l'impegno professionale e il vivo entusiasmo per le questioni degli artigiani e delle donne titolari di piccole imprese. Queste qualità la porteranno ad essere eletta Presidente della federazione rappresentativa delle estetiste della CNA Macerata intorno al 1987.

Nello stesso periodo la Baldelli apre un istituto di bellezza sotto il *franchising Portofino's*, in via Giuliozzi a Macerata. Inoltre inizia a partecipare a corsi professionalizzanti organizzati dai più noti gruppi commerciali dei settori cosmesi ed estetica. Questo percorso di formazione manageriale le permette di acquisire capacità organizzative e di introdurre prodotti e tecnologie innovative nel proprio istituto di bellezza.

Il costante impegno della Baldelli per i diritti degli artigiani e dei piccoli imprenditori la avvicinano sempre più alla CNA Macerata che attraversa una fase di trasformazione: da associazione sindacale di artigiani sta diventando un'organizzazione di piccole imprese. Emerge quindi la duplice necessità di qualificare maggiormente i servizi erogati dalla CNA e di portare un'impronta moderna basata su capacità e iniziative manageriali. Il profilo e il temperamento della Baldelli rispondono a queste esigenze tanto che nel 1989 viene eletta alla presidenza della CNA Macerata. La Baldelli ricopre la carica fino al settembre del 1993 (Figura 44) e racconta che «*gli anni da Presidente della CNA sono stati bellissimi, impegnativi e ricchi di soddisfazioni sia a livello personale che*

professionale». Sorridendo prosegue: «quando partecipai per la prima volta ad uno sciopero indetto dalla categoria degli autotrasportatori, mi presentai indossando un tailleur. Nessuno se lo aspettava ma ben presto si accorsero che ero capace di battere con forza i pugni sul tavolo e soprattutto ero in grado di battermi per i loro diritti».



Figura 44. Orietta Baldelli - Presidente CNA Associazione Territoriale di Macerata dal 1989 al 1993.

Durante la Presidenza della CNA Macerata, le azioni della Baldelli sono orientate verso una nuova qualificazione dei servizi, la definizione di organigrammi precisi e la revisione dei quadri tecnici. Allo stesso tempo vengono intraprese iniziative per incentivare una più larga e attiva partecipazione degli associati alla vita della CNA. In particolare vengono favorite occasioni in cui artigiani e imprenditori di successo possono condividere le proprie esperienze con gli altri associati.

La Baldelli continua l'impegno sindacale per tutelare i diritti della categoria delle estetiste e, più in generale, delle donne occupate nel comparto artigiano e nelle piccole imprese. Tra le principali questioni affrontate si ricorda quella

delle lettere in bianco che costringevano al licenziamento le donne in stato di gravidanza. E' stato poi importante il dialogo, spesso acceso, con le Istituzioni pubbliche per l'adozione di politiche che consentissero ai piccoli imprenditori di ottenere un credito adeguato e così competere sui mercati internazionali. Queste azioni fanno registrare un incremento nel numero degli associati della CNA Macerata. Intorno alla metà degli anni Novanta l'Associazione supera i 3.000 iscritti.

Nel giugno del 1991 si svolgono a Roma i lavori congressuali della CNA Nazionale e l'elezione della nuova direzione nazionale. Per la prima volta in assoluto dalla nascita dell'Associazione, un artigiano maceratese entra a far parte del massimo organo della CNA. Questa artigiana è Orietta Baldelli che, all'indomani dello scoppio di Tangentopoli, scende in campo contro la corruzione e l'incapacità dei partiti politici di rispondere alle esigenze degli artigiani e dei piccoli imprenditori: «non si può chiedere agli artigiani di pagare sempre di più, specie quando ci si ritrova di fronte al bubbone di un gravissimo sistema di tangenti, come quello che si è evidenziato a Milano e non solo a Milano, che soffoca e condiziona l'attività produttiva [...] non sono tollerabili il guadagno illecito, le clientele, le tangenti, l'intreccio affaristico fra pubblico e privato. Rappresento una categoria che affronta ogni giorno le difficoltà di essere imprenditori con onestà e correttezza. I sacrifici e gli impegni dei piccoli operatori economici non possono essere traditi da pratiche insopportabili di gente corrotta»²³.

Nel 1994 la Baldelli viene eletta alle politiche e diventa referente per l'artigianato in seno alla Commissione Industria del Senato della Repubblica fino al 1996. Questo ruolo le permetterà di essere poi chiamata dalla CNA Nazionale a far parte dello staff responsabile delle relazioni con il Parlamento per circa dieci anni. Successivamente la Baldelli collabora con le CNA di Ascoli e Fermo, la Camera di Commercio di Fermo e il Comitato Imprenditoriale Femminile. L'ex Presidente ricorda che «la CNA Macerata ha completamente cambiato la mia vita a partire dal 1988. Nel mio percorso sono sempre stati fondamentali l'interesse per la letteratura, la voglia di imparare e il mettermi alla prova affrontando le sfide. Ho sempre cercato di attenuare le disparità tra imprese al femminile e al maschile. Oggi come allora non è accettabile che talvolta ci sia addirittura una mancanza di attenzione per le donne titolari di impresa».

4.5 Manifestazioni culturali

Nel corso degli anni la CNA Macerata ha rivolto una crescente attenzione verso l'organizzazione di iniziative culturali aperte non solo ai propri associati ma anche alla cittadinanza. Alla fine degli anni Novanta la Federazione Nazionale

²³ Il Resto del Carlino, 29 maggio 1992.

Artigiani Pensionati (FNAP) diventa parte integrante della CNA Macerata che è progressivamente coinvolta nel dibattito sulle politiche sociali e nell'organizzazione di eventi culturali di ampio respiro.

Il collegamento tra FNAP e CNA Macerata è suggellato anche dal prezioso contributo offerto da Sante Belardinelli che, dopo una lunga e proficua attività in qualità di Responsabile di zona e delle aree interne, è incaricato di prestare la sua opera per rafforzare la locale Federazione. Negli anni la FNAP ha poi avuto come presidenti provinciali, tra gli altri, Giovanni Riccioni di Camerino, Piero Giustozzi, Mariano Contigiani ed Elio Binanti di San Severino Marche.

Va ricordato che nel 1999 la CNA Macerata e la presidenza della FNAP definiscono una serie di iniziative per la cittadinanza in occasione dell'*Anno Internazionale delle Persone Anziane verso una Società per tutte le Età*, così dichiarato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU). In questa cornice si inserisce il Convegno Nazionale *La Riforma dello Stato Sociale nel nostro Paese* (Figura 45), che pone il tema dello Stato sociale al centro del dibattito sul cambiamento della società italiana in campo economico, sanitario, occupazionale ed educativo. Inoltre, il Convegno focalizza l'attenzione sulla fascia crescente di cittadini che appartengono alla terza età. È già chiaro in quegli anni che i progressi in campo tecnologico e scientifico garantiscono migliori condizioni di vita e consentono un allungamento dell'aspettativa media di vita, rendendo maggioritaria la popolazione anziana. A fronte di questa tendenza, il convegno suggerisce alcuni temi di riflessione partendo dalla necessità di ripensare gli anziani e le loro potenzialità come un patrimonio di risorse per la società.

Nella stessa giornata del Convegno Nazionale è stata organizzata una manifestazione musicale alla quale hanno partecipato dieci gruppi folcloristici e corpi bandistici provenienti dalla Regione Marche. Le bande si sono esibite sfilando per le vie cittadine e hanno concluso l'evento con uno spettacolo musicale nella cornice dell'Arena Sferisterio di Macerata. La manifestazione ha coinvolto l'intera cittadinanza ed è stata un'occasione per affermare la tradizione musicale bandistica, una tradizione fortemente radicata nel territorio marchigiano (Figure 46 e 47).

Oggi la FNAP si è trasformata in CNA Pensionati ed è coordinata dal Presidente Enzo Martorelli di Urbisaglia. La CNA Pensionati svolge attività di supporto per il Patronato EPASA-ITACO e continua ad essere particolarmente attiva nell'organizzazione di molteplici iniziative culturali che interessano l'intero territorio, coinvolgendo i propri associati e la cittadinanza.

L'ARTIGIANATO maceratese

Spazio 100 in P.le della Pace, 2 comma 20/C legge 102/98 Macerata -
 Direttore Resp. Le Voci Sebastiano
 Redazione Amministrazione Via Zirona, 22 Macerata - tel. 0733 279111 fax 0733 279627
 Registro Tribunale di Macerata n° 202 del 27/03/1984
 Stampa - Centro Stampa G. Costantini - Castelsant'Andrea (MC)

Anno XIII - n° 18-1999



**Confederazione Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e Media Impresa**

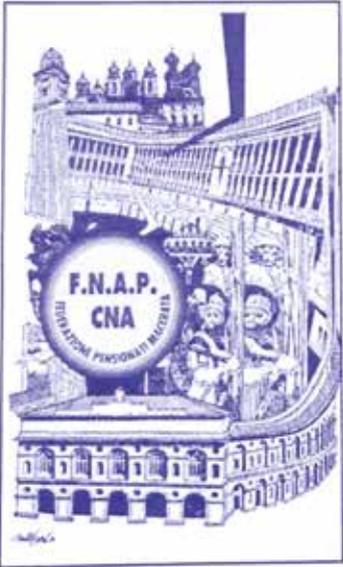
- FNAP CNA -
Federazione Nazionale
Associati Pensionati - Macerata

ANNO INTERNAZIONALE DELL'ANZIANO

Convegno Nazionale «La Riforma dello Stato Sociale nel nostro Paese»

Una Società per tutte le età e tutti i cittadini

Macerata, 12 Settembre 1999, ore 9,30
Teatro Lauro Rossi - Piazza della Libertà



ore 15,00 - Sfilata di Bande Musicali e Gruppi Folcloristici per le vie cittadine con arrivo all'Arena Sferisterio

**ore 16,00 - Arena Sferisterio di Macerata
Spettacolo concertistico delle Bande Musicali ed esibizione dei Gruppi Folcloristici**

Patrocino:


Regione Marche


Centro Informazione
Nazioni Unite - Roma


Prefettura
di Macerata


Comune
di Macerata


Provincia
di Macerata


C.C.I.A.A.
di Macerata

Figura 45. Programma del Convegno Nazionale *La Riforma dello Stato Sociale nel nostro Paese* tenutosi a Macerata – 12 settembre 1999.

**CONVEGNO
Teatro "L. Rossi"**

Saluto delle Autorità:
S. E. MARISA ZOTTA TROISE *Prefetto di Macerata*
DOTT. VITO D'AMBROSIO *Presidente Regione Marche*

Interventi: **CLAUDIO D'ANTONANGELO** *Presidente Gestione Artigiani INPS*
ON. LUIGI GIACCO *Segretario Commissione Affari Sociali Camera dei Deputati*
DOTT. GIUSEPPE MASCONI *Assessore alla Sanità Regione Marche*
OTELLO RENDINA *Segretario Nazionale F.N.A.P. - CNA*
GONARIO NIEDDU *Presidente Nazionale CNA*

Presiedono: **FILIPPO PUCCI** *Presidente Nazionale F.N.A.P. - CNA*
MARIANO CONTIGIANI *Presidente CNA*
ALFREDO SANTARELLI *Direttore CNA*
PIERO GIUSTOZZI *Presidente F.N.A.P. - CNA*

**Arena Sferisterio
GRANDE SPETTACOLO DI MUSICA E CULTURA
Presenta «Cisirino»**

Partecipano:
Fanfara "A. La Marmora", Jesi e Ostra (AN)
Corpo Bandistico "Città di Fabriano" (AN)
Complesso Bandistico "Città di Fano" (PS)
Complesso Bandistico "P. Veschi", Matelica (MC)
Banda Musicale "O. Bartolini", Monte S. Giusto (MC)
Corpo Bandistico "M. Cecchini", Monte S. Pietrangeli (AP)
Banda Musicale "Città di Staffolo" (AN)
Associazione Culturale Folkloristica "Urbanitas", Apiro (MC)
Gruppo Folkloristico "Balcone delle Marche", Cingoli (MC)
Associazione Gruppo Folk "Città di Matelica" (MC)

Il pranzo si terrà alle ore 13.15 presso l'Agriturismo "La Rancia" di Tolentino. Saranno organizzati **pullmans gratuiti** (andata e ritorno) offerti dalla F.N.A.P., con soste in vari centri della Provincia per cui il costo dell'intera giornata è solo quello del pranzo di L. 30.000. Le prenotazioni e relative quote si ricevono presso tutte le sedi CNA o telefonando:

	Castelraimondo 0737 641959 Sante Belardinelli
	Civitanova M. 0733 829690 Liliana Luciani
	Macerata 0733 231127 Piero Giustozzi

Aderiscono alla manifestazione:
Confartigianato ANAP - CASA-FNPA - C.I.A. - Associazione Nazionale Centri Sociali - MOICA - C.R.I. - ANMIC - I.R.C.E.R. - A.P.L.P. - ANBIMA.

Figura 46. Programma della manifestazione dei gruppi folkloristici e delle bande musicali tenutosi a Macerata – 12 settembre 1999.

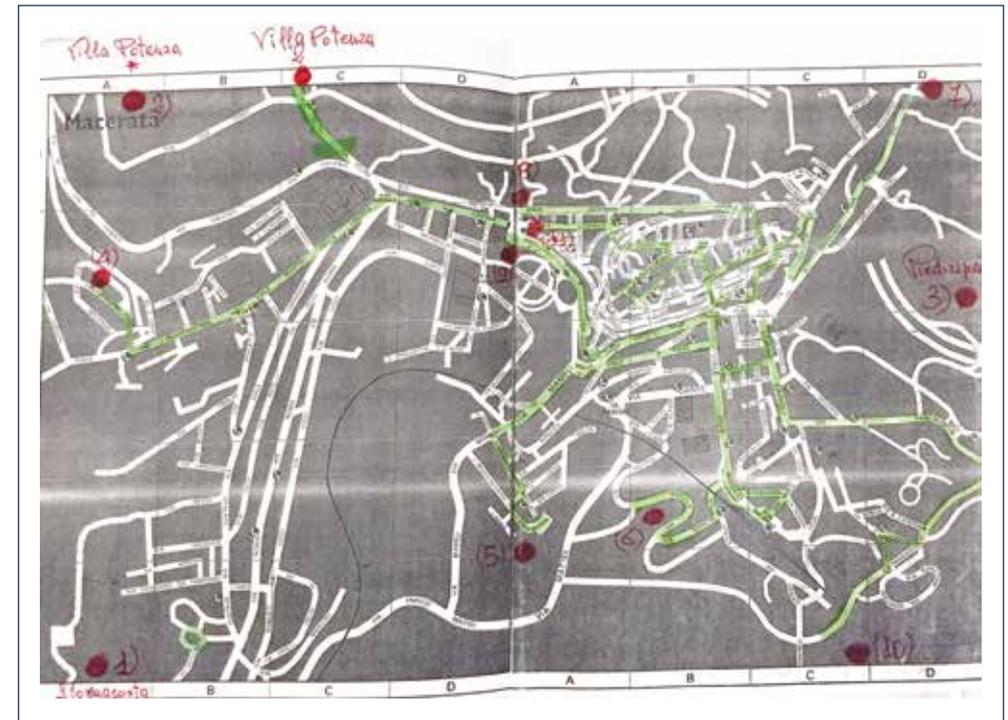


Figura 47. Appunti per l'organizzazione della manifestazione dei gruppi folkloristici e delle bande musicali tenutosi a Macerata – 12 settembre 1999.



Figura 48. Iniziativa di FNAP - CNA Pensionati. Macerata, 12 settembre 1999.



Figura 49. Sante Belardinelli Segretario CNA Pensionati Macerata (primo da sinistra) ed Elio Binanti Presidente CNA Pensionati Macerata (secondo da destra) insieme ad altri colleghi della FNAP, 14 novembre 2006.

4.6 Galleria fotografica

Questo paragrafo propone una selezione di fotografie, materiali e documenti della CNA Provinciale di Macerata degli anni Novanta.

CONSIGLIO PROVINCIALE		
COGNOME E NOME	ATTIVITA'	COMUNE
Amichetti Fabio	Funzionario	Civitanova Marche
Baldelli Orietta	Estetista	Macerata
Bartolini Emilio	Fabbro	Civitanova Marche
Beddini Clotilde	Funzionario	Civitanova Marche
Belardinelli Sante	Funzionario	Matelica
Binanti Elio	Edile	San Severino Marche
Bollante Adalgiso	Funzionario	Tolentino
Brutto Carla	Funzionario	Montefano
Bulgherini Armando	Ist. Ascensori	Macerata
Cafini Enzo	Calzature	Civitanova Marche
Calisti Giuseppe	Autotrasportatore	Matelica
Capezzani Maurizio	Funzionario	Morrovalle
Castricini Marcello	Rip. radio TV	Morrovalle
Ciarlantini Giuseppe	Funzionario	Macerata
Cicarelli Giuseppe	Funzionario	Macerata
Cipollari Gildo	Autoriparatore	Belforte del Chienti
Corallini Luigi	Edile	Civitanova Marche
De Angelis Alvaro	Odontotecnico	Macerata
Falzetti Venanzo	Infissi met.	Gagliole
Foglia Maurizio	Funzionario	Macerata
Fermanelli David	Radiatorista	Macerata
Gagliardini Giancarlo	Funzionario	Macerata
Gattari Silvano	Funzionario	Macerata
Gatti Euro	Autoriparatore	Matelica
Giampieri Pierluigi	Decoratore	Appignano
Giorgi Gianfranco	Autotrasportatore	Camporotondo
Gironelli Cesare	Autoriparatore	Macerata
Gironelli Enrico	Tagliatore pelli	Morrovalle
Girotti Manlio	Tomaificio	Monte S. Giusto
Giustozzi Piero	Barbiere	Macerata
Guerra Mario	Lav. corno	Recanati
Lanzavecchia Massimo	Funzionario	Macerata
Lattanzi Alessandro	Prod. mobili	Civitanova Marche
Luciani Giovanni	Tranceria	Civitanova Marche
Marincioni Cinzia	Funzionario	Macerata
Marinucci Alberto	Tranceria	Macerata
Massei Armando	Tipografia	San Severino Marche
Maurizi Fiorello	Lav. vimini	Mogliano
Menichelli Giuseppe	Lav. marmo	San Severino Marche
Monachesi Benedetto	Falegname	Macerata
Montecchiari Massimo	Decoratore	Potenza Picena
Morichetti Artemio	Lav. vimini	Mogliano

Figura 50. Composizione organismi dirigenti uscenti – XV Congresso Provinciale della CNA Macerata – San Severino Marche – 15 e 16 giugno 1991.

Muzi Aldo	Tranceria	Morrovalle
Pallotti Venanzo	Lavanderia	Camerino
Papa Concetta	Funzionario	Macerata
Pascucci Luciano	Funzionario	Tolentino
Petrini Vittorio	Funzionario	Morrovalle
Pollonara Giuliano	Funzionario	Cingoli
Ramadori Luciano	Funzionario	Macerata
Ruffini Enrico	Funzionario	Macerata
Santarelli Alfredo	Funzionario	Macerata
Sforzini Fabrizio	Tomaificio	Corridonia
Taddei Maurizio	Falegname	Potenza Picena
Tolloni Patrizio	Pelletterie	Tolentino
Vicomandi Olivio	Ist. impianti el.	Tolentino
Violini Gianroberto	Parrucchiere	Cingoli

Figura 51 (continua dalla Figura 50). Composizione organismi dirigenti uscenti – XV Congresso Provinciale della CNA Macerata – San Severino Marche – 15 e 16 giugno 1991.

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI		
COGNOME E NOME	ATTIVITA'	COMUNE
Camertoni Renato	Grafico	Macerata
Ciattaglia Giuseppe	Funzionario	San Severino Marche
Giampieri Mario	Decoratore	Appignano
Lacchè Alberto	Carpenteria edile	Matelica
Natalini Giancarlo	Prod.ne salotti	Tolentino
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
COGNOME E NOME	ATTIVITA'	COMUNE
Ballini Tonino	Rip. calzature	Macerata
Bongelli Giuseppe	Barbiere	Morrovalle
Brodoloni Piero	Ist. impianti	Macerata
Garbuglia Luigi	Decoratore	Civitanova Marche
Mazzanti Sergio	Art. pensionato	Macerata
Pietrella Emilio	Ist. impianti	Matelica
Zanconi Oliviero	Art. pensionato	Macerata

Figura 52. Composizione organismi dirigenti uscenti – XV Congresso Provinciale della CNA Macerata – San Severino Marche – 15 e 16 giugno 1991.

COMITATO DIRETTIVO		
COGNOME E NOME	ATTIVITA'	COMUNE
Baldelli Orietta	Estetista	Macerata
Bartolini Emilio	Fabbro	Civitanova Marche
Ciarlantini Giuseppe	Funzionario	Macerata
Castricini Marcello	Rip. radio TV	Morrovalle
Ciccarelli Graziano	Funzionario	Civitanova Marche
Ciccarelli Giuseppe	Funzionario	Macerata
Cipollari Gildo	Autoriparatore	Belforte del Chienti
De Angelis Alvaro	Odontotecnico	Macerata
Gagliardini Giancarlo	Funzionario	Macerata
Gattari Silvano	Funzionario	Macerata
Gatti Euro	Autoriparatore	Matelica
Giustozzi Piero	Barbiere	Macerata
Luciani Giovanni	Tranceria	Civitanova Marche
Menichelli Giuseppe	Lav. marmo	San Severino Marche
Montecchiari Massimo	Decoratore	Potenza Picena
Morichetti Artemio	Lav. vimini	Mogliano
Pallotti Venanzo	Lavanderia	Camerino
Papa Concetta	Funzionario	Macerata
Pascucci Luciano	Funzionario	Tolentino
Pollonara Giuliano	Funzionario	Macerata
Ruffini Enrico	Funzionario	Macerata
Santarelli Alfredo	Funzionario	Macerata
Violini Gianroberto	Parrucchiere	Cingoli
GIUNTA ESECUTIVA		
COGNOME E NOME	INCARICO	COMUNE
Baldelli Orietta	Presidente	Macerata
Ciarlantini Giuseppe	Funzionario	Macerata
Gattari Silvano	Segretario	Macerata
Luciani Giovanni	Vice Presidente	Civitanova Marche
Petrelli Nico	Funzionario	Macerata
Ramadori Luciano	Funzionario	Macerata
Ruffini Enrico	Funzionario	Macerata
Santarelli Alfredo	Funzionario	Macerata
Vescovi Rossano	Funzionario	Macerata

Figura 53. Composizione organismi dirigenti uscenti – XV Congresso Provinciale della CNA Macerata – San Severino Marche – 15 e 16 giugno 1991.

<u>COMITATI DIRETTIVI USCENTI</u>		
<u>APPIGNANO</u>		
- Domizioli Guerrino	Lavanderia	Treia
- Fionga Giuseppe	Edilizia	Appignano
- Fogante Pierella Alberto	Carrozzeria	Appignano
- Giampieri Maria	Confezioni	Appignano
- Giampieri P. Luigi	Imbianchino	Appignano
- Lillini Carlo	Movimento terra	Appignano
- Messi Guerrino	Maglificio	Appignano
- Messi Osvaldo	Funzionario	Appignano
<u>CAMERINO</u>		
- Chiodi Domenico	Edilizia	Pievebovigliana
- Falzetti Venanzo	Fabbro	Gagliole
- D'Ercole Giuseppe	Edilizia	Serravalle
- Marsili Elmerico	Edilizia	Camerino
- Marucci Graziano	Edilizia	Camerino
- Pallotti Venanzo	Lavanderia	Camerino
- Cecola Nicola	Edilizia	Pievebovigliana
- Ramadori Luciano	Funzionario	Camerino
<u>CINGOLI</u>		
- Battaglini Erigi	Edilizia	Cingoli
- Coppari Giovanni	Imbianchino	Cingoli
- Corsi Giuseppe	Elettricista	Cingoli
- Cristalli Silvano	Idraulico	Cingoli
- Federici Maurizi	Funzionario	Cingoli
- Filonzi Roberto	Lav. maglie	Cingoli
- Pollonara Giuliano	Funzionario	Cingoli

Figura 54. Composizione comitati direttivi uscenti – XV Congresso Provinciale della CNA Macerata – San Severino Marche – 15 e 16 giugno 1991.

- Rossetti Alceste	Elettricista	Cingoli
- Tobaldi Giacomo	Edilizia	Cingoli
- Violini Gianroberto	Parrucchiere	Cingoli
<u>CIVITANOVA MARCHE</u>		
- Amichetti Fabio	Funzionario	Civitanova Marche
- Antonelli Augusto	Imbianchino	Civitanova Marche
- Bagalini Eraldo	Tranceria	Civitanova Marche
- Bartolini Emilio	Lav. ferro	Civitanova Marche
- Beddini Clotilde	Funzionario	Civitanova Marche
- Castignani Tiberio	Lav. clazature	Civitanova Marche
- Corallini Omero	Odontotecnico	Civitanova Marche
- Crocetti Nazareno	Lavanderia	Civitanova Marche
- D'Angelo Carlo	Costr. stampi	Civitanova Marche
- Garbuglia Luigi	Imbianchino	Civitanova Marche
- Gregori Graziano	Edile	Civitanova Marche
- Lattanzi Alessandro	Falegname	Civitanova Marche
- Luciani Giovanni	La. tomaie	Civitanova Marche
- Luciani Liliana	Funzionario	Civitanova Marche
- Marano Vania	Parrucchiera	Civitanova Marche
<u>CORRIDONIA</u>		
- Angelucci fabrizio	Edilizia	Corridonia
- Bartolacci Antonio	Autotrasportatore	Corridonia
- Centioni Sergio	Tornitore	Corridonia
- Sforzini Fabrizio	Pelletteria	Corridonia
- Cacciurri Nicoletta	Estetista	Corridonia
- Pierluigi Paolo	Tagliatore c/terzi	Corridonia
- Cacchiarelli Luigi	Pelletteria	Corridonia
- Morichetti Artemio	Lav. vimini	Mogliano

Figura 55 (continua dalla Figura 54). Composizione comitati direttivi uscenti – XV Congresso Provinciale della CNA Macerata – San Severino Marche – 15 e 16 giugno 1991.

- Gesuelli Claudio	Edilizia	Mogliano
- Ferretti Sandro	Edilizia	Loro Piceno
- Contigiani Mariano	Costr. mobili	Mogliano
MACERATA		
- Brodoloni Piero	Termoidraulico	Macerata
- Bulgherini Armando	Ascensorista	Pollenza
- Cicarilli Armando	Imbianchino	Macerata
- Fermanelli David	Radiatorista	Macerata
- Lattanzi Alberto	Meccanico	Macerata
- Maccioni Franco	Riparazione macc. uff.	Macerata
- Marcolini Enio	Edilizia	Macerata
- Svampa Sergio	Meccanico	Macerata
MATELICA		
- Traballoni Daniela	Funzionario	Matelica
- Buldrini Italia	Parrucchiera	Matelica
- Corradini Sabatino	Orafo	Fiuminata
- Cucculelli Alessandro	Autotrasportatore	Matelica
- Gatti Euro	Meccanico	Matelica
- Lacchè Alberto	Carpentiere	Matelica
- Lucarini Sergio	Meccanico	Fiuminata
- Pietrella Emilio	Termoidraulico	Matelica
- Ramadori Luigi	Prod. pasta	Castelraimondo
MORROVALLE		
- Bongelli Giuseppe	Barbiere	Morrovalle
- Castricini Marcello	Rip. install. TV	Morrovalle
- Ercoli Pietro	Barbiere	Morrovalle
- Foresi Mauro	Tranceria	Morrovalle

Figura 56 (continua dalla Figura 55). Composizione comitati direttivi uscenti – XV Congresso Provinciale della CNA Macerata – San Severino Marche – 15 e 16 giugno 1991.

- Gironelli Enrico	Tranceria	Morrovalle
- Lattanzi Giuseppe	Sformatura suole	Morrovalle
- Mengo Antonio	Fotografo	Morrovalle
- Mengo Enrico	Tranceria	Morrovalle
- Muzi Aldo	Tranceria	Morrovalle
- Pancotto Aureliano	Tranceria	Montecosaro
- Peretti Nazareno	Fabbro	Morrovalle
- Perugini Giuseppe	Carrozziere	Morrovalle
- Petrini Vittorio	Funzionario	Morrovalle
- Re Giovanni	Lavanderia	Morrovalle
- Romagnoli Silvano	Calzaturificio	Morrovalle
PORTO RECANATI		
- Bartolo Antonio	Edilizia	Porto Recanati
- Caporalini Wladimiro	Imbianchino	Porto Recanati
- Casson Sergio	Elettricista	Porto Recanati
- Galassi Enzo	Imbianchino	Porto Recanati
- Giri Giovanni	Idraulico	Porto Recanati
- Moschettoni Dino	Autotrasportatore	Porto Recanati
- Piercamilli Antonio	Edilizia	Porto Recanati
- Storti Stefania	Tomaificio	Porto Recanati
- Traferro Enzo	Idraulico	Porto Recanati
POTENZA PICENA		
- Coppari Massimiliano	Falegname	Montelupone
- Fontinovo Luigino	Meccanico	Montelupone
- Gasparrini Mery	Funzionario	Potenza Picena
- Giustozzi Ivano	Falegname	Montelupone
- Marconi Franco	Tranceria	Potenza Picena
- Montecchiari Massimo	Imbianchino	Potenza Picena

Figura 57 (continua dalla Figura 56). Composizione comitati direttivi uscenti – XV Congresso Provinciale della CNA Macerata – San Severino Marche – 15 e 16 giugno 1991.

- Paccaloni Luigino	Fabbro	Potenza Picena
- Paparelli Alcide	Tomaificio	Potenza Picena
- Scocco Adriano	Elettricista	Potenza Picena
- Senigagliesi Valentino	Imbianchino	Potenza Picena
- Taddei Maurizio	Falegname	Potenza Picena
SAN SEVERINO MARCHE		
- Binanti Elio	Edilizia	San Severino Marche
- Ciattaglia Giuseppe	Funzionario	San Severino Marche
- Marinelli Alberto	Tappezziere	San Severino Marche
- Massei Armando	Tipografo	San Severino Marche
- Menichelli Giuseppe	Lav. marmi	San Severino Marche
- Paoloni Paolo	Infissi all.	San Severino Marche
- Romaldi Domenico	Carpenteria	San Severino Marche
TOLENTINO		
- Barabucci Giovanni	Carrozziere	Belforte del Chienti
- Bollante Adalgiso	Funzionario	Tolentino
- Brandi Lorenzina	Estetista	Tolentino
- Cipollari Gildo	Meccanico	Belforte del Chienti
- Cipollari Giovanni	Tappezziere	Tolentino
- Dignani Maurizio	Edilizia	Tolentino
- Giorgi Gianfranco	Autotrasportatore	Camporotondo
- Maccari Giampiero	Falegname	Tolentino
- Moreschini Claudio	Falegname	Caldarola
- Pascucci Luciano	Funzionario	Tolentino
- Principi Adriano	Fotografo	Tolentino

Figura 58 (continua dalla Figura 57). Composizione comitati direttivi uscenti – XV Congresso Provinciale della CNA Macerata – San Severino Marche – 15 e 16 giugno 1991.



Figura 59. Assemblea congressuale ufficio di zona di Camerino, febbraio 1994. Da sinistra Venanzo Falzetti, Euro Gatti, il giovane Luciano Ramadori (in piedi), Augusto Burattini, Luigi Tofani.



Figura 60. Abbazia di Fiastra, 12 dicembre 1998. Mariano Contigiani (primo da sinistra) con al centro Orietta Baldelli.



Figura 61. Ente fiera di Civitanova Marche, 2 ottobre 1999. Da sinistra l'allora Ministro delle Finanze Vincenzo Visco, Alfredo Santarelli, Mariano Contigiani, il Segretario Nazionale CNA Giancarlo Sangalli, il Presidente della Regione Marche Vito D'Ambrosio.



Figura 62. Da sinistra Silvano Gattari, il Presidente CNA Nazionale Filippo Minotti, Giuseppe Vitaletti, Orietta Baldelli, il Dirigente Confartigianato Falco Bellabarba l'ex Ministro Giulio Tremonti e altri dirigenti Confartigianato.

5

CONCLUSIONI

La prima Federazione Provinciale degli Artigiani di Macerata sorge dagli ideali partigiani che, all'indomani del Patto di Roma del 1944, portano alla costituzione della CNA Nazionale. In questo periodo il sostegno delle forze antifasciste alimenta l'esplosione dell'associazionismo, quasi a compensare l'oppressione vissuta nel ventennio precedente. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta, un ristretto gruppo di volontari della CNA Macerata intraprende con impegno e sacrificio le prime iniziative sindacali sul territorio. Viene inoltre dedicata attenzione ai gravi problemi della disoccupazione e della formazione professionale in un Paese che sta cambiando fisionomia: gli addetti all'agricoltura diminuiscono, mentre crescono il settore manifatturiero e quello dei servizi.

Negli anni Settanta la crisi petrolifera contribuisce fortemente al ridimensionamento dei grandi stabilimenti produttivi. A questo fenomeno si affianca l'aumento delle unità artigiane e delle piccole imprese che assumono un ruolo chiave nel processo di decentramento dell'attività produttiva. In particolare, si affermano sempre più gli artigiani contoterzisti e si diffonde il sistema di produzione basato sulla specializzazione flessibile. Nella zona di Macerata, un numero crescente di giovani artigiani si avvicina alla CNA che attiva i primi servizi di credito attraverso la costituzione della *Cooperativa Artigiana di Garanzia Giuseppe Salomoni*.

Gli anni Ottanta mostrano un'ulteriore trasformazione dell'identità della CNA Macerata che rafforza il processo di decentramento delle sedi ed espande i servizi di assistenza e consulenza per gli associati. A fronte della complessità del nuovo contesto economico e sociale, l'artigiano è spinto a maturare una serie di conoscenze e competenze che fanno riferimento ad una molteplicità di figure tra loro molto diverse. Infatti, l'artigiano dovrebbe essere imprenditore, ottimo tecnico e lavoratore, istruttore e formatore. Allo stesso tempo, l'artigiano dovrebbe possedere doti di mediatore ed essere in grado di gestire aspetti quali l'amministrazione contabile e la promozione dell'immagine dell'azienda e dei suoi prodotti.

In questo periodo la CNA Macerata cerca di dotare gli artigiani di strumenti per affacciarsi sui mercati internazionali, promuovendo altresì l'innovazione di processo e prodotto tra i titolari delle imprese artigiane. Si verifica un radicale mutamento nella cultura sindacale perché le adesioni all'Associazione traggono sempre meno origine da un riconoscimento politico identitario, lasciando posto ad una richiesta concreta di servizi. Vi è in particolare una forte attenzione allo sviluppo di nuove competenze imprenditoriali.

Negli anni Novanta la CNA Macerata investe consistenti risorse umane e finanziarie per lo sviluppo dei servizi informatici. In poco tempo viene introdotto un servizio di informatica estremamente innovativo e orientato al mercato. Inoltre, in questi anni l'Associazione si fa portatrice delle esigenze dei giovani e delle donne che trovano nell'artigianato sempre più spazio e occasione di lavoro autonomo. Sono categorie che affrontano le sfide dell'imprenditoria con buoni e persino alti livelli di scolarizzazione, con energia e più aperta mentalità. Sempre in questo periodo la CNA si apre ai confini ormai incerti che dividono l'artigianato e la piccola impresa che hanno spesso funzioni analoghe, complementari oppure integrate a segmenti di nuove professioni.

Gli anni Novanta sono segnati soprattutto dal sisma del 1997: un evento tragico e indelebile nelle vite di molte comunità dell'Umbria e della Regione Marche. La CNA Macerata e altre associazioni si sono attivate per cercare di contribuire agli interventi di primo soccorso e poi offrire supporto nella fase della ricostruzione. Per quanto difficile, i volontari dell'Associazione hanno provato a trasmettere la propria vicinanza e aiuto ai terremotati che si avviavano con estrema fatica ad un lento ritorno alla quotidianità.

Oggi la CNA - Associazione Territoriale di Macerata conta oltre 3.000 iscritti, 1.600 pensionati e più di 1.000 cittadini che quotidianamente si rivolgono agli uffici delle 11 sedi territoriali. Con il passare degli anni, le categorie rappresentate si sono diversificate. L'Associazione maceratese ne rappresenta più di 40: alle categorie "storiche" come quelle degli acconciatori, fornai, autotrasportatori, edili e impiantisti, si sono aggiunte nuove figure come le imprese digitali. La CNA Macerata intende rafforzare la sua presenza nei comparti "tradizionali" e stare al passo con il futuro. L'Associazione rivolge quindi un'attenzione particolare all'evoluzione dei mestieri e a sfide più che mai attuali come la sicurezza sul lavoro, la tutela della salute, la parità di genere e la protezione dell'ambiente.

CNA Macerata è sempre più proiettata al futuro. Allo stesso tempo è una CNA erede della passione, dell'impegno e delle esperienze dei suoi fondatori come Piero Giustozzi²⁴, che afferma: «*ho sempre avuto la faccia tosta di confrontarmi all'interno e fuori dall'Associazione. La CNA mi ha permesso di crescere innanzitutto come uomo. Oltre al lavoro quotidiano nel mio salone, ho sempre cercato di studiare, essere preparato e disponibile a conoscere, imparare e mettere in pratica. Questo per il bene degli artigiani, delle loro famiglie e dell'Associazione che ha dato tanto a me e agli associati.*».

²⁴ Ex Presidente CNA – Associazione Territoriale di Macerata.

Bibliografia

- Addabbo, T. (2001). *Verso un lavoro sostenibile*. Note di discussione. Sintesi della comunicazione per il convegno organizzato dal Comitato impresa donna CNA Emilia-Romagna nell'ambito del progetto "Brava e intraprendente", Bologna, 21 novembre 2001.
- Banca d'Italia (1982). *Relazione annuale sul 1982*. Centro Stampa Banca d'Italia. Disponibile al link: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/1982/rel82_tot.pdf
- Banca d'Italia (2013). Il sistema industriale italiano tra globalizzazione e crisi. *Questioni di Economia e Finanza*, 193.
- Barca, F. (1999). *Compromesso senza riforme nel capitalismo italiano*, in F. Barca (a cura di) *Il capitalismo italiano. Storia di un compromesso senza riforme*. Roma, Donzelli Editore.
- Becattini, G. (1987). *Mercato e forze locali: il distretto industriale*. Bologna, Il Mulino.
- Becattini, G., e Dei Ottati, G. (2006). The performance of Italian industrial districts and large enterprise areas in the 1990s. *European Planning Studies*, 14(8), pp. 1139-1162.
- Berta, G. (2016). *Che fine ha fatto il capitalismo italiano?* Bologna, Il Mulino.
- Castronovo, V. (1980). *L'industria italiana dall'Ottocento a oggi*. Milano, Mondadori.
- CNA Macerata (1977). *Atti dell'XI Congresso Provinciale CNA – Macerata 5 giugno 1977 – Una grande CNA per affermare il ruolo autonomo e unitario dell'artigianato nella lotta per il rinnovamento della società italiana*.
- CNA Macerata (1980a). *L'Artigianato Maceratese*, Marzo 1980.
- CNA Macerata (1980b). *L'Artigianato Maceratese*, Aprile 1980.
- CNA Macerata (1980c). *L'Artigianato Maceratese*, Luglio 1980.
- CNA Macerata (1980d). *L'Artigianato Maceratese*, Settembre 1980.
- CNA Macerata (1980e). *L'Artigianato Maceratese*, Novembre 1980.
- CNA Macerata (1980f). *L'Artigianato Maceratese*, Dicembre 1980.
- CNA Macerata (1981a). *L'Artigianato Maceratese*, Febbraio – Marzo 1981.
- CNA Macerata (1981b). *L'Artigianato Maceratese*, Aprile - Maggio 1981.
- CNA Macerata (1981c). *L'Artigianato Maceratese*, Novembre 1981.
- CNA Macerata (1981d). *Atti del XII Congresso Provinciale CNA – Macerata 28-29 marzo 1981 – Sala dell'Eneide Palazzo Buonaccorsi - Progetto di qualificazione e sviluppo dell'Artigianato per gli anni '80 nell'ambito di una programmazione democratica dell'economia nazionale*.
- CNA Macerata (1982). *L'Artigianato Maceratese*, Settembre 1982.
- CNA Macerata (1983). *L'Artigianato Maceratese*, Marzo 1983.
- CNA Macerata (1984). *L'Artigianato Maceratese*, Luglio 1984.
- CNA Macerata (1985a). *Atti del XIII Congresso Provinciale CNA – Macerata 27-28 aprile 1985 – Teatro Società Filarmonico-Drammatica - Innovare e sviluppare l'azione della CNA per far avanzare la strategia del progetto di qualificazione e sviluppo dell'artigianato nella moderna trasformazione economica e sociale*.

- CNA Macerata (1985b). *L'Artigianato Maceratese*, Luglio 1985.
- CNA Macerata (1985c). *L'Artigianato Maceratese*, Settembre 1985.
- CNA Macerata (1986a). *L'Artigianato Maceratese*, Aprile - Maggio 1986.
- CNA Macerata (1986b). *L'Artigianato Maceratese*, Luglio 1986.
- CNA Macerata (1986c). *L'Artigianato Maceratese*, Novembre 1986.
- CNA Macerata (1987a). *L'Artigianato Maceratese*, Giugno 1987.
- CNA Macerata (1987b). *L'Artigianato Maceratese*, Marzo 1987.
- CNA Macerata (1988). *Atti del XIV Congresso Provinciale CNA Macerata - 3-4 dicembre 1988*, Sala Convegni IACP, via Lorenzoni 160, Macerata.
- CNA Macerata (1991). *Atti del XV Congresso Provinciale di Macerata - 15-16 giugno 1991* – Sala degli Stemmii – Municipio di San Severino Marche – Un nuovo artigianato una nuova CNA. Il sistema delle piccole imprese protagoniste dello sviluppo in Italia e in Europa.
- CNA Regione Marche (1982). *Atti del II Congresso Regionale CNA – Senigallia 13-14 novembre 1982* – Palazzetto del Turismo – Progetto di qualificazione dell'artigianato degli anni '80.
- CNA – SNO (1977). A Macerata CNA-SNO vince il primo round. Verrà istituito un servizio odontoprotesico sociale. *Odontoprotesi – periodico della CNA – SNO*, 7, luglio 1977.
- Coltorti, F. (2016). *Distretti e quarto capitalismo nel futuro manifatturiero dell'Italia*. Disponibile al link: <http://host.uniroma3.it/facolta/economia/db/docs/Coltorti%204-5-16%20Roma3%20-final.pdf>.
- COM (1981). *Consorzio Odontotecnici Maceratesi, ruolo e prospettive*. Macerata, COM.
- Crafts, N., e Magnani, M. (2011). The golden age and the second globalisation in Italy. *CAGE Online Working Paper Series*, 61. Coventry: Department of Economics, University of Warwick.
- De Nicolò, M. (2016a). *Storia della Confederazione Nazionale dell'Artigianato*. Volume I. Bologna, Il Mulino.
- De Nicolò, M. (2016b). *Storia della Confederazione Nazionale dell'Artigianato*. Volume II. Bologna, Il Mulino.
- Favaretto, I. (1984). L'artigianato nell'evoluzione del sistema produttivo in Italia e nelle Marche. *Argomenti*, Fascicolo 15, pp. 5 – 20.
- Maida, B. (2007). *Artigiani nella città dell'industria. La CNA a Torino (1946-2006)*. Torino, Edizioni SEB27.
- Mataloni, R. (1987). Legge - quadro e legge nazionale: attenti a quei due! *Argomenti*, Fascicolo 2/3, pp. 45–56.
- Miceli, B. (1985). Ma c'è una cosa che dà lavoro: l'artigianato. Intervista a Mauro Tognoni. *Reporter*, 26 settembre 1985, p. 7.
- Pagetta, R. (1978). Alcune caratteristiche della nuova imprenditorialità artigiana nelle Marche. *Argomenti*, Fascicolo 2, pp. 64 – 84.
- Petrinotti, M. (1990). *Immagini del pensiero: diecimila artigiani, un pensiero in cento immagini*. CNA Marche.

- Pesole, D. (1997). *L'artigianato nell'economia italiana*. Milano, Il Sole 24 Ore.
- Santagostino, A. (1986). *L'artigianato nel commercio estero italiano: evoluzione e politiche di sostegno*, in A. Santagostino (a cura di) *Economia dell'artigianato*. Milano, Angeli, pp. 123-128.
- Serio, L. (2004). *Le variabili strategico - organizzative in gioco nel sistema CNA Emilia-Romagna*, in G. Allari, L. Serio, F. Varanini e L. Venturi (a cura di) *L'evoluzione della rappresentanza. Lo sviluppo del sistema CNA in Emilia Romagna*. Milano, Guerini e Associati.
- Traù, F. (2003). Due modelli di industrializzazione produttiva dell'industria italiana lungo l'arco del Novecento. *Working Paper*, 46.
- Traù, F. (2017). *Venticinque anni di sviluppo industriale. Ascesa, declino ed eredità della globalizzazione*. 1° seminario residenziale del Centro Studi di Confindustria sulle trasformazioni del sistema industriale, Pistoia, 17 e 18 maggio 2017.

Sitografia

- CNA Centro Studi: <https://www.cna.it/centro-studi/>
- CNA Associazione Territoriale di Macerata: <https://www.mc.cna.it/>
- ISTAT: <https://www4.istat.it/it/files/2014/03/Censimenti-e-societ%C3%A0-.pdf>
- Osservatorio Ricostruzione Regione Umbria: <http://www.osservatorioricostruzione.regione.umbria.it/canale.asp?id=364>
- Protezione Civile: <http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sismico/emergenze/umbria-marche-1997>

Ringraziamenti

L'autore ringrazia per la preziosa collaborazione: **Giorgio Ligliani** (Presidente CNA – Associazione Territoriale di Macerata); **Luciano Ramadori** (Direttore Generale CNA - Associazione Territoriale di Macerata); Prof.ssa **Francesca Spigarelli** (Università degli Studi di Macerata); **Piero Giustozzi** (ex Presidente CNA - Associazione Territoriale di Macerata); **Silvano Gattari** (ex Segretario CNA - Associazione Territoriale di Macerata); **Giuseppe Ciarlantini** (ex Funzionario CNA - Associazione Territoriale di Macerata); **Leonardo Virgili** (Funzionario CNA - Associazione Territoriale di Macerata); **Giovanni Luciani** (ex Presidente Regionale dell'Unione Nazionale Artigiani Calzaturieri, UNAC; ex Vice Presidente CNA - Associazione Territoriale di Macerata); **Roberto Violini** (ex Presidente CNA Comunale Cingoli); **Orietta Baldelli** (ex Presidente CNA - Associazione Territoriale di Macerata); **Roberto Cappelloni** (Funzionario UNICO credito e consulenza alle imprese); **Maurizio Foglia** (Direttore Sixtema SpA sede di Ancona); **Giovanni Dini** (Direttore Centro Studi Sistema - CNA Marche); **Mariano Contigiani** (ex Presidente CNA - Associazione Territoriale di Macerata); **Luciano Pascucci** (ex Capo Ufficio CNA sede di Tolentino); **Matteo Petracchi** (Funzionario CNA - Associazione Territoriale di Macerata).



Da sinistra: il Direttore CNA Macerata Luciano Ramadori, il Segretario Generale CNA Nazionale Sergio Silvestrini, il Presidente CNA Macerata Giorgio Ligliani

Se la CNA Macerata oggi rappresenta un punto di riferimento per tutto il sistema produttivo locale con le sue tremila imprese associate, è soprattutto grazie ai molti dirigenti, funzionari e artigiani che si sono succeduti nel tempo. Qui vogliamo ricordare e ringraziare **Sergio Silvestrini**, oggi Segretario Generale CNA Nazionale, che nella nostra provincia ha mosso i primi passi di una lungimirante carriera.



Pubblicazione realizzata con il contributo della Camera di Commercio delle Marche



Finito di stampare
nel mese di settembre 2020
da Errebi Grafiche Ripesi
Falconara M. (An)



Lorenzo Compagnucci è assegnista di ricerca in Economia Applicata presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Macerata dove ha conseguito il dottorato di ricerca (PhD) sotto la supervisione della Prof.ssa Francesca Spigarelli. È cultore della materia per gli insegnamenti di economia politica, economia e politiche dell'innovazione, economia manageriale e fondamenti e metodi per l'analisi empirica nelle scienze sociali. I suoi temi di ricerca riguardano l'economia applicata, in particolare la Terza Missione dell'università, imprenditorialità, forme di collaborazione per l'innovazione, blockchain, globalizzazione della Cina e industrie culturali e creative. È membro della segreteria scientifica della Società Italiana di Economia e Politica Industriale (SIEPI) ed è membro del c.MET05, Centro Universitario Nazionale di Economia Applicata. Collabora con l'Ufficio per la Valorizzazione della Ricerca ILO e Placement dell'Università di Macerata per la definizione e l'implementazione delle iniziative di Terza Missione dell'Ateneo. Contribuisce alle attività scientifiche del Laboratorio Umanistico per la Creatività e l'Innovazione (LUCl) e del CreaHUB, Atelier di idee per imprese culturali e creative. Ha conseguito l'abilitazione per l'esercizio della professione di avvocato. Ha svolto un'intensa attività di ricerca, di docenza e di partecipazione a conferenze in Cina, U.S.A., Etiopia, Regno Unito, Repubblica d'Irlanda, Danimarca, Norvegia, Croazia, Spagna e Portogallo. È autore di studi scientifici di economia applicata pubblicati su riviste nazionali e internazionali.

